Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 13 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9171 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

ANDREOTTI SUPERA LA PROVA ALLA CAMERA E CONTINUA A REGGERSI SULLE ASTENSIONI

VIA LIBERA ALLA STRETTA FISCALE CON LA NEUTRALITÀ DI 5 PARTITI

I «sì» alle misure del governo 249 (DC e SVP), i «no» 37 (MSI, radicali e demoproletari) Si sono astenuti PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e indipendenti di sinistra - Un monito dei socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il governo monocolore democristiano ha ottenuto la «non sfiducia» della Camera che era stata chiesta dal presidente del consiglio Giulio Andreotti al termine della sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito «sul «pacchetto» di misure economiche e fiscali che l'esecutivo intende adottare per fronteggiare la gravissima crisi del paese. Il risultato del voto, espresso per appello nominale su un documento di approvazione delle dichiarazioni di Andreotti, firmato soltanto dal capogruppo della DC a Montecitorio, on. Piccoli, ha riprodotto esattamente gli schieramenti politici che si erano delineati tre mesi or sono al momento della presentazione del governo in Parlamento.

Hanno, infatti, detto «sì» al governo 249 deputati (i democristiani e gli alto-atesini); hanno detto «no» 37 deputati (missini, radicali e demoproletari): 267 sono state le astensioni manifestate da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e indipendenti di sinistra.

Le dichiarazioni di voto sono state pronunciate dagli onorevoli Spaventa (sinistra indipendente); Emma Bonino (radicali); Zanone (PLI), Gorla (Democrazia proletaria); Battaglia (PRI); Preti (PSDI); De Marzio (MSI); Manca (PSI); Napolitano (PCI) e Piccoli (DC). Tutti hanno riconfermato le rispettive posizioni nei confronti del governo, ad eccezione del socialista Manca, il quale ha detto che «il voto di astensione del PSI ha oggettivamente una qualità diversa da quella del luglio scorso in occasione del dibattito sulla fiducia al governo. Anche allora — ha aggiunto Manca — giudicammo il governo monocolore debole ed inadeguato. Ma vi era la legittima presunzione che esso avrebbe potuto rappresentare il punto di partenza per una evoluzione positiva. L'azione del governo, invece, si è rilevata più debole, disorganica ed occasionale di quanto non fosse prevedibile, mentre è assente un quadro di riferimento complessivo sui modi e sugli obiettivi per fronteggiare la crisi».

Napolitano (PCI) ha motivato l'astensione dei comunisti per «ragioni di interesse nazionale». Il PCI — ha aggiunto Napolitano — ritiene che non sia esaurita l'azione del governo Andreotti, anche se è stata troppo frammentaria e ritardatrice ed anche se, in prospettiva, il PCI punta sempre ad una modifica in senso progressista dell'attuale quadro politico». Piccoli (DC), dopo aver confermato il pieno appoggio del partito al governo Andreotti, ha rilevato che la Democrazia cristiana ha respinto la proposta comunista di una verifica tra i partiti costituzionali scegliendo la strada del confronto parlamentare sui problemi economici «perché resta contraria ad operazioni che possono prefigurare cambiamenti decisivi nel quadro politico».

Nella sua replica (Andreotti ha parlato «a braccio», sulla scorta di appunti presi durante il dibattito) durata esattamente un'ora e trentacinque minuti, il presidente del consiglio ha respinto, anzitutto, le critiche di coloro che lo hanno accusato di volersi «estraniare dalla dialettica politica». Il governo, ha precisato, non voleva provocare una discussione politica generale, ma chiedere il conforto del Parlamento sulle misure economiche e fiscali per far fronte alla crisi del paese. Andreotti ha tracciato quindi le linee dell'azione economica che il governo intende svolgere.

Consumi energetici, inflazione, nuove imposte, enti locali, riconversione industriale, scala mobile, pubblico impiego, occupazione giovanile, prezzi, costo del lavoro e fiscalizzazione degli oneri sociali, Mezzogiorno: questi i capisaldi dell'esposizione di Andreotti. Vediamoli attraverso una rapida sintesi.

Consumi energetici — Il governo è particolarmente sensibile al problema del disavanzo per l'acquisto di prodotti petroliferi. Esso potrà essere attenuato per mezzo di un più intenso uso del nostro apparato di raffinazione. Ma bisogna introdurre una serie di modifiche normative in molti campi, primo tra tutti quello del riscaldamento. «Ma esse richiedono del tempo, mentre il problema è urgente». Esiste, comunque, la possibilità, che è all'esame delle confederazioni sindacali e imprenditoriali, di modifiche nell'orario di lavoro del settore per una maggiore uniformità dei consumi energetici.

Inflazione. — Le misure concrete predisposte dal governo per la lotta all'inflazione «rappresentano l'unica premessa valida per lo sviluppo». Il governo non intende distruggere la propensione degli italiani al risparmio postale che ha avuto anche quest'anno un ulteriore incremento».

Nuove imposte. — Saranno stabilite aliquote più alte per i prodotti di lusso e non di prima necessità. I sacrifici saranno ripartiti con equità. Analogamente è stata predisposta l'imposta forfetizzata sui dividendi, il cui gettito, però, non potrà essere molto alto. L'aumento della «cedolare secca» non scoraggerà l'afflusso dei capitali verso le aziende. La «cedolare» si sostanzia in una forza di tassazione opzionale.

Enti locali. — Bisognerà «valutare attentamente» l'eventuale attribuzione agli enti locali, province e comuni, di una potestà impositiva autonoma. Ma non si può negare la validità dell'impostazione data dal governo alla questione. «Non c'è da essere umiliati se l'esperienza ha dimostrato i difetti di un sistema accentrato di imposizione fiscale».

Riconversione industriale. — E' indispensabile una rapida approvazione del provvedimento che si trova già di fronte al parlamento perché siamo già in grave ritardo.

Scala mobile. — Bisogna intervenire sulla contrattazione aziendale e modificare i meccanismi della scala mobile per rendere questo strumento «più omogeneo». Il governo, per risolvere il problema, si è rivolto ai sindacati in considerazione del loro peso contrattuale.

Pubblico impiego. — Il problema del rinnovo del contratto di lavoro nel settore è senza dubbio uno dei più scottanti. Il governo è sensibile alle esigenze dei dipendenti statali, ma non nasconde che la gravità della situazione economica e della finanza pubblica, in particolare, non consente di accogliere tutte le richieste. Tutta-

Placido Cesareo

Continua in 2.a pagina

LE RISERVE SUI CONTENUTI ECONOMICI DELL'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO

Osimo: a livello nazionale sintomi di maggior ponderazione

Colloqui incrociati fra Zaccagnini, La Malfa, Craxi, Romita - Il leader del PSI preannuncia «un'azione comune tra i partiti in grado di salvaguardare i diritti e la dignità dei triestini» - Ritarderà la discussione del d.d.l. a Montecitorio?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Anche i leaders dei partiti dell'area «laica» sembrano essersi finalmente accorti della necessità e dell'urgenza di valutare attentamente le molte e fondate riserve sui contenuti economici dell'accordo di Osimo e, quindi, di procedere a un attento esame della questione prima che il disegno di legge di ratifica del trattato italo-jugoslavo passi all'approvazione dell'assemblea di Montecitorio; lo stesso inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno della Camera è stato oggi contestato in una riunione dei capigruppo presieduta da Ingrao.

Già da tempo, com'è noto, è in programma la discussione della legge di ratifica per i primi giorni di dicembre, una volta completato il cosiddetto «iter» preliminare, cioè l'esame da parte delle varie commissioni legislative per il parere di rispettiva competenza; come si ricorderà, nei giorni scorsi la commissione trasporti ha espresso parere favorevole e ad analoga decisione è pervenuta la commissione industria, pur registrando le molteplici riserve espresse in tale sede dai deputati democristiani Tesini, Cappelli e Tombesi.

Occorrerà vedere, ora, se tali opposizioni, tendenti soprattutto a sollecitare una rinegoziazione della parte economica dell'accordo (con particolare riferimento ai contenuti relativi alla zona franca sul Carso), troveranno espressione, e soprattutto accoglimento, da parte della commissione esteri, convocata per mercoledì prossimo per esprimere il parere di sua competenza; si sa che il relatore di maggioranza, Natali, ha avuto recentemente in proposito uno scambio di idee con il ministro degli esteri Forlani, il quale è stato ampiamente sensibilizzato al problema in un colloquio con Barbi e Tombesi.

Certo, non si può attendere che Forlani e Natali impongano una battuta d'arresto alla nota posizione governativa, che è di pieno accoglimento dell'accordo e, quindi, di sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica; ma sarebbe sufficiente una posizione possibilista e prudente da parte del relatore di maggioranza perché possano trovare debito accoglimento le istanze di più attenta riconsiderazione della parte economica dell'accordo stesso, recependo — magari con un'opportuna e tempestiva iniziativa, diretta ad ascoltare i più qualificati rappresentanti politici, economici e sindacali triestini — le istanze locali.

E' certo, comunque, che oggi la riunione dei capigruppo non ha potuto inserire all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea di Montecitorio per le prossime settimane il disegno di ratifica del trattato di Osimo: il rappresentante del MSI-DN, on. Delfino, si è infatti opposto all'iscrizione all'odg. e, norma di regolamento, spetterà ora all'assemblea della Camera decidere in proposito. Per il momento, non è possibile dire quando sarà presa questa decisione.

In un comunicato diramato dal gruppo missino di Montecitorio si precisa che l'opposizione espressa da Delfino «non è solo di principio, ma anche di merito, in quanto il Parlamento non può ignorare il fermento in atto nella città di Trieste e la proposta di legge di iniziativa popolare che i triestini stanno per presentare al fine di modificare l'ubicazione della zona franca prevista dal trattato di Osimo».

E proprio del fermento esistente per questo motivo a Trieste si è discusso in una serie di incontri tra i maggiori esponenti dei partiti i quali, come si è detto, hanno finalmente preso atto dell'importanza del problema, approfondendone i vari aspetti in colloqui sviluppatisi nella mattinata e nel pomeriggio nel «Transatlantico» di Montecitorio, dove tutti i leaders erano convenuti per il voto di fiducia al governo.

Il segretario della DC, Zaccagnini, ha valutato i vari aspetti del problema in colloqui avuti con La Malfa e con il segretario socialdemocratico Romita, il quale a sua volta ha avuto uno scambio di idee con il collega socialista Craxi; il presidente del PRI si è reso interprete delle istanze locali, che erano state prospettate in mattinata da una delegazione repubblicana di Trieste all'on. Biasini, all'on. Battaglia e al responsabile dell'ufficio di segreteria politica della direzione nazionale repubblicana, Di Re. Il segretario d.c., stando ad alcune precisazioni ufficiose, avrebbe auspicato un'intesa anche in sede locale tra le forze politiche, allo scopo di evitare modifiche al trattato di Osimo.

Più attenta e possibilista la posizione socialdemocratica: al termine del colloquio avuto con Craxi, Romita ha infatti precisato che «si è concordata un'azione comune tra i partiti in grado di salvaguardare i diritti e la dignità dei triestini». Lo stesso segretario del PSDI ha ammonito: «Bisogna evitare che nuove situazioni ci esplodano fra le mani senza averle preparate adeguatamente». Non è possibile comunque dedurre dalle parole di Romita quale

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

RISVOLTI POLITICI DI UN DIBATTITO SCONTATO SOLO NEL CONTO DEI VOTI

Esplode sul monocolore l'insoddisfazione del PSI

I socialisti meditano un ritorno al governo con l'appoggio dei comunisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma 12

Il governo, con il voto di fiducia ottenuto oggi alla Camera, ha avuto l'ampia conferma della maggioranza della «non sfiducia» e di ciò potrà avvalersi per approvare entro le prossime due settimane il nuovo «pacchetto» per l'austerità. Come previsto il monocolore Andreotti esce rafforzato dalla difficile prova parlamentare considerato anche che i socialisti avevano invitato il presidente del consiglio a rinunciare a porre la fiducia, ma che a tale decisione si è giunti egualmente perché nella riunione dei capigruppo i radicali avevano annunciato che avrebbero chiesto la votazione a scrutinio segreto.

E' certo, però, che se la scontata conclusione del dibattito sulla crisi economica non ha fatto registrare novità dal punto di vista numerico, ha comunque portato ad un'accentuazione della tensione politica proprio per l'irrigidimento dimostrato dai socialisti. Dalle tante prese di posizione venute oggi da esponenti del PSI (la direzione del partito ha tenuto una riunione notturna per valutare gli sviluppi della situazione) emerge chiaramente che i socialisti sono intenzionati ad abbreviare la vita del monocolore per sostituirlo con un bicolore DC-PSI che abbia l'appoggio ufficiale dei comunisti.

Come e quando questa alternativa sia realizzabile è difficile dire anche perché tutto ciò non farebbe altro che aumentare la tensione esistente nella DC la cui maggioranza ben difficilmente accetterebbe una coalizione ufficialmente aperta ai comunisti, ma è certo che l'asprezza dei toni delle polemiche socialista è tale da lasciare capire chiaramente quale sarà il clima in cui si svolgerà, da lunedì prossimo, il comitato centrale socialista. Nella dichiarazione di voto fatta alla Camera Manca, uno degli esponenti maggiori della direzione, ha detto chiaramente che il PSI avrebbe certamente espresso voto contrario anziché astenersi se la situazione del Paese non fosse così drammatica. Manca ha anche osservato che «i socialisti danno, comunque, oggi al voto di astensione un significato diverso dall'analogo atteggiamento assunto al momento della costituzione del governo Andreotti». Si è avuta nell'aula di Montecitorio la chiara sensazione che Manca stesse, con ogni mezzo, cercando di provocare la reazione della DC.

La risposta di Piccoli non si è fatta attendere. Il presidente del gruppo democristiano ha espresso l'opinione che le affermazioni di Manca rappresentassero il pensiero solo di una parte del PSI e ha contestato l'accusa rivolta alla DC della mancanza di una linea politica. Concluso il dibattito i deputati socialisti si sono riversati nel «Transatlantico» per esprimere giudizi molto negativi nei confronti di Piccoli. Vittorelli ha esclamato: «Manca non ha parlato a titolo personale. E' il punto di vista di tutto il partito. Ho sentito io personalmente Craxi esortare Manca, prima che prendesse la parola, a dire che il PSI confermava l'astensione solo perché non pateva farne a meno. «Nevol Querci ha definito rozzo l'intervento di Piccoli e addirittura provocatorio. «Evidentemente Piccoli, ha detto Querci, ha voluto dare una botta al governo».

Anche Manca ha formulato un giudizio molto aspro. «L'intervento di Piccoli, egli ha detto, conferma la fondatezza dei nostri sospetti sull'ambiguità delle posizioni d.c., o almeno di quella parte della DC rappresentata da Piccoli stesso. In definitiva è stato un discorso ingiustificatamente arrogante fatto dal capo gruppo di un partito che appoggia un governo che si regge sull'astensione determinante delle forze di sinistra». Balzamo da parte sua si è detto stufo di essere considerato «una pecorella che deve tornare all'ovile».

L'atteggiamento bellicoso dei socialisti, era stato deciso prima del discorso di Piccoli, tanto è vero che Vittorelli aveva scritto il testo dell'editoriale che apparirà domani sull'«Avanti!», prima che in aula si alzasse a parlare il presidente dei deputati d.c. ed è un articolo molto polemico. «Il governo — afferma Vittorelli — anziché conseguire più forza, della quale invece avrebbe avuto tanto bisogno in questo momento, è uscito dal dibattito con meno forza di prima. Il dibattito è avvenuto, più o meno, allo sbando.

A giudizio di Vittorelli, «invece di far maturare nel proprio seno le condizioni di una maggiore stabilità, la DC sta facendo maturare le condizioni inverse di una sempre maggiore destabilizzazione. Il governo, in questo caso non c'entra, è il partito democristiano che sta lasciando incrinare in periferia le alleanze o quasi alleanze, su cui poggia il governo a Roma. Ma il governo è pur sempre un governo di soli esponenti di quel partito che gli sta scavando la fossa sotto i piedi. Non aprire ancora il discorso sul dopo. Speriamo — aggiunge Vittorelli — che continui a non essercene bisogno. Ma ci sentiamo costretti ad eliminare una illusione che continua a germogliare in molte menti democristiane: che,

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

DOMANI IL «TEST» LINGUISTICO IN AUSTRIA

Verso il censimento in un clima rovente

«Noi comunque procederemo» ripete il governo

Innsbruck, 12

«Ritengo che ogni Stato abbia il diritto di conoscere quali lingue si parlano nell'ambito dei suoi confini e quante persone le parlano; ciò indipendentemente dagli obblighi di tutela delle minoranze». A due giorni dal censimento linguistico che verrà effettuato in Austria e che è preceduto da roventi polemiche interne, da attentati in Carinzia e da accuse della Jugoslavia all'Austria di proteggere movimenti nazisti, il ministro degli esteri austriaco, Pahr, ha così nuovamente puntualizzato, oggi a Innsbruck, la posizione del governo socialista di Vienna a proposito della questione della minoranza slovena in Carinzia; e ha aggiunto: «So che è in programma un boicottaggio del censimento, ma credo che ciò sia contro gli interessi della stessa popolazione. Noi comunque procederemo».

Domenica gli austriaci saranno chiamati a rispondere, segretamente, a un questionario in cui si chiede la loro lingua-madre: tedesco, sloveno, croato, ceco, slovacco, ungherese e altre. E' questa la soluzione di ripiego attuata dal governo, d'accordo con gli altri partiti di minoranza, per conoscere finalmente la consistenza della minoranza slovena in Carinzia e applicare le norme di tutela nei suoi confronti previste dal trattato di Stato.

Gli sloveni, com'è noto, si oppongono al censimento linguistico e hanno trovato solidarietà in gruppi politici di sinistra, che hanno annunciato il boicottaggio dell'operazione; molti non riempiranno il questionario, altri risponderanno di parlare sloveno anche se sono di lingua tedesca. Gli sloveni non vogliono alcun censimento perché, dicono, la tutela delle minoranze prescinde dalla loro consistenza numerica. (Ansa)

AGITAZIONI A VALANGA E UNA «CONTROMISURA»

Scioperi: il «carnet» dei disagi

Da domani sera alle 21 fermi anche a Trieste i ferrovieri «autonomi»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Si è concluso alle 21 di stasera lo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei telefonici di stato e dei dipendenti dei monopoli aderenti alla federazione Cgil-Cisl-Uil; l'iniziativa, varata per sollecitare dal governo una costruttiva ripresa dei negoziati per il rinnovo del contratto degli oltre due milioni di lavoratori pubblici, ha fatto registrare un pieno successo, paralizzando pressoché interamente i servizi delle aziende autonome.

L'odierna azione di lotta, comunque, non rappresenta che il primo atto di una più organica protesta che, nei prossimi giorni, interesserà per comparti tutti gli altri dipendenti pubblici e sfocerà infine, il 23 novembre, nello scopero generale del pubblico impiego, al quale sembrano intenzionate a partecipare massicciamente anche le organizzazioni autonome dei settore.

A parte questa iniziativa-clou, non pochi sono i disagi che attendono i cittadini italiani nei prossimi giorni: disfunzioni e ritardi in campo ferroviario si avranno nuovamente, infatti, dalle 21 di domenica 14 alla stessa ora di lunedì 15, per lo sciopero nei compartimenti del Nord Italia (Trieste Verona, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna e Ancona) indetto dai ferrovieri autonomi aderenti alla Fisafs.

Il 16 novembre, invece, sarà la volta degli statali, dei regionali, dei dipendenti degli enti locali e degli ospedalieri aderenti alle confederazioni a incrociare le braccia per l'intera giornata, sempre a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. I relativi servizi ovviamente, resteranno paralizzati: solo negli ospedali saranno assicurati i servizi essenziali e quelli di pronto soccorso. A queste categorie si affiancheranno, nello sciopero del giorno 16, anche i vigili del fuoco (assicureranno comunque il pronto intervento e gli eventuali soccorsi alle popolazioni) e ai lavoratori dell'aviazione civile.

Il 18, quindi, sarà la volta della scuola e dell'università a essere investite dalla protesta: non ci sarà, tuttavia, il blocco dell'attività didattica, avendo i responsabili sindacali del settore deciso non di scioperare, bensì di effettuare due ore di assemblee in orario di lezione e di servizio e di promuovere incontri con i consigli di scuola, di circolo e di istituto, con i genitori e gli studenti.

G. Ros.

«Turbatore» il calcio in diretta?

«Austerità» televisiva il prossimo mercoledì per Italia - Inghilterra

Roma, 12

Per invito della commissione parlamentare di vigilanza, della presidenza del consiglio e del ministero delle poste e telecomunicazioni, «preoccupati per eventuali turbamenti nei ritmi di lavoro», la Rai — come ha comunicato l'ufficio stampa sull'ente radiotelevisivo — ha deciso di trasmettere la partita di calcio Italia-Inghilterra «in differita», anziché in telecronaca diretta. La messa in onda, sempre a colori, sulla «rete uno» della televisione, avverrà dalle 18.15 alle 19.45 circa di mercoledì 17; la sera stessa, in «Mercoledì Sport», alle 21.40, sarà trasmessa un'ampia sintesi dell'incontro. (Ansa)

La decisione farà contenta molta gente. Il cassiere della Federcalcio non dovrà più temere il mancato «oscuramento» di Roma. Alla Confindustria si risparmieranno il solito comunicatino sull'assenteismo che cresce in queste occasioni. Anche i sindacati hanno fatto sapere in anticipo il loro «placet»: così si evita un'ingiustizia, i turnisti alla catena e i liberi professionisti o gli statali davanti al video.

Saranno certamente più preoccupati i cittadini qualunque. Il principio, se generalizzato, potrebbe avere delle inquietanti implicazioni. La partita in TV è una «turbativa» per la produzione. Ma lo sono anche mille altre occasioni della vita moderna. Il pendolare che, alla sera, si lascia tentare dall'amore, magari coniugale, l'insegnante che fa tardi al cinema o a teatro, seppure per motivi di aggiornamento culturale, o l'impiegato che durante l'intervallo va a giocare al tennis, come renderanno poi sul posto di lavoro? La loro produttività non sarà compromessa? Per giustizia, quindi, andrebbero proibiti, l'amore infrasettimanale, il cinema dopo le dieci o il tennis «tout court».

Se poi pensiamo all'assenteismo creato dall'automobile (guasto, ingorgo, tamponamento), dalla famiglia (la lavoratrice-madre-moglie che fa la scappata per acquistare la verdura) e persino dalla scuola (le «fughe» per iscrivere il figlio alla sezione di inglese o per parlare con l'insegnante di disegno) ci accorgeremo che è gran parte della nostra società che dovrebbe essere «trasmessa in differita» per non turbare la produzione.

F. A.

LA MISSIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FORLANI NELLA GERMANIA OVEST

BONN SI DICE DISPONIBILE A DARE UNA MANO ALL'ITALIA

Ma sarà Andreotti, in gennaio, a saggiare concretamente le possibilità di un aiuto tedesco



Telefoto Ansa-Upi
Bonn — Il ministro Forlani a colloquio con il cancelliere tedesco-federale Helmut Schmidt

Bonn, 12

La Repubblica federale tedesca è «disponibile» a sostenere il programma di risanamento economico annunciato dal governo italiano sia nell'ambito della CEE sia in quello del Fondo monetario internazionale: lo hanno confermato al ministro degli esteri Arnaldo Forlani, a Bonn per una visita di lavoro, il Cancelliere federale Helmut Schmidt e il Presidente Walter Scheel, dopo che lo stesso concetto era già stato espresso nelle due ore e mezzo di colloqui avuti ieri da Forlani con il ministro degli esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher.

Oggi Forlani si è intrattenuto con Schmidt per oltre un'ora, e per tre quarti d'ora con Scheel, illustrando loro nei dettagli le misure varate dal governo italiano per il rastrellamento di cinquemila miliardi attraverso le leve fiscali, il contenimento dell'inflazione, il rilancio produttivo e il risanamento della bilancia dei pagamenti: un programma che Genscher, già ieri sera, nel brindisi al termine del pranzo in onore di Forlani, aveva definito «coraggioso».

«Guardiamo con speranza — aveva detto — particolarmente al programma di stabilizzazione intrapreso dal suo governo: se però è vero che un equilibrio economico e sociale può e deve essere raggiunto soltanto dai cittadini stessi di un paese, è anche vero che l'aiuto esterno può e deve alleggerire il cammino in tale direzione. La Repubblica federale è consapevole della sua responsabilità al riguardo»; nella CEE, aveva aggiunto Genscher, «i problemi di uno stato membro sono oggi anche i problemi dell'altro». Sia Genscher sia Schmidt hanno però insistito sul concetto che la linea di difesa dei risultati già raggiunti nella CEE passa per la lotta decisa all'inflazione e per una sorta di «tregua sociale».

Oggi, poi, si è appreso che lo stesso presidente del consiglio, Andreotti, si recherà in visita a Bonn, verso la metà di gennaio: l'invito, già rivolto al governo italiano da quello tedesco, è stato confermato stasera dal ministro Forlani in un incontro con i giornalisti nel corso del quale, prima di rientrare in Italia, egli ha fatto il punto dei due giorni di colloqui con i dirigenti tedeschi.

Toccherà quindi ad Andreotti saggiare concretamente la «disponibilità» dei tedeschi ad aiutare la ripresa economica italiana, sia per mezzo di interventi della CEE e dell'FMI sia con forme di aiuto bilaterale: «Penso che ci sia — ha detto infatti Forlani — anche una disponibilità tedesca in campo bilaterale».

Un argomento affrontato nei colloqui, ha aggiunto Forlani, è stato anche quello della libertà a Herbert Kappler: il ministro italiano ha detto che «praticamente tutti i suoi interlocutori» tedeschi hanno accennato al caso Kappler nel corso dei colloqui di questi giorni, esprimendo l'auspicio di un «giudizio umanitario». Forlani ha aggiunto di non aver potuto dare una risposta soddisfacente sulla questione, in quanto la decisione è di esclusiva competenza della magistratura militare.

Comunque — egli ha osservato — tutti sanno benissimo che «la questione è molto complessa, perché intorno a questo caso ruotano ricordi molto crudi e vivi, anche se sono passati più di trent'anni, e tutti — partiti, associazioni, comunità ebraica — sono tuttora molto sensibili a questo problema».

(Italia - Ansa)

VIVACI REAZIONI

Coro di «no» al perdono per Kappler

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il «caso Kappler» si è riacceso in tutta la sua drammaticità, suscitando polemiche, scalpore, reazioni politiche e trovando ancora una volta l'opinione pubblica assai sensibile al problema dell'opportunità, o meno, della scarcerazione dell'ex colonnello nazista, a 28 anni dalla sua condanna all'ergastolo. Pietà per la «belva» che ebbe un ruolo primario nell'eccidio delle Fosse Ardeatine? O conferma della condanna, scontata finora nel carcere militare di Gaeta (nonostante lo stato di salute di Kappler sia ormai gravissimo)? Sono questi gli interrogativi riattizzati dalle voci diffusesi ieri circa l'imminente scarcerazione dell'ex colonnello delle «SS».

La decisione, che sarebbe stata adottata dal tribunale militare territoriale di Roma (benché la procura militare avesse ribadito il suo «no» alla liberazione del principale responsabile dell'uccisione di 355 cittadini inermi), ha provocato le prese di posizione, in gran parte negative, di uomini politici, di associazioni partigiane e di familiari delle molte vittime del nazismo.

Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiani martiri delle Ardeatine, ha immediatamente inviato ai segretari dei maggiori partiti politici italiani un telegramma di protesta; la replica più sollecita è venuta dal segretario del PSDI, Romita, che ha affermato di non ritenere «accettabile un'azione di clemenza, sia pure a trent'anni di distanza», per la «particolare natura dei crimini di cui Kappler si è reso responsabile».

Il deputato socialista Mosca, dal canto suo, ha formulato l'opinione che, di fronte alle drammatiche condizioni di salute di Kappler, non si potrebbe «non avere quella pietà che proprio lui non ebbe nei confronti di bambini, donne, vecchi e degli stessi combattenti

G. L.

Continua in 2.a pagina

SI ESTENDONO I SINTOMI DI FERMENTO NELLA DC

Da destra e da sinistra nuovi fronti contro «Zac»

Dopo la grana delle tessere false e le richieste degli «hiltoniani» il segretario deve affrontare i dorotei sul tema dell'incompatibilità - Il problema dei «milanesi»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Continuano ad allargarsi le polemiche che travagliano la DC e che dovrebbero far registrare qualche significativo sviluppo nella riunione della direzione, convocata per martedì della prossima settimana. Il problema del tesseramento si configura sempre più come paglia che si aggiunge al fuoco della tensione interna. I dorotei si sono riuniti per una colazione di lavoro, nel corso della quale sono stati ribaditi l' appoggio al governo e la solidarietà con la linea di politica economica che esso esprime, ma si sono denunciate una serie di carenze nella gestione del partito.

In direzione i dorotei solleveranno due questioni: quella delle incompatibilità e quella della giunta esecutiva. La prima questione, come è noto, fu rinviata a un nuovo consiglio nazionale del partito, ma proprio ieri Zaccagnini ha detto ai giovani deputati d.c. che il congresso aveva delegato la conferenza organizzativa a sciogliere i nodi statutari che impediscono la soluzione del problema.

I dorotei (i cui leader non sono però coinvolti nel problema delle incompatibilità, in quanto Bisaglia non fa parte della direzione e Piccoli vi rimarrebbe comunque come presidente del gruppo della Camera) intendono spingere a fondo su questa questione, per evitare dilazioni nella sua soluzione che registra molta resistenza soprattutto da parte dei forzanovisti e dei basisti. Per quanto riguarda il secondo problema, è da notare che la giunta esecutiva del partito, composta dal segretario, dai vicesegretari e dai responsabili degli uffici interni, non è stata rinnovata dopo il congresso. I dorotei hanno un loro candidato alla vicesegreteria (si tratta di Gaspari) e non intendono rinunciarvi ancora per troppo tempo.

Molte difficoltà e polemiche esistono anche all'interno delle correnti di sinistra. Un gruppo dei deputati di «Forze nuove» ha chiesto la urgente convocazione del gruppo per un chiarimento della linea politica della corrente, specialmente dopo che a Milano Vittorino Colombo si è allineato su posizioni giudicate dagli stessi Donat Cattin e Bodrato come posizioni di destra. Nella riunione, che è stata fissata per mercoledì della prossima settimana, si parlerà anche delle incompatibilità nelle quali è direttamente coinvolto Donat Cattin. I membri della corrente, in larga maggioranza, sostengono che il loro leader dovrebbe dimettersi dalla direzione e rimanere al governo, specialmente tenendo conto del quadro politico attuale, mentre Donat Cattin intenderebbe insistere sulla sua posizione: cioè, se costretto a scegliere fra il governo e il partito, sceglierebbe il partito.

Come si è accennato analoghi problemi si registrano per la corrente di «base», i cui maggiori esponenti si sono riuniti alcuni giorni fa in un ristorante romano, ed hanno deciso la convocazione di una riunione plenaria del gruppo per la prossima settimana. Si discuterà della posizione assunta da Mazzotta a Milano (l'esponente basista, uno degli «hiltaviani» di Agnelli e De Carlis, si è schierato con Vittorino Colombo), considerata anche in questo caso un cedimento della linea della «base» all'ondata di destra che sta «montando» nel partito.

Si parlerà anche delle incompatibilità, e anche in questo caso molti membri della corrente, specialmente i giovani, sono in posizione critica nei confronti dell'atteggiamento di De Mita.

Nella direzione di martedì tutti questi problemi potrebbero trasformarsi in polemica nei confronti della segreteria, anche se tale polemica viene intesa in vario modo. Da parte dorotea si tratta di dissenso più o meno aperto, mentre da parte delle sinistre la si intende come uno stimolo a Zaccagnini perché attui la linea del congresso. Comunque è certo che l'attuale gestione del partito è sotto accusa.

Gino Roberti

Si prepara nel PSI il rientro di De Martino

Roma, 12

A distanza di quattro mesi dall'ultimo comitato centrale socialista, quello del Midas dove il PSI si è dato un nuovo vertice e l'ex segretario De Martino si è posto in aperta critica con la nuova dirigenza, il comitato centrale che si apre lunedì 15 segnerà quasi certamente il rientro di De Martino in direzione e il conseguente superamento degli equilibri del Midas. Il rientro di e Martino è sollecitato da più parti e risponde all'esigenza sentita all'interno del PSI di porre fine a divisioni interne e restituire al partito una fisionomia unitaria, necessaria al suo rilancio. Questo rientro comporterà anche, soprattutto in prospettiva, un problema di linea politica. De Martino — risulta confermato che non sarà presente ai lavori del CC a causa di un intervento chirurgico — invierà al comitato centrale una lettera in cui ribadirà la sua linea politica.

L'ex segretario socialista — come è noto —ritiene debole l'attuale governo ed è favorevole alla formazione di una coalizione DC - PSI con l' appoggio del PCI, in vista della formazione di un governo di larga base popolare che coinvolga direttamente tutte le forze di sinistra. Secondo il segretario Craxi, la grave situazione del paese rende necessario un governo di emergenza e una linea di azione comune con tutta la sinistra.

All'on. Giovanni Mosca un' agenzia ha chiesto come valuta il probabile rientro di De Martino in direzione. Tale reingresso — ha detto Mosca — «va interpretato come un segno di distensione interna, e quindi come il primo passo verso l'utilizzazione di tutti i contributi e le energie del partito. E' un passo importante perchè dimostra che si vuole evitare la contrapposizione tra due blocchi».

(Italia)

Lo stato semiparalizzato



Telefoto Ap

Roma — E' cominciato l'«autunno caldo» degli statali: a scaglioni, nei prossimi giorni, si fermeranno i vari settori dell' amministrazione che lamentano livelli salariali troppo bassi. Nella foto, sacchi postali bloccati dallo sciopero a Termini

INSODDISFAZIONE

Dalla prima pagina

in una forma qualunque, ci sia a portata di mano un facile DC-PSI. Non c'è. Ci pensi, dunque la DC a non far scattare troppo presto un dopo Andreotti, che si muoverebbe in tutt' altra direzione».

I deputati socialisti sia in aula che nel «Transatlantico», hanno comunicato questi loro giudizi ai comunisti, ma per la verità, non hanno trovato molta solidarietà. «State attenti, ha detto loro un autorevole esponente del PCI, a collegare la vostra posizione di oggi alla strategia di domani. Il discorso va fatto sulle cose possibili da realizzare e non sulle cose impossibili. Questo governo è, oggi, il massimo che si possa ottenere, a meno che non vogliate farlo cadere, per dar vita ad un bicolore DC-PSI. E allora come giustificherete le vostre critiche di oggi contro la DC?». Insomma i comunisti giudicano chiaramente rischiosa se non avventurosa, la linea di condotta dei socialisti della quale non vedono con chiarezza gli obiettivi e la finalità. I comunisti si rendono conto che il governo di emergenza, oggi, non è possibile costituirlo per il netto rifiuto della DC.

R. P.

Via libera

via, l'esecutivo si impegna a concludere al più presto la vertenza sul riassetto retributivo e funzionale della pubblica amministrazione, «anche per evitare scioperi tanto dannosi quanto inutili dal momento che mancano i fondi per venire incontro alle richieste dei lavoratori».

Occupazione giovanile. — Gli investimenti che il governo disporrà sono diretti a finanziare la legge per l'occupazione giovanile, ma anche il piano agricolo e il rilancio dell'edilizia abitativa.

Prezzi. — Le misure di controllo dei prezzi attuale in passato si sono dimostrate poco utili. Il governo riesaminerà le vecchie norme per applicarle in modo nuovo. Utilizzerà nel contempo, tutti gli strumenti calmieriatori esistenti tenendo conto, soprattutto, della collaborazione che potrà venire dalle cooperative.

Costo del lavoro — Il governo non intende porre «in termini ossessivi» il problema del costo del lavoro. Ma sono le necessità attuali a renderlo tanto importante anche se non si può colpire chi non ha margini di reddito per la sussistenza.. Sindacati ed imprenditori hanno esaminato sinora senza pregiudizi il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali. «C'è però uno stretto legame — ha sottolineato Andreotti — tra questo problema con quelli della lotta all'inflazione e della riduzione del costo del lavoro».

Spesa pubblica — Ci sono difficoltà per un più deciso contenimento della spesa pubblica. Il governo, comunque, cercherà di individuare i «tagli» da effettuare. In ogni caso, andrà potenziato l'apparato dell'amministrazione finanziaria. Alla fine di quest'anno ci sarà un incremento del gettito dell'imposta sulle persone fisiche e dell'Iva.

P. C.

Osimo

sia la disponibilità del PSDI e quella del PSI per una reale azione, mirante a tenere in debita considerazione le istanze locali; ma, se le parole pronunciate dal segretario socialdemocratico hanno un senso preciso, si deve giungere alla conclusione che qualcosa di concreto potrebbe svilupparsi a breve scadenza: ciò, ovviamente, senza cadere in eccessivi quanto imprudenti ottimismi.

Anche da parte repubblicana sembra esservi una certa disponibilità per un'attenta considerazione del problema; lo conferma il comunicato diramato al termine dell'incontro che, come si è detto, si è svolto stamane tra la delegazione del PRI di Trieste e Biasini, Battaglia e Di Re. «La delegazione — precisa il comunicato — ha espresso la preoccupazione che i contenuti economici dell'accordo, qualora non sufficientemente valutati e meglio specificati sotto l'aspetto dell'operatività, possano risolversi in motivi di difficoltà per la provincia di Trieste».

«L'on. Biasini ha delegato l' on. Battaglia e l'ing. Di Re a mantenere più stretti rapporti tra il PRI di Trieste e la direzione nazionale, al fine di concretizzare il necessario collegamento tra le istanze provinciali e gli indirizzi nazionali.

«La delegazione ha presentato ai responsabili nazionali del PRI un'ampia documentazione in merito ai problemi suscitati dall'accordo, ribadendo la necessità che, per la tutela degli interessi della comunità provinciale e regionale, ogni aspetto venga, prima della discussione parlamentare, ancora meglio approfondito.

«Il contributo espresso da parte dei repubblicani triestini è stato attentamente valutato dall'on. Battaglia e dall'ing. Di Re, con i quali la consociazione di Trieste s'incontrerà prossimamente, per un'ulteriore e più dettagliata analisi della materia oggetto della riunione».

G. R.

Kappler

della resistenza»; anche i comunisti Coccia e Trombadori si sono dichiarati contrari all' ipotesi di scarcerazione di Kappler, mentre il deputato democristiano Pannecchini, ex sottosegretario alla giustizia, si è detto di diverso avviso: «Pur valutando in tutta la sua enorme portata l'estrema gravità dei fatti per i quali Kappler è stato condannato, non ritengo che l'eventuale atto di perdono possa diminuire la condanna sociale, morale e politica che gli è stata inflitta».

Il presidente della Fir (Federazione internazionale della resistenza) Arialdo Banfi, membro del C.C. del PSI, ha dichiarato dal canto suo che «la scarcerazione di Kappler costituisce offesa alle vittime dei delitti commessi ed è contraria alle affermazioni, più volte ripetute dal governo italiano e dagli altri governi europei, sull' imprescrittibilità dei reati di genocidio commessi dai nazisti nel corso della seconda guerra mondiale». «Essa è tanto più grave, ha aggiunto Banfi, in quanto il ministro di grazia e giustizia, nell' istruttoria, non ha neppure consultato i parenti delle vittime».

G. L.

SULLA «NAPOLEONICA»

SFOLLATO MUORE IN UN INCIDENTE

Udine, 12

(G. V.) Un morto e tre feriti, di cui una donna che versa in condizioni molto gravi, costituiscono il bilancio di un incidente della strada, accaduto verso le 8 di questa mattina sulla statale «Napoleonica», Palmanova-Cadroipo, circa all'altezza dell'incrocio per Mortegliano e Castions di Strada.

La vittima è Fabio Della Marina di 74 anni, di Gemona, che stava viaggiando a bordo di un'autovettura condotta dalla figlia Sandra di 35 anni, preside delle scuole medie di Gemona, la quale versa in fin di vita all'ospedale di Udine, dove è ricoverata in stato di coma.

L'incidente è stato determinato dalla collisione dell'auto del Della Marina con un pulmino dell'esercito, un «Fiat 238», condotto dal militare Giorgio De Luca di 21 anni, di Misano Adriatico, che aveva a bordo il commilitone Claudio Melloni di 22 anni, di Ferrara, entrambi appartenenti al gruppo «Lancieri» di Novara, di stanza a Codroipo, che sono rimasti feriti in maniera lieve.

Gli occupanti dei due automezzi sono stati subito soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e poco dopo sono stati avviati all'ospedale civile di Udine con due autolettighe della Croce Rossa: durante il tragitto il Della Marina ha cessato di vivere.

IL PROBLEMA CHE RISCHIA DI RIPERCUOTERSI SU MIGLIAIA DI ASSISTITI

Assicurati all'INAM i fondi per pagare i medici della mutua

Il ministro del lavoro ha promesso 160 miliardi - Sono però spiccioli a confronto con il deficit dell'ente che assomma a migliaia di miliardi - Assistenza fino a dicembre



Telefoto Ansa
Il presidente dell'Inam, Ghergo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il ministro del lavoro, Anselmi, ha assicurato che entro i prossimi giorni l'INAM avrà a disposizione i fondi necessari per pagare i medici mutualistici. Una soluzione è stata trovata nel corso di un lungo colloquio con il presidente dell'ente, Ghergo, dopo un intenso scambio di vedute con il ministro del tesoro, Stammati. All' INAM occorrono quaranta miliardi ogni mese per pagare i medici. Questi sono quarantacinquemila circa. Ciascuno di essipercepisce dall'ente un compenso che oscilla dalle cinquecentomila lire il mese al milione e mezzo. L'ente ha chiesto al governo la sicurezza, almeno fino a Natale. Calcolando che deve ancora pagare i compensi per i mesi di settembre e ottobre, la somma occorrente per giungere a Natale senza provocare le ire dei medici è di centosessanta miliardi circa. «Solo con questi soldi in cassa — dicono all'ente — possiamo assicurare gli assistiti che l'attività dell'ente si svolgerà regolarmente nei mesi di novembre e dicembre».

Ma la gravissima situazione dell'ente non verrà certamente sanata con i centosessanta miliardi in arrivo. Ne occorrono complessivamente cinquecento. E' questa la somma considerata appena sufficiente per scongiurare la paralisi dell'istituto e giungere senza gravi traumi alla scadenza del 30 giugno prossimo, data entro la quale «scatta» la riforma sanitaria. In quel momento l'INAM, come tutti gli altri enti previdenziali (tranne l'INPS) sarà smaltellato. Si prevede che il suo bilancio presenterà per quell'epoca un disavanzo di gestione di duemi'a miliardi circa.

Finché il ministro del tesoro non firmerà il decreto per coprire il «buco» relativo ai compensi dei medici, questi dovranno aspettare. L'INAM infatti, nonostante le assicurazioni governative, conferma la sospensione dei pagamenti. Continua invece regolarmente a pagare le medicine e la indennità di malattia.

Ogni anno alle casse dell'I.N. A.M. affluiscono sotto forma di contributi, poco meno di cinquemila miliardi (l'anno scorso 4.862). Le uscite sono ripartite tra le prestazioni economiche, le prestazioni sanitarie ed il contributo al fondo ospedaliero nazionale, che assorbe il 43 per cento dei contributi che vengono versati. Si spende molto più di quanto si incassa, e l'INAM è costretto a fare ricorso alle banche. La conseguenza è che solo per pagare gli interessi passivi, l'ente spende ogni anno poco meno di mille miliardi.

Come si è giunti a questa situazione? Il presidente dell'I. N.A.M. Ghergo, l'ha spiegato, cifre alla mano, al ministro del lavoro. Il solo settore farmaceutico ha subito dal '71 al '76, un rincaro del 121 per cento. Ma le cause sono tante altre ancora: «da troppi anni — ha detto Ghergo — le entrate sono rimaste uguali mentre le uscite hanno avuto una espansione continua e sempre più elevata. Inoltre c'è stata l'estensione della assistenza senza nessuna previsione di copertura della spesa relativa; è aumentato lo stesso costo delle prestazioni, e contemporaneamente è aumentato anche il ricorso alle prestazioni; è lievitato anche il consumo dei farmaci».

Il presidente Ghergo respinge invece l'accusa che grava sulla spesa amministrativa: «l'incidenza della spesa per il personale — spiega — è pari al 3,58 per cento, una delle più basse in tutta Europa. E' un merito della gestione».

Per i medici mutualistici la decisione dell'INAM «è provocatoria» (lo ha detto il presidente della federazione di categoria, Boni). L'ente tenta solo — rilevano i medici — di sanare la situazione deficitaria che ha portato l'INAM al tracollo. Circa l'85 per cento degli introiti dei medici mutualistici è costituito dai pagamenti dell' I. N.A.M. Se vengono a mancare queste entrate — rileva il presidente della federazione — si tratta di mandare sul lastrico migliaia di medici. La situazione dell'INAM conferma ancora una volta — dicono alla Federazione lavoratori ospedalieri — la necessità di affrettare i tempi della riforma sanitaria, e dello stesso parere è la associazione degli aiuti ed assistenti.

Anche i partiti sono scesi in campo. I socialisti danno la colpa alla DC che con il suo atteggiamento ha ritardato «la approvazione della legge sanitaria di cui si parla da anni».

Per la Fiaro (gli amministratori regionali ospedalieri) è necessario che il governo revochi il blocco delle anticipazioni bancarie agli ospedali da parte degli istituti tesorieri.

R. R.

BRUTALE INCURSIONE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI FARMACEUTICI

Raid di estremisti a Milano contro la sede dell'«Assofarma»

Hanno lasciato volantini firmati «Unità comuniste combattenti», la stessa organizzazione che ha firmato l'aggressione a Di Giesi - Imbavagliati i dipendenti, saccheggiati gli archivi

Milano, 12

Tre persone, due uomini e una donna armati di pistola, che hanno detto di appartenere a una «Unità comunista combattente», dopo essere penetrate stamani con uno stratagemma nell'«Assofarma» di Milano hanno legato ed imbavagliato due impiegate e il direttore degli uffici e sono fuggite portando via doumenti dagli schedari della associazione degli industriali farmaceutici lombardi. I tre malviventi hanno lasciato alcuni volantini sul luogo dell' aggressione firmati «Unità comuniste combattenti».

L'aggressione è stata compiuta da due uomini e una donna. Secondo gli interrogatori dei testimoni fatti dalla squadra politica della Questura di Milano, la vicenda è stata così ricostruita. Stamani alla delegazione milanese dell'«Assofarma», che si trova al secondo piano di uno stabile di via Borgonuovo, doveva svolgersi una riunione. Poco prima delle nove due giovani, dell'apparente età di 25-30 anni e una donna sui 20, sono entrati nell'edificio, con molta disinvoltura, senza destare sospetti nel portiere, il quale ha riferito agli investigatori di aver creduto che dovessero prendere parte alla riunione dell'Assofarma».

I tre sono saliti in ascensore fino al secondo piano ed hanno bussato alla porta degli uffici dell' associazione degli industriali farmaceutici, dove in quel momento si trovavano il direttore Vincenzo Arena e le due impiegate Elena Graziano, di 26 anni, e Daniela Ponzoni, di 24. Per farsi aprire hanno detto di essere della polizia tributaria di Milano. Una volta aperto, uno dei due uomini ha puntato una pistola contro l'impiegata che li aveva fatti entrare. Quindi, dopo aver detto di far parte di una «Unità comunista combattente», i tre aggressori, sempre con la minaccia della pistola, hanno riunito in una sola stanza direttore ed impiegate e li hanno fatti distendere sul pavimento.

Con il nastro adesivo hanno legato loro le mani dietro la schiena e li hanno imbavagliati. Poi hanno cominciato a frugare nei cassetti e negli scaffali degli uffici. In un cassetto hanno trovato 20 mila lire che hanno preso. Si sono impossessati anche di uno schedario da tavolo contenente indirizzi e di due agende, una con indirizzi e un'altra con l'annotazione di appuntamenti e riunioni. Hanno frugato anche nelle tasche del direttore al quale hanno preso il portafogli contenente documenti d' identità. Hanno anche rovistato in una borsa di Vincenzo Arena senza prenedre alcunché.

Quindi, dopo aver tagliato i fili del telefono di due apparecchi, trascurandone un terzo, se ne sono andati dicendo di essere «coperti da un mitra». Nella sede della «Assofarma» hanno lasciato cinque volantini scritti a macchina che sono stati presi in consegna dalla polizia. Nei vonlantini firmati «Unità comunista combattente», si dice che l'«Assofarma» e le industrie chimico-farmaceutiche stanno conducendo una politica di attacco ai lavoratori con ristrutturazioni proprie delle multinazionali. Nel volantino si dice anche che l'azione è un «esproprio di materiale informativo» utile alla classe operaia. Gli impiegati sono riusciti a slegarsi e hanno chiamato la polizia servendosi dell'unico telefono rimasto in funzione.

E' la seconda volta che appare la sigla «Unità comunista combattente» nel giro di pochi giorni: la prima azione di questa nuova organizzazione terroristica dell'ultrasinistra è stata infatti portata a compimento mercoledì scorso, 10 novembre a Roma con un clamoroso errore «attico - strategico». Un commando dell'«Unità comunista combattente» che aveva intenzione di colpire il deputato democristiano Giuseppe Costamagna aveva invece aggredito un altro parlamentare, il socialdemocratico Michele Di Giesi.

Poche ore più tardi un altro «commando» dello stesso gruppo si era reso protagonista di un assalto con lancio di bottiglie incediarie contro la sede del Centro studi «Don Sturzo» (di cui l'on. Costamagna è presidente). Sul posto erano stati lasciati volantini in cui veniva spiegato che il vero obiettivo dell'azione precedente era proprio il deputato democristiano sia per le sue posizioni politiche, che lo collocano alla destra della DC, sia per la sua carica di presidente dell'Adac, una associazione di tutela dei consumatori che ha sede a Roma. *(Ansa - Italia)*

Genova: attentato a una sezione d.c.

Genova, 12

Tre sconosciuti hanno tentato la notte scorsa di dar fuoco alla norta d'ingresso della sezione «Paolo Cappa» della DC di Genova, che si trova in via San Bartolomeo degli Armeni. I tre hanno depositato davanti alla sezione democristiana alcuni sacchetti contenenti magnesio e due bottiglie piene di benzina. Poi, mentre con un' altra lattina di combustibile stavano appiccando il fuoco, sono stati sorpresi da una guardia notturna e sono scappati.

La guardia è riuscita a spegnere subito le fiamme che si erano levate dal combustibile ed ha evitato che prendessero fuoco anche i sacchetti di magnesio e le bottiglie di benzina. In una successiva telefonata al «Corriere mercantile» uno sconosciuto ha precisato che l'attentato è stato compiuto da un nucleo «Lotta armata per il comunismo». *(Ansa)*

Molotov a Roma contro sedi Sip

Roma, 12

Bottiglie molotov questa notte contro due sedi della SIP. Il primo attentato si è verificato poco dopo le 22 in via Bevignani 27, dove si trova un deposito della società telefonica. Alcuni sconosciuti hanno lanciato ordigni incendiari all'interno del cortile, dove erano parcheggiati alcuni automezzi. Tre furgoni hanno preso fuoco.

Circa mezz'ora dopo, la scena si è ripetuta in via Carlo Armellini, dove due autovetture della SIP hanno subito la stessa sorte. Sui luoghi degli attentati sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno provveduto a circoscrivere e poi a spegnere gl'incendi. Più tardi, una telefonata anonima ad alcuni giornali ha segnalato che le azioni erano state compiute da «squadre proletarie territoriali», le quali contestano l'avvenuto aumento delle tariffe. (Italia)

Cagliari: incidenti durante un corteo

Cagliari, 12

Incidenti sono avvenuti a Cagliari nel corso di una manifestazione non autorizzata di giovani aderenti a movimenti extraparlamentari di sinistra che protestavano per il ferimento di un loro compagno avvenuto ieri durante una lite con un simpatizzante di destra. I manifestanti — secondo quanto si è appreso in questura — erano alcune centinaia divisi in due gruppi: uno composto da giovani di Lotta continua, PDUP, Federazione giovanile socialista, e uno formato da anarchici e collettivi autonomi.

Il corteo dopo aver percorso alcune vie cittadine si è sciolto nella via San Giovanni. Gli anarchici e i giovani dei collettivi però — secondo la polizia — invece di dividersi avrebbero puntato verso la centralissima via Garibaldi sfondando con mazze di legno e di ferro e, con sassi alcune vetrine.

BENZINA: IN OTTOBRE 20 per cento in meno

Roma, 12

L'aumento del prezzo della benzina ha influito pesantemente sui consumi nazionali. Secondo dati resi noti oggi dall' Unione petrolifera, nello scorso mese di ottobre i consumi del carburante sono ammontati a 815 mila tonnellate con un calo del venti per cento rispetto allo stesso mese del 1975.

(Ansa)

IN UN APPARTAMENTO RITENUTO UN «COVO» DELLE BRIGATE ROSSE

GIOVANE ARRESTATO A PAVIA: È COINVOLTO NEL DELITTO COCO?

Antonio Savino nel giugno scorso sarebbe stato visto da alcune persone nella zona di Genova in cui l'alto magistrato fu ucciso dai brigatisti

Pavia, 12

Antonio Savino, un giovane accusato di far parte delle «Brigate rosse» e sospettato di appartenere al gruppo di «brigatisti» che uccisero a Genova il procuratore della Repubblica Francesco Coco, è stato arrestato oggi dagli agenti della squadra politica della questura di Pavia, in un appartamento di una zona residenziale della città; nell'abitazione sono stati sequestrati timbri, documenti falsi, armi e appunti che confermerebbero (il riserbo della polizia è per il momento rigoroso) la presenza delle «Brigate rosse»: la stessa abitazione, in via Ticinello, è stata definita un «covo» dell'organizzazione.

Per l'attentato a Coco (ucciso assieme a due guardie del corpo, il 7 giugno scorso, nei pressi di via Balbi), il presunto brigatista è stato raggiunto, per ora, solo da una comunicazione giudiziaria della magistratura torinese; stando alle testimonianze raccolte dalla polizia genovese, il Savino fu visto da alcune persone, il giorno prima dell'attentato, proprio in via Balbi: queste persone lo avrebbero riconosciuto in fotografia senza molti dubbi; mancano comunque prove e testimonianze che il Savino facesse materialmente parte del gruppo dei «killers».

Secondo il capo dell'«Antiterrorismo» ligure Antonio Esposito, il presunto brigatista sarà con ogni probabilità messo a confronto con i testimoni: i giudici torinesi incaricati dell'inchiesta dovrebbero decidere solo in un secondo tempo se emettere contro di lui mandato di cattura per il triplice omicidio; la stessa «prassi» — ha ricordato il dott. Esposito — è stata seguita per l'altro presunto brigatista, Giuliano Naria, arrestato in Val d'Aosta nel luglio scorso, sotto l'accusa di essere una degli assassini.

Nativo della provincia di Potenza, per molto tempo abitante a Borgomanero (dove ha visuto anche Enrico Levati, il medico accusato a sua volta di appartenere alle «Brigate rosse»), Antonio Savino — ora ventisettenne — divenne una «conoscenza» della polizia all'epoca del rapimento del dirigente della «Fiat» Amerio, nel dicembre del 1973. A quel tempo Savino era operaio alla «Fiat», e fu sorpreso mentre con la moglie Giovanna scriveva sui muri di uno stabilimento della società automobilistica torinese frasi inneggianti alle «Brigate rosse»: fu fermato e rimesso in libertà dopo quarantott'ore.

Solo sei mesi più tardi, nel corso dell'inchiesta, emerse che nell'abitazione torinese del Savino, in via Paesana, era stato trovato, nel corso di una perquisizione, un telefono del furgone della SIP usato dalle «Brigate rosse» per il rapimento Amerio; colpito allora da un mandato di cattura, il Savino fu arrestato, e scontò un anno di carcere. Quando uscì (per scadenza dei termini) nell'agosto '74, gli fu fatto obbligo di risiedere nella sua abitazione di Torino, e di presentarsi tutti i giorni al commissariato di zona; dopo tre o quattro giorni, si rese però irreperibile, e la polizia si mise sulle sue tracce solo dopo la sua presunta «comparsa» in via Balbi, nel giugno scorso.

Stando a notizie attinte alla questura di Genova, il Savino è stato bloccato due giorni fa, ma la notizia è stata tenuta segreta nella speranza che qualche altro brigatista si recasse nel «covo» di Pavia.

(Ansa)

FLORIT SI E' DIMESSO dalla diocesi di Firenze

Firenze, 12

Il cardinale Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, ha rimesso a disposizione del Papa — secondo quanto si è appreso da fonte degna di fede — il governo pastorale della diocesi di Firenze. La notizia non ha avuto conferma ufficiale. Il cardinale Florit ha compiuto 75 anni il 5 luglio scorso

(Ansa)

TORNA IN SCENA IL NASTRO RUBATO AL PRETORE INFELISI

Una vana caccia alla bobina impegna la giustizia romana

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

La bobina scomparsa dall' ufficio dell'allora pretore Luciano Infelisi quando conduceva le indagini preliminari sulle intercettazioni telefoniche abusive è stata ritrovata: la notizia bomba si è diffusa stamane negli ambienti del palazzo di giustizia e per qualche ora ha creato «suspence» attorno alla vicenda. Ma poi la voce è stata smentita dagli stessi inquirenti che svolgono gli accertamenti nel tentativo di far luce sui retroscena della vicenda legata alle «spiate telefoniche». Era accaduto che durante un'ispezione compiuta dal dott. Giuseppe Pizzuti e dal pubblico ministero Domenico Sica (che conducono le indagini) nella stanza che fino a due anni fa era occupata da Infelisi, era stata scoperta una bobina.

Sul momento si è pensato che si trattasse del famoso nastro contenente le intercettazioni più scottanti acquisite nel corso delle prime indagini. Ma poi tutto è stato ridimensionato quando ci si è reso conto che il nastro era un vecchio «corpo di reato», contenente conversazioni pressoché insignificanti.

Cosicché il mistero sulla bobina scomparsa, che costituisce il cardine attorno al quale ruotano attualmente gli accertamenti di Sica e Pizzuti, è ancora fittissimo. La speranza di rintracciarla nella stanza dove lavorò Infelisi si è dissolta. Ora gli inquirenti si accingono a battere altre piste nel tentativo di risolvere il «giallo». Secondo loro, il recupero del nastro magnetico è di importanza fondamentale per la conclusione della vicenda, per porre fine, dopo quattro anni, a una complessa e talvolta inquietante indagini.

Decisi a conoscere il contenuto della bobina, scomparsa dalla stanza di Infelisi l'11 febbraio 1973 prima che il pretore ne disponesse la trascrizione, Pizzuti e Sica, dopo aver interrogato nei giorni scorsi i principali personaggi coinvolti nella vicenda, stamane avevano deciso di tentare un esperimento: ispezionare accuratamente l'ufficio che fu di Infelisi per rendersi conto di come abbia potuto il misterioso ladro impossessarsi della bobina chiusa con altre in un armadio metallico. E' stato a questo punto che è avvenuto il fatto che ha contribuito a tingere di «giallo» l'attuale fase dell' inchiesta.

Sergio Geraldini

Ma i santi dove stanno?

VERAMENTE l'interrogativo è mio. Il libro di Domenico Mondrone, un dotto gesuita, critico letterario della «Civiltà cattolica», non ammette dubbi.

S'intitola «I santi ci sono ancora» (Edizioni Pro Sanctitate, Roma).

Qui siamo in piena santità, perfino nell'etichetta della casa editrice.

Il Mondrone non ammette perplessità. Anche ora, in un'epoca di modernità che, nelle varie espressioni, sembra fatta apposta per distrarre dalla santità o, peggio, per esserne la negazione, egli crede nei santi, e non astrattamente: li trova — beato lui — col nome e cognome, e ne sa vita e — è proprio il caso di dirlo — e miracoli.

Dà per scontato, per avvenuto quel che io, e tanti altri come me, ci limitiamo solo ad auspicare. Dalle testimonianze del Mondrone trarremo gli auspici e alle sue pagine saremo portati a ispirarci, trovando una smentita perentoria al nostro scetticismo.

Non mi vergogno di confessarlo: io sono scettico su certa bontà e ne ho ben donde. Leggo i giornali, ascolto la radio, non vedo la televisione che non possiedo ma che risulta, pare, una testimonianza assoluta dei mali e dei massacri del mondo. Massacri del buon senso, della morale, dell'arte, dell'onestà, della legittima e insostituibile socialità, del gusto, di ogni più semplice forma di civiltà. Altro che medioevo! Io non so a quale tempo risalgano tante infamie: forse a tutte le epoche, forse all'origine del mondo. Con questa differenza di non poco conto: che allora l'infamia era quasi un prodotto di «élite», affidato a individui e a circostanze d'eccezione, e rappresentava una minoranza diventata clamorosa perché troppo eccelleva e si distingueva nell'immenso mare della buona vita, mentre ora è diventata la regola e, se non la regola in senso assoluto, un'espressione ad ampio raggio. Minaccia ora di predominare, di distruggerci. Rapine, sequestri, ruberie sfacciate: ma, in conclusione, questo rappresenta il minimo. La media o addirittura il massimo sta nell'inganno, nell'imbroglio, nel furto perpetrato in modo subdolo, invisibile, incredibile da parte di chi si considera degno di grande rispettabilità e ne gode, da chi cammina a testa alta fra la gente impartendo lezioni di buon costume a dritta e a manca. Il pericolo più grave d'oggi, la gran trappola sta in ciò: nell'essere turlupinati da persone «autorevoli», «rispettabili», «oneste».

Pericolo difficile perché, per quell'apparenza di decoro e di rispettabilità, si cade nella trappola peggio che un topo lusingato dal formaggio. Il formaggio è, per noi intrappolati, appunto quella forma di prestigio, di reputazione onesta e insospettabile. Può accadere che la persona nella quale più fidiamo, cui confessiamo le nostre pene, ci studi sulla maniera di buggerarci: ed essa usi del materiale che, inconsapevolmente, le abbiamo offerto, per studiare le forme del nostro carattere e le nostre abitudini; per carpire, di noi, i pretesti o gli stimoli che si prestano al nostro fallimento.

E' un triste giuoco che si modella, alla larga, sul giuoco del calcio: e come? Quando un allenatore e un giocatore passano da una squadra all'altra sfruttano la loro esperienza dei pregi e dei difetti degli ex compagni: ne conoscono soprattutto le debolezze, e su quelle puntano per vincerli.

I nostri interlocutori apprendono spesso da noi i nostri lati deboli, e ne usano ed abusano a nostro danno, naturalmente.

Come è diventato difficile il vivere: come è difficile e pericoloso intendersi col conoscente che ti ferma per la strada. Bisognerebbe incerottarsi la bocca.

Ora, quando qualcuno mi domanda: «Chi potrebbe difenderci da guai così prepotenti e distruggenti», io rispondo: «Un santo, solo un santo. Nessuna epoca ha avuto, più di questa, bisogno di santi. Non di scienziati, non di artisti, non di politici: ma di santi».

A volte, mi si ride in faccia. E' più difficile che andare nella luna. Dove stanno i santi?

Già, dove stanno i santi?

* * *

Domenico Mondrone, dicevo, è sicuro che ce ne sono ancora: ha scritto addirittura un copioso e ben documentato libro, per provarlo.

Tutti bene identificati, i suoi santi: dal medico Giuseppe Moscati, al grande pensatore francese Jacques Maritain e sua moglie Raissa, dal quasi magico Padre Pio da Pietralcina all'arguto corsivista del francese «Le figaro» André Frossard, dall'avvocato Bartolo Longo all'operaia sindacalista Margherita De Santis.

Ognuno è campione di umanità portata a un alto grado di perfezione, a una luminosa forma di civiltà. Fra tutti, il più illustre credo che sia Jacques Maritain, un convertito come in genere sono i convertiti — cioè coloro che sono arrivati al nuovo stato non per convenzione ma per ribellione, non per quieto vivere ma per un impulso tumultuoso. Maritain è preso da un ardore travolgente, espresso negli scritti, nei discorsi, soprattutto — quel che più conta — nel suo modo di vivere: un esempio di ammaestramento, un essenziale punto di riferimento.

E quel medico Moscati, che si dà alla medicina per vocazione alla carità, e dichiara di essere pronto, se occorre, se può giovare, a infilarsi nel letto del malato. E l'avvocato Bartolo Longo, che mia madre ha conosciuto, fondatore di ospizi di figli di carcerati e di orfani a Pompei, soggetto a persecuzione da chi più lo avrebbe dovuto incoraggiare e ammirare. E la tabaccaia sindacalista napoletana Margherita De Santis che, anche fra le torture del suo terribile male, non cessa di prodigarsi per i vantaggi economici e morali dei suoi compagni di lavoro. E poi e poi e poi. Oh, dove, come li ha pescati, questi personaggi d'eccezione, Domenico Mondrone? Probabilmente egli, Padre Mondrone, mi risponderà: — Nel dolore, fra le sofferenze. — E va bene. Ma non basta. Se no, me lo consenta l'illustre e caro Padre, molti di noi potrebbero già trovarsi nella santità: poiché né i dolori né le sofferenze, creda, ci mancano.

O allora? Allora vuol dire che occorrerà qualcosa d'altro: qualcosa che solo Iddio lo sa.

Luigi M. Personè



Londra — Cinque concorrenti al titolo di Miss Mondo: le rappresentanti di Israele, Regno Unito, Italia, Australia e Stati Uniti — Telefoto Ap

CONSIDERAZIONI SULLA SCOZIA DAL SUO INCONFONDIBILE ASPETTO FUMOSO

Tenacemente avvinti ad un fiero passato

Ma lo spettacolo è tutto e sempre di stampo inglese, specie nello Speakers' Corner — Un popolo legato alle proprie tradizioni pastorali e bellicose - Paesaggi antichi e austeri

Edimburgo, novembre

«Capire gli inglesi? E' facile. Difficile è amarli!» risponde il tassametrista che ci accompagna dall'aeroporto all'albergo. E' per noi il biglietto da visita della Scozia. In verità non ci aspettavamo una dichiarazione così esplicita, anche se è noto che gli scozzesi non perdono occasione per manifestare la loro ostilità nei confronti degli inglesi. Da questi ultimi, invece, avevamo sentito affrontare il problema con il consueto distacco, senza giudizi drastici. La cosa si spiega sia tenendo conto del self-control inglese, sia riflettendo sul rapporto numerico e psicologico esistente tra i due popoli: 45 milioni di inglesi, consapevoli della loro funzione di preminenza nella storia recente del paese, contro poco più di 5 milioni di scozzesi, tenacemente attaccati al loro fiero passato.

Edimburgo, la capitale della Scozia, conta oggi circa mezzo milione di abitanti. E' una bella città il cui volto cambia completamente a seconda delle condizioni atmosferiche. Quando il cielo è limpido, dall'alto del castello l'occhio può spaziare dal Firth of Forth ai ridenti quartieri residenziali e al declivio che divide la città vecchia dalla nuova Edimburgo di stile neoclassico. Invece quando il cielo è grigio (il che non è certo raro!), la città sembra forse meno bella, ma più autentica: percorrendo le tetre vie del Royal Mile, si respira un'aria antica che parla di storia e di leggende. E non ci si stupirebbe se da una finestra gotica apparisse un fantasma di shakespeariana memoria o se sulla Esplanade si intravvedessero le fiamme nelle quali erano condannate a morire le streghe...

Per quanto tempo ancora Edimburgo rimarrà la «Auld Reekie», la vecchia affumicata, come la chiamano affettuosamente gli scozzesi? Sulla scura pietra, che è tra le più antiche del nostro continente, si è sovrapposta una patina nerastra che dà alla città il suo inconfondibile aspetto fumoso. Ma da quando altre forme di energia vengono utilizzate al posto del carbone, questo «processo di annerimento» si sta arrestando. Numerosi edifici sono stati da poco ripuliti ed altri sono in corso di restauro.

Percorrendo l'arteria principale della città nuova, la Princess Street, si può assistere ad uno spettacolo tutto britannico: anche qui, come a Londra, vi è uno Speakers' Corner, un angolo degli oratori. In particolare la domenica pomeriggio si possono ascoltare numerosi improvvisati conferenzieri che propagandano le loro idee politiche o religiose, fingendo di ignorarsi, ma cercando in pari tempo di disturbarsi e di strapparsi il pubblico reciprocamente.

Un anziano signore giunge sul posto con una valigetta che utilizza come podio. Parla a squarciagola con tono profetico, attirando i consensi di due austere vecchiette in guanti e cappellino. Ma dopo pochi minuti le sue risorse vocali si esauriscono ed egli sconsolato scende dalla valigia, la afferra e se ne va. Nel frattempo un altro organizza un coro di salmi, al quale partecipano quattro o cinque donne dall'aspetto decisamente puritano. Ha più seguito invece, un giovane barbuto che da una sedia arringa con fare pacato una piccola folla di coetanei. Né manca l'uomo-sandwich che cammina silenziosamente in su e in giù, portando appesi sul petto e sul dorso due cartelli. E, tutto considerato, è quello che ottiene il miglior risultato col minore sforzo, in quanto chiunque passi legge, almeno per curiosità, la sintesi del suo messaggio scritta in quattro lingue: «Dove vuoi andare dopo la morte?» Il dilemma però rimane, in quanto manca la risposta. Chissà forse ripassando la prossima domenica...

La sera in un pub può capitare di essere intrattenuti da uno scozzese che ha bevuto un bicchiere di whisky in più e che perciò parla a briglia sciolta, accompagnando le sue parole con energiche manate sulle spalle. Il discorso verte soprattutto sulla rivalità con gli inglesi e sul folclore, che tiene legato il popolo scozzese alle sue tradizioni pastorali e bellicose. Si viene così a sapere che gli scozzesi fanno risalire la loro origine a vari clan che si distinguono l'uno dall'altro per il colore e il disegno dei «tartans» di cui sono fatti i loro costumi.

Nella storia più recente, l'eroe degli scozzesi è il principe Carlo Edoardo Stuart, soprannominato «Bonnie» Charlie: egli nel 1745 sbarcò nel nord del paese, organizzò i clan rimastigli fedeli ed effettuò un disperato tentativo di ricuperare il trono e di ridare alla Scozia l'indipendenza perduta nel 1707. Ma Charlie fu definitivamente sconfitto dall'esercito inglese del re Giorgio II di Hannover sul campo di battaglia di Culloden, vicino a Inverness e, a stento riuscì a riparare in Francia.

Per raggiungere appunto Inverness, bisogna attraversare gli Highlands tra paesaggi austeri e antichi, simili sotto alcuni aspetti a quelli scandinavi. A boscose vallate si succedono solitarie montagne, o brughiere di erica. Per decine di chilometri non una casa, non altro segno di vita che le pecore che brucano sparse. Poi ad un tratto si apre una valle il cui fondo è occupato da uno dei tanti laghi dalla forma stretta e allungata, qui chiamati Loch. Dall'alto la superficie livida appare in tutta la sua estensione: sulla riva solo un castello abbandonato e poche case nascoste tra gli alberi. Viene la voglia di avvicinarsi in punta di piedi per non turbare il sovrumano silenzio del luogo.

Per concludere l'esperienza scozzese, uno spettacolo folcloristico. Oltre alle cornamuse, ai kilt, ai balli in costume, ai cori, c'è un attore che anima la serata stabilendo un dialogo con il pubblico e organizzando vari giochi, anche questi ispirati alle tradizioni scozzesi. Ma il momento saliente è quando su un vassoio viene portata una specie di grossa salsiccia. Il pubblico è invitato ad alzarsi in piedi. L'attore recita con tono epico una poesia, punzecchiando ripetutamente con un pugnale la salsiccia che simboleggia un nemico. Finita la rievocazione, quando il cuoco si appresta a portare via il vassoio, l'attore gli chiede con sottile ironia: «Difficile cucinare un inglese, vero?».

A conclusione della serata viene incoronato «king» colui che tra il pubblico riesce a sollevare... di meno un pesante macigno. Intervistato, il vincitore, un turista europeo, risponde incautamente che si trova in Inghilterra da una settimana. «E quando andrà in Scozia?» ribatte prontamente il presentatore. La battuta questa volta non fa parte del copione!

Maria Grazia Pasutto

SORRISI DOPO IL GOLF



Palm Spring — L'ex presidente Ford con il comico Bob Hope dopo una partita a golf — Telefoto Ap

COSI' JIMMY CARTER NELLA SUA RECENTE AUTOBIOGRAFIA

Buttiamo a mare le armi nucleari

Intessuto di ghiotti episodi quello che in realtà è un vademecum per raggiungere la Casa Bianca - Malcelata sicurezza in ogni azione

A cinque anni vendeva noccioline; nemmeno mezzo secolo dopo è diventato presidente degli Stati Uniti, a conclusione di una campagna elettorale all'insegna della massima incertezza.

Jimmy Carter, l'uomo venuto dal «profondo Sud», praticamente dal nulla, racconta in questo libro *) la sua vita, in prima persona: è un racconto avvincente, che va dagli anni verdi alla carica di governatore e alla decisione di puntare alla massima poltrona: quella della Casa Bianca. Un libro arrivato al momento giusto, fresco ancora d'inchiostro quando la consultazione è appena terminata.

Una vita, la sua, vista controluce, passata al setaccio fin nei particolari: noccioline lesse per le vie di Plains, un villaggio, allora come adesso, di nemmeno seicento anime. E, qualche anno più tardi, hamburger da cinque centesimi e gelati fatti in casa: tre mestolini per un nichelino, ricorda Carter, al quale ormai è rimasto questo cliché che lo accompagnerà per tutta la vita: quello delle arachidi.

C'è stata della gente che ha votato per lui — lo hanno dichiarato senza mezzi termini — solo perché ghiotta di noccioline. Cose che succedono in America. E' un cliché che potrà anche divertire ma che non mette certamente nella sua vera luce quest'uomo: che, non dimentichiamolo, oltre ad esser stato agricoltore, è ingegnere, progettista, uomo d'affari e ufficiale di marina di carriera. E' lo stesso ufficiale che, interrogato dall'ammiraglio Rickover per esser trasferito ai sommergibili nucleari, aveva avuto il coraggio di dire (e proprio quando le cose si mettevano male per lui) che non sempre aveva fatto del suo meglio all'Accademia navale. Ora, nel bicentenario degli Stati Uniti, afferma che il suo popolo deve dimostrarsi all'altezza dei più alti ideali che lo fecero grande; e, memore delle parole dell'ammiraglio Rickover, si chiede: «Perché non il meglio?».

Carter è così: severo dapprima con se stesso, prima di esserlo con gli altri. I tentativi di riformare i metodi amministrativi, l'imposizione fiscale, l'assistenza sociale, l'istruzione pubblica, i trasporti e l'organizzazione governativa — dice — sono destinati all'insuccesso, a meno che non siano audaci e di vasta portata. E che Jimmy Carter sia stato audace durante la sua scalata nella vita politica lo ha ampiamente dimostrato quando, battuto alle elezioni per governatore della Georgia dieci anni fa, riprendeva la lotta per spuntarla nel '71: tenace, caparbio, di carattere, ha ripetuto quella vittoria ora, con un exploit formidabile. Per arrivarci, però, è dovuto passare su una strada irta di privazioni, di sacrifici, di incomprensioni.

Un'esistenza non facile fin dalle prime battute, a stretto contatto con i negri, i quali però dimostravano di saper stare al gioco che regolava le tensioni razziali. Sentite questa. E' il secondo incontro tra Max Schmeling e Joe Louis, e i «colored» chiedono al padre di Carter di permettere loro di ascoltare la radiocronaca dell'avvenimento. Papà Carter colloca l'apparecchio sulla finestra, e tutti si sistemano sull'aia della fattoria. Joe Louis, un negro che ha lasciato un ottimo ricordo di sè nel mondo del pugilato, ha già perduto con Schmeling, ma questa volta si scatena e il bianco perde malamente. I negri rimangono imperturbabili; dicono «grazie, signor Earl» e se ne vanno. Attraversano la strada di terra battuta e i binari della ferrovia ed entrano in una casa un centinaio di metri più in là: qui erompe la loro felicità, fatta di urli e di strilli per festeggiare la vittoria di uno di loro.

Poi il servizio militare, il matrimonio, e infine la decisione di mollare tutto per dedicarsi alla politica, fieramente avversato dalla moglie Rosalynn, la quale poi si è rivelata la sua più preziosa affiancatrice e collaboratrice nelle campagne elettorali. Una cosa incredibile, un «tour de force» massacrante.

Ascoltate quello che racconta Carter, riferendosi alla campagna per diventare governatore: «Pronunciai milleottocento discorsi in quattro anni. Rosalynn ed io, in quel periodo, stringemmo la mano a più di seicentomila persone nella Georgia, oltre la metà del numero complessivo dei votanti. Negli ultimi mesi, ognuno di noi si incontrava con almeno tre turni di operai nelle fabbriche. Stringemmo la mano a intere folle che venivano ad assistere alle partite di pallone delle medie superiori, alle vendite di bestiame e tabacco, ai rodei, agli eventi atletici universitari e alle mostre di cavalli. Tra l'una e l'altra di queste occasioni visitavamo ogni bottega di barbiere, ogni salone di bellezza, ogni ristorante, negozio e distributore di benzina di un determinato centro abitato, per poi passare a un altro. Rimanevamo in piedi per ore davanti alle porte girevoli dei più importanti centri di acquisti, facendo la conoscenza di ogni cliente. Quando era troppo presto al mattino perché la gente andasse al lavoro, andavamo a cercarla ai capolinea degli autobus in periferia, o ci recavamo nei luoghi dove si riunivano gli agenti municipali, i pompieri, le squadre di manutenzione o gli spazzini».

E' un libro che va letto per questo, per apprendere e capire come uno può arrivare alla Casa Bianca, suprema aspirazione di ogni americano. E per conoscere il pensiero del nuovo presidente degli Stati Uniti, le sue considerazioni, i suoi proponimenti per l'avvenire, ora che è assurto alla massima carica. Come questo pensiero: «Il più grande sperpero e il pericolo più grave di ogni altro è l'inutile proliferazione di armi atomiche in tutto il mondo. Il nostro obiettivo dovrebb'essere l'eliminazione delle armi nucleari in ogni nazione».

Infine, per poter tra qualche tempo giudicare questo agricoltore, questo ingegnere, questo padre e marito, questo cristiano, quest'uomo politico, che dimostra una malcelata sicurezza in tutte le sue azioni. Anche in quelle di maggior impegno e responsabilità.

Ranieri Ponis

Jimmy Carter: «A 5 anni vendevo noccioline» (Sperling e Kupfer editori, Milano, pagg. 198, lire 3.500).



Telefoto Upi
Roma — Tina Niehaus è la protagonista accanto a Miguel Bosé del nuovo film di Eriprando Visconti «Oedipus Orca»

La rassegna dei libri

In Grecia con il Touring

La collana di monografie illustrate «Attraverso l'Europa», edita dal «Touring Club Italiano», si è arricchita del volume «Grecia», quarto dopo le opere dedicate a Spagna, Svizzera e Francia, accolte da un notevole successo rappresentato tra l'altro dal numero complessivo delle copie (oltre 140 mila) che è stato necessario «tirare». («Grecia, pag. 240 L. 9.700) un successo dovuto soprattutto all'impostazione della collana, concepita per offrire una serie di indagini sui vari paesi che ne approfondiscono criticamente, attraverso immagini di grande efficacia interpretativa, le realtà più vive, e per giungere a costituire una serie di inediti suggerimenti, che permettano di avvicinare tali realtà.

Il nuovo volume si apre con un ampio saggio dovuto a Paolo Volponi, appassionato cultore della grecità, che analizza con rara sensibilità la cultura e l'umanità del popolo ellenico. Seguono una serie di immagini sulla classicità greca e grandi riproduzioni a colori di paesaggi e ambienti incontaminati, poi la parte illustrativa in nero (frutto di una campagna fotografica del noto specialista Gianni Berengo Gardin) commentata da una sequenza organica di brevi testi e ripartita nelle grandi regioni geografiche e storiche del paese. Si tratta di un razionale viaggio che si svolge da Creta verso le isole egee, il Peloponneso e Atene, per concludersi nella Grecia continentale e nelle isole ioniche, punto d'incontro fra il mondo ellenico e l'italico.

La redazione dell'opera è stata curata da Aurelio Natali, del settore monografie del «Touring». Il volume illustrato da 31 tavole a colori e da 220 foto in bianco e nero, è completato da notizie cronologiche sui più significativi eventi della storia, della civiltà e dell'arte greche.

◎

«Le Decameron en France» (Editions-Illustrations), a cura dell'Istituto Italiano di Cultura - Parigi 1976.

Autori vari: «L'oro e le pietre di Laura Rivalta» (Matteo Editore, Treviso 1976 - Collana «Artisti contemporanei» Album 1; pagg. 46, + ill).

Autori vari: «Simon Benetton: Sculture 1973-76» (Matteo Editore, Treviso 1976 - Collana «Artisti contemporanei» Monografie-1; pagg. 142).

Realizzato dall'Istituto Culturale Italiano di Parigi con il concorso della Regione Toscana e del Comitato Nazionale per la celebrazione del VII centenario del Boccaccio, «Le Decameron en France» è un prezioso catalogo curato dal professor Sergio Signorini in collaborazione con i colleghi dell'Istituto. Esso comprende la lista di tutte le edizioni francesi del «Decamerone», di cui offre la descrizione assieme a quella delle altre illustrazioni che le accompagnano, documentando così per la prima volta la fortuna del capolavoro del Boccaccio nell'edizione francese. In carta patinata, con una dovizia di note, particolari e precisazioni (naturalmente in lingua francese), «Le Decameron en France» è dunque un lavoro serio, doveroso omaggio al grande trecentista.

E ancora, in tema di cataloghi presentiamo le due pubblicazioni dell'editore Matteo nella collana «Artisti contemporanei»: l'arte di Laura Rivalta in «L'oro e le pietre» e la scultura di Simon dal 1973 al '76. Laura Rivalta, nata ed operante a Valenza Po, ha frequentato i corsi internazionali sulla grafica incisoria a Urbino e la sua prima mostra (collettiva) risale al '72 (realizzata a Portocervo) cui hanno fatto seguito diverse altre mostre, fra le quali non poche personali. Nel presente catalogo, alle numerose illustrazioni che testimoniano il valido lavoro e l'arte della Rivalta, c'è posto per i molti interventi di noti critici che interpretano, esaminano, giudicano, penetrano le piccole preziose strutture magico-simboliche di Laura Rivalta, gioielli sculture «con quel misto di realtà e poesia che l'arte sa dare e ove l'oro non ha perduto il suo fascino, anzi ha acquistato la parola» (tra i critici: Andreina Ballarin, Elvira Cassa Salvi, Alberto Frasson, Davide Lajolo, Luigina Rossi, Bortolatto, Franco Solmi, Dante Bovo, Arthur Lenti).

Il libro su Simon Benetton è stato edito in occasione della personale dell'artista organizzata dal Comune di Treviso a Ca' da Noal nel marzo '76. Alla presentazione di Giuseppe Mazzotti, molto suggestiva, ove si legge a proposito dell'arte di Simon: Complessi armoniosi di linee che si rincorrono curve, sostando a un certo punto da cui ripartono scattanti per ritrovarsi elastiche a un certo punto lontano: superfici che si ripiegano e si avvolgono su se stesse in un rapporto che risponde a cadenze ritmiche...», a tale presentazione seguono i molti saggi critici (di Franco Batacchi jr., Renzo Biason, Giuseppe Marchiori, Carlo Munari, Paolo Rizzi, Marcello Venturoli ed altri), la bibliografia e le tavole che illuminano il lettore sulla produzione e l'espressione artistica di Simon. A conclusione, le traduzioni, in francese e in inglese, delle testimonianze critiche sull'autore.

G. P.

◎

Pier Luigi Zampetti: «La partecipazione popolare al potere» (U. Mursia Editore, Milano 1976 - pagg. 226, Lire 3200).

Professore ordinario di Dottrina dello Stato nell'Università di Genova (sino a pochi anni fa tuttavia aveva ricoperto la medesima cattedra presso la nostra Università), Pier Luigi Zampetti completa con «La partecipazione popolare al potere», il libro che siamo qui a presentare, quella trilogia le cui precedenti tappe erano state «Dallo Stato liberale allo Stato dei partiti» e «Democrazia e potere dei partiti» (opere entrambe tradotte in lingue straniere).

«Potranno — si chiede nella premessa l'autore mettendo a nudo il suo turbamento e al tempo stesso attingendo ad una incrollabile fede negli ideali della Storia — potranno le idee che nel volume sono venute via via emergendo costituire una piccola pietra per la costruzione di nuovi valori, di rinnovati ideali, di un tessuto connettivo che innervi in tutta la sua complessa articolazione la società? Possiamo ridare nuovamente un'anima alle istituzioni che sono andate gradualmente avvizzendo fino quasi a morire?».

La trattazione di Zampetti, molto chiara e accessibile anche al lettore «poco preparato» ad una simile disquisizione, è sviscerata attraverso dodici capitoli («Dove va la democrazia?», «Che cos'è il sistema rappresentativo», «La società industriale», «I principi del mondo economico attuale», «La società dei consumi», «La dissoluzione delle classi e la formazione della monoclasse», «La struttura delle imprese e l'organizzazione dello Stato», «Capitalismo, postcapitalismo e socialismo», «Alla ricerca di un'alternativa», «Il sistema partecipativo e la nuova società», «La partecipazione popolare», «Lo Stato partecipativo e la nuova ideologia»), capitoli nei quali l'autore prospetta un'alternativa al capitalismo e al socialismo in uno Stato ovviamente diverso da quello attuale, uno Stato che sia partecipativo in modo tale da «consentire la formazione di un piano nazionale di sviluppo attraverso la collaborazione fattiva di tutti gli interessati e la massima incentivazione delle iniziative individuali... in una nuova struttura economico-sociale-politica». Prospettiva, questa di Zampetti, che non è nutrita di pura teoria, ma nasce da attente considerazioni e da un'acuta osservazione che si spinge a valutare tutta l'intera evoluzione dello Stato moderno.

G. P.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AL COMUNE

Torna Osimo in aula

Prossimo un dibattito «Municipalizzato» il Centro di educazione motoria

Secondo i contatti in atto fra i vari partiti, il Consiglio municipale affronterà la prossima settimana il dibattito — sollecitato da più parti, ufficialmente dal PRI, dal PLI e dall'ex prosindaco Giuricin (socialista indipendente) — sulla zona franca industriale prevista sul Carso dal trattato di Osimo e sulla zona franca integrale per la quale è in corso la raccolta di firme. Ma la seduta fissata per martedì non potrà aver luogo, in presenza di un preannunciato sciopero dei dipendenti degli enti locali; il dibattito potrebbe quindi svilupparsi venerdì, oppure — come suggerito dal sindaco Spaccini — già mercoledì: l'ultima decisione spetta alla commissione dei capigruppo consiliari.

Ieri sera, intanto, il Consiglio municipale ha affrontato una serie di delibere d'ordinaria amministrazione, tra le quali spicca l'assunzione a carico del Comune — nell'attesa che tale competenza sia trasferita al costituendo Consorzio sanitario — del Centro di educazione motoria fin qui gestito, in forma privatistica, dall'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici (AIAS) nella sede di viale Romolo Gessi. Tale centro provvede ai seguenti servizi: fisioterapia, idroterapia, logoterapia, servizi trasporti, servizio mensa, educazione occupazionale, doposcuola; ed attualmente esso versa in condizioni d'incertezza per difficoltà economiche. Ed ecco che — l'Associazione non essendo in grado di garantire l'attuale livello dei servizi — la gestione del Centro viene assunta dal Comune, intanto per la durata di un anno, assieme ai relativi oneri annui, che ammontano a circa 300 milioni di lire, di cui circa 230 milioni per le sole spese per il personale (33 dipendenti).

Il provvedimento — ratificato infine all'unanimità — è stato illustrato dall'assessore al personale Vascotto (il quale ha fra l'altro rilevato che la spesa a carico del Comune sarà coperta dai contributi del ministero della sanità, del commissariato del governo e della Regione) e dall'assessore alla sanità, Zanini, che a sua volta ha rilevato il proposito dell'amministrazione civica di rinviare a successivi provvedimenti tutte le altre questioni connesse con la gestione del Centro, intanto premendo la necessità di una sua pubblicizzazione. Nella gestione del centro il Comune sarà affiancato da una commissione consultiva, presieduta dallo stesso assessore alla sanità, e formata inoltre da un assessore e due consiglieri comunali, da due rappresentanti dei genitori e da due rappresentanti dell'AIAS.

Il dibattito — nel quale sono intervenuti i consiglieri Pesante (PSI), Lanza (PSDI), Jole Burlo (PCI), Privilegio (DC) e Monfalcon (PCI) — è stato concluso da una dichiarazione del sindaco, secondo il quale l'assemblea costitutiva del nuovo Consorzio sanitario verrà convocata «quanto prima».

In apertura di seduta — dopo l'ora dedicata alle interrogazioni — il consigliere Bruna Zorzini in Spetic (PCI), dimissionaria per motivi familiari, è stato surrogato con Ugo Poli, avendo rinunciando all'incarico i primi non eletti nella lista comunista, Alessandro Zenchi e Giuseppe Barovina.

Conferenza al C.C.A. sul trattato di Osimo

Organizzata da «Italia Nostra« e dal «Woird Wildlife Fund», sabato prossimo, 20 novembre, con inizio alle 18.30, si terrà una conferenza-dibattito nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti sul tema «La zona franca industriale: da Osimo condanna per il Carso».

«Vertice» liberale sul trattato di Osimo

La segreteria regionale del PLI informa che il gruppo di lavoro nominato dalla segreteria nazionale del partito, d'intesa con quella regionale in merito al problema di «Osimo», si riunirà oggi a Trieste per un approfondito esame di tutta la situazione, allo scopo di completare gli studi e le indagini già esperiti al fine di giungere a delle conclusioni tecniche da sottoporre martedì a Roma alla valutazione della segreteria generale e del gruppo parlamentare liberale, che si riuniranno per discutere il problema congiuntamente al segretario regionale Trauner ed ai segretari provinciali di Trieste e Gorizia, Tabacco e Prandi.

Nel corso della riunione odierna si delibererà in ordine all'atteggiamento che il partito assumerà in sede parlamentare sul disegno di legge di ratifica del trattato di Osimo e sui vari allegati economici. Hanno assicurato la loro presenza, oltre che il sen. Bettiza, anche gli onn. Cosa e Gerolimatto, per l'occasione presenti nella nostra città, oltre ad altri esponenti della segreteria generale del PLI.

Maree — OGGI: alta alle 7.03 con cm 2 e alle 11.56 con cm 17 sopra il l.m.; bassa alle 19.20 con cm 34 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 3.07 con cm 24 sopra il l.m.

DIFFUSI I DISAGI DALLO SCIOPERO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

TRENI BLOCCATI CUMULI DI POSTA

Notevoli i ritardi alla stazione Aumentate le chiamate in «tele»

Uffici postali chiusi, lettere, telegrammi e raccomandate non recapitate, binari vuoti, paralisi quasi totale dei srvizi telefonici di stato hanno caratterizzato le ventiquatt'ore di sciopero indetto dalla federazione unitaria su tutto il territorio nazionale. Mentre i postini non hanno recapitato ieri alcuna corrispondenza, anche l'ufficio di smistamento postale di via Flavio Gioia è rimasto insolitamente sgombro sia della posta in arrivo sia di quella in partenza. Da stamane, invece, i treni recheranno una razione doppia di sacchi, che appesantirà notevolmente nei prossimi giorni il normale lavoro di smistamento.

Per quanto riguarda i treni, la paralisi è stata totale. Hanno tuttavia funzionato, dalle 21 di giovedì alla stessa ora di ieri, numerosi servizi sostitutivi di autopullman sulle linee Trieste - Udine - Portogruaro Venezia. Alla ripresa del servizio i convogli hanno preso il via regolarmente, fatta eccezione per il Trieste-Lecce delle 20.28, fatto partire alle 21,36, e del Trieste - Udine - Monaco - Stoccarda delle 20.58, che ha avuto disco verde alle 21.30. In ambedue i casi, ovviamente, il ritardo è stato determinato dall'attesa per lo scadere delle ventiquattr'ore di sciopero. Notevolissimo ritardo, per i treni in arrivo, è stato accusato dall'espresso proveniente da Belgrado che, bloccato alla frontiera, invece di giungere alle 18.35 è arrivato alle 22.46 per ripartire alle 23.02 (in luogo delle 18.54). Per gli altri treni in arrivo non si sono registrati ritardi superiori ai 70 minuti.

Il personale dei telefoni di stato, infine, ha scioperato quasi in blocco. Sono così aumentate notevolmente le chiamate in teleselezione per Padova, Udine, Verona, Venezia e Bolzano nonché per tutti i centri al di fuori delle Tre Venezie. Bloccati invece i servizi internazionali.

UN'INIZIATIVA IACP

Incontro-dibattito sul canone sociale

Lunedì alle 18.30 presso il centro Enaip di via dell'Istria si riunirà la consulta di San Giacomo per un incontro-dibattito sul canone sociale Iacp. L'Istituto delle case popolari sarà rappresentato dal vicepresidente Terzuoli e dal gruppo di lavoro dei funzionari direttivi competenti.

Un'analoga riunione avrà luogo a Muggia presso la scuola elementare di Zindis, mercoledì 17 alle 20. A questo secondo incontro presenzierà il consigliere Visintin, presidente del comitato Iacp della sesta zona. Del gruppo di lavoro faranno inoltre parte l'ing. Taccheo, i signori Cucchini, Rosoli e il dott. Punis.

Equo canone: parte una delegazione

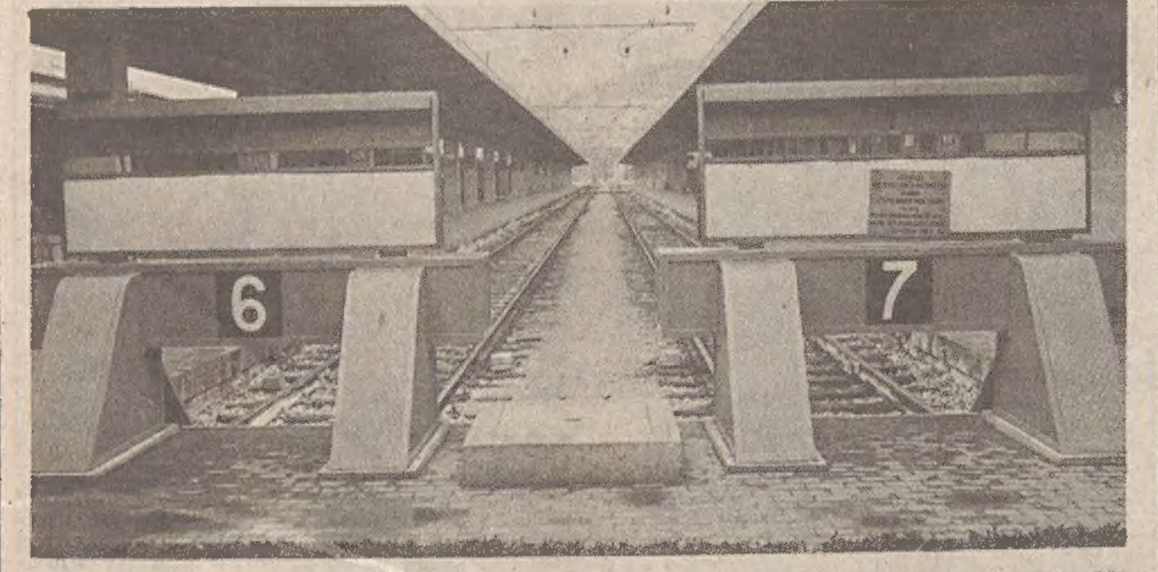
E' in partenza questa sera alla volta di Roma, una folta delegazione di inquilini del Friuli - Venezia Giulia, per partecipare alla manifestazione per l'equo canone indetta dal Sunia nazionale. Alla manifestazione partecipano 200 inquilini della regione, compresa una delegazione di terremotati del Friuli. Gli inquilini di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone, organizzati nel Sunia, consegneranno le 40 mila firme raccolte nella regione.

Per la provincia di Trieste, le firme (20 mila) sono state raccolte con la collaborazione della federazione provinciale unitaria Cgil - Cisl - Cedi - Uil, l'Apaies Acli e la Lega Nazionale delle cooperative e mutue.

Assemblea Sirt

Il consiglio di fabbrica della Sirt (ex Vetrobel), comunica a tutti i lavoratori dipendenti che è stata indetta un'assemblea straordinaria nei locali della mensa aziendale (ore 8) di lunedì per urgenti ed importanti comunicazioni.

Una vettura «Mini Cooper», targata TS 145666, è stata rubata alla rotonda del Boschetto dove si trovava posteggiata. Proprietario della macchina è Emanuele Abbondanza, 34 anni, via Naldini 10.





(Italfoto)

Binari vuoti e uffici postali chiusi: due aspetti della manifestazione di protesta di ieri

CONFERENZA STAMPA IERI MATTINA DELL'ON. MARCO PANNELLA

La tuta non si addice al Carso

Definita mostruosa dal leader radicale la proposta del centro industriale a cavallo del confine - Il valore democratico del movimento per la Z.F.I. Critiche all'atteggiamento dei partiti - Domani comizio in piazza Goldoni

Marco Pannella ha illustrato ieri mattina, in una conferenza stampa, l'opinione del gruppo parlamentare radicale sul trattato di Osimo e sulla raccolta di firme a favore della zona franca integrale: del primo ha ribadito — rispecchiando la posizione locale del suo partito — il giudizio favorevole per quanto riguarda la soluzione dell'annosa questione confinaria italo-jugoslava, ma la più netta opposizione — al contrario — per la zona franca industriale sul Carso prevista dallo stesso trattato negli allegati protocolli economici; e dell'iniziativa popolare per la zona franca integrale ha sottolineato la validità non fosse che per l'occasione che essa offre ai cittadini interessati di opporsi alla proposta, che ha definito «mostruosa», dell'industrializzazione del Carso.

«La nostra posizione — ha detto Pannella — è suscettibile di creare situazioni equivoche, ma essa non è equivoca: piaccia o dispiaccia, siamo convinti della validità della soluzione della vertenza confinaria, ma siamo contrari all'ubicazione della zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo, e ciò perché consideriamo tale progetto come un assassinio di uno degli obiettivi che lo stesso trattato si propone di raggiungere: sarebbe una follia consentire alle multinazionali e al grande capitale pubblico e privato italiano di effettuare, attraverso la creazione di società di comodo con sede in Jugoslavia, uno sfruttamento selvaggio di lavoratori jugoslavi. Sarebbe, inoltre, un problema Gioia Tauro moltiplicato per mille e il territorio interessato ha il diritto civile di opporsi a un fenomeno di concentrazione industriale, con tutte le sue implicazioni negative sul piano economico e sociale, del tipo che il movimento di sinistra ha ampiamente condannato».



L'onorevole Marco Pannella con Giulio Ercolessi (Italfoto)

Quanto alla zona franca integrale, «noi non ne siamo — ha detto Pannella — dei sostenitori ad ogni costo, ma quella in favore di tale proposta è l'unica iniziativa popolare e democratica esistente, e sarebbe un gravissimo errore — specie da parte delle sinistre — consegnare le piazze ai Ciccio Franco per poi accusarli esorcisticamente di essere fascisti. E in particolare al PCI, il leader radicale ha rimproverato di «abbandonare una bandiera che già fu di Vittorio Vidali agli altri per poi accusare, chi ora la raccolga di fascismo»: «per quanto ci riguarda — ha soggiunto Pannella — ai comunisti faremo ringoiare la storiella secondo la quale noi radicali cerchiamo in tale occasione di reperire alleati fra i fascisti: noi vogliamo fare i conti soltanto con la nostra coscienza di classe, noi che non abbiamo da rimproverarci un decennio di ritardo in materia».

Pannella ha polemizzato ancora con i partiti di sinistra e in particolare col PCI per non avere maturato, in alternativa alla proposta «mostruosa» dell'industrializzazione del Carso, alcun altro modello di sviluppo economico della città se non la stessa zona franca integrale; ed ora le sinistre — ha continuato — scontano tutta la loro incapacità, nazionale e locale, di sottrarsi ad un ruolo subalterno al regime democristiano, al quale continuano ad offrire deleghe in bianco anche per quanto riguarda la zona franca industriale sul Carso. I partiti, e segnatamente quelli di sinistra, non possono ignorare il fatto che 50 mila firma stanno per essere raccolte in una sola città prescindendo dall'opposizione degli apparati di partito, rischiando — tali partiti — di consegnare questa rivolta popolare alla destra, con l'argomento — già sviluppato a proposito dei moti di Reggio Calabria — che «il popolo bue può non capire» e schierandosi così per la ratifica del trattato di Osimo nella sua integrità, anche per la sua parte economica, per non fare il gioco dei fascisti che osteggiano in tutti i modi la soluzione del problema confinario.

Per inciso, alcuni giornalisti di sinistra hanno criticato il singolare incontro fra radicali e «Il Piccolo», e Pannela ha colto l'occasione per sottolineare che il nostro giornale trasmette ai suoi lettori anche le posizioni del Partito radicale a differenza della stessa stampa di sinistra che invece ricorre spesso al metodo della «più ferrea censura fascista»: «Mi augurerei — ha soggiunto Pannella — che anche la stampa che si dice democratica si comportasse come il "Piccolo", esercitando la funzione estremamente democratica e popolare di trasmettere all'opinione pubblica i dati per l'assunzione di autonomi giudizi». «Perché allora, ha chiesto un collega del "Primorski Dnevnik", l'on. Pannella ha espresso in campagna elettorale il giudizio che il locale quotidiano in lingua italiana è la "vergogna di Trieste"?». Risposta: «Non intendevo il quotidiano locale, bensì un certo settimanale locale».

Pannella terrà un comizio domani mattina alle 11 in piazza Goldoni per esporre pubblicamente la posizione del Partito radicale nei confronti del trattato di Osimo.

Stretta dal bus contro il muro

Un incidente, che ha del raccapricciante, è occorso alla parrucchiera Marta Carlucci Sverza, di 62 anni, abitante in strada del Friuli 253. Ieri poco dopo le 13, la giovane signora, mentre si trovava in strada del Friuli, all'angolo con la via Righetti, è stata stretta contro il muro da un autobus della linea «44», targato TS 59150 e guidato verso il centro da Giuseppe Skerk, di 26 anni, domiciliato a Sales.

E' stato un momento di terrore: la malcapitata Sverza correva il rischio di morire maciullata. Comunque, ha riportato contusioni da schiacciamento al bacino e alle cosce, una profonda ferita lacero-contusa all'anca sinistra (cioè nel punto dell'impatto), una contusione escoriata alla fronte, contusioni escoriate alle dita della mano destra, la distorsione del piede sinistro e trauma cranico.

Morta la signora investita sulla statale

All'ospedale di Monfalcone è deceduta Luigia Maiola in Cau, di 53 anni, già residente a Duino, che mercoledì sera sulla statale 14 era stata travolta da un'autovettura, riportando varie fratture. Era stata ricoverata all'ospedale in stato di coma.

DAVANTI A UN ISTITUTO BANCARIO

MEZZO MILIONE RUBATO DA UNO STUDENTE SERBO

Recuperato il rotolo con le banconote e bloccato il ladruncolo da un taxista

Un fascio di banconote che aveva intravvisto nella borsetta semiaperta che un'anziana signora teneva in mano ha messo in tentazione uno studente serbo, Nedan Disic, di 19 anni, residente a Belgrado, il quale decideva quindi di impossessarsene. Ma gli è andata male perché la donna si è accorta subito del furto, dando l'allarme. Il Disic è fuggito, disfacendosi dei soldi (570 mila lire), ma poco dopo è stato agguantato e dichiarato in arresto per furto aggravato.

Il fatto è successo ieri poco dopo le 11. A quell'ora la signora Angela Zotti Metelli, una commerciante di 71 anni, abitante in via Foscolo 4, stava transitando per corso Italia, diretta verso piazza della Borsa, dovendo depositare una rilevante somma (le 570 mila lire, per l'appunto), alla Camera di commercio. Veniva da casa con quei soldi, custoditi (ma piuttosto male) nella borsetta, la quale, come s'è detto, ad un certo momento era rimasta soltanto socchiusa. E' bastato quello spiraglio perché l'occhio indiscreto del Disic ne individuasse il contenuto.

Il Disic si metteva alle costole della signora, passando alfine all'azione. In corso Italia, davanti alla sede del Banco di Roma, egli ha introdotto una mano nella borsetta, afferrando il rotolo di bigliettoni. Ma non è stato abbastanza abile, perché la signora ha avvertito subito un leggero strappo alla borsetta che teneva appesa al braccio. Ne ha subito controllato il contenuto, e vedendo che i soldi erano spariti, si è guardata in giro sgomenta. Ma anche il Disic, che s'era visto scoperto, si è lasciato prendere dal panico, e mettendosi a correre in direzione di piazza Goldoni si è tirato addosso i sospetti.

La signora si metteva a gridare: «Al ladro, al ladro!» ed un vigile urbano, Ennio Piras, che si trovava in servizio in corso Italia, all'angolo di via Dante, sentite le sue invocazioni, si lanciava all'inseguimento del fuggitivo, il quale aveva svoltato proprio in via Dante.

Durante la fuga lo jugoslavo buttava a terra il rotolo dei soldi, che è stato raccolto da un passante e consegnato ai vigili. Erano esattamente 570 mila lire. Poco dopo lo stesso vigile riusciva ad agguantare il ladruncolo, bloccato da un taxista all'altezza di di via San Nicolò.

Interrogato dal dirigente della mobile, dott. Petrosino, il giovane jugoslavo rendeva ampia confessione, nominando come proprio difensore l'avv. Riccardo Ghezzi. In giornata egli è stato trasferito alle carceri del Coroneo, sotto l'accusa — come s'è detto — di furto aggravato.

Per direttissima il processo a Fogher

E' sempre in carcere il medico cinquantaseienne Lorenzo Fogher, arrestato nel primo pomeriggio di giovedì da agenti della squadra mobile, su mandato di cattura del pretore per corruzione di minorenne. Il processo si terrà per direttissima nei prossimi giorni.

STATO CIVILE

MORTI: Tognon Gelindo, anni 66; De Franceschi in Molignani Maria, 66; Garasich ved. Tonini Maria, 63; Ritossa in Burattini Iolanda, 42; Timaco in Ceoloni Solidea, 82; Negro ved. Buttignon Maria, 68; Stancic Giovanni, 66; Magris Emilio, 78; Ferletti Alberto, 71; Petean Maria, 82; Kisvarday Guidò, 73.

NATI: 6.

NON BASTANO I SOLDI

Segna il passo la ristrutturazione della Fiera

L'Ente Fiera sarà costretto a rivedere i tempi di programmazione già fissati nell'ambito della ristrutturazione del proprio assetto espositivo. La sorpresa è scaturita al termine dell'esame delle offerte delle ditte interpellate in sede di gara d'appalto per l'assegnazione del primo lotto della ristrutturazione. Le offerte pervenute, infatti, sono risultate di molto superiori al finanziamento di 507 milioni ottenuto con mutuo della Cassa di Risparmio in seguito al contributo a quote costanti assegnati dalla Regione. Il forte divario registrato è da attribuirsi essenzialmente all'aumento generale dei costi registrato nel settore dell'edilizia.

Ora, ferma restando la necessità per l'Ente Fiera di procedere al più presto all'avvio degli indispensabili lavori, bisognerà passare ad un riesame del progetto allo scopo di realizzare le necessarie economie sui progetti che consentiranno di rientrare nei limiti finanziari.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Diego — Il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 16.37; la luna si leva alle 22.18 e cala alle 11.51.

Ieri: temperatura massima 14,6, minima 11,5; pressione mb. 1010,6 stazionaria; umidità 77 per cento; mare calmo con temperatura di gradi 16,2.

Farmacie aperte mattino e pomeriggio: piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, strada per Longera 172, piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), via Bonomea 93, via S. Giusto 1, piazza Oberdan 2, via Belpoggio 2, piazza V. Giotti 1, via dell'Istria 7, via Dante 7, piazza dell'Ospedale 6, largo Sonnino 4, via Giulia 14, piazza Goldoni 8, via Cavana 11, via Roma 16, piazza della Borsa 12, via Rossetti 33, via Bernini 4, via Montorsino 9, erta di S. Anna 10 (Coloncovez).

Farmacie aperte solo al mattino: via F. Severo 112, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Felluga 46, via S. Cilino 36, via Combi 19, via Commerciale 26, via Diaz 2, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via Revoltella 41.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

SEGNALAZIONI

Osimo: aumentano gli oppositori alla parte economica del trattato

Perché la DC sollecita la ratifica del trattato

«Caro Direttore, chiamato in causa dal dott. Abbiati, credo che lei gradirà un chiarimento del mio punto di vista sulla complessa materia del Trattato di Osimo. E penso che anche i suoi lettori avranno uguale interesse a conoscere quale sia il punto di vista della DC del Friuli Venezia Giulia.

«Ho dichiarato infatti che gli accordi di Osimo rappresentano una realistica conclusione, sul piano formale, di quanto fu deciso con le armi alla fine della tragica guerra, certamente non voluta dal popolo italiano, ma che l'Italia dovette inevitabilmente e duramente scontare essendo stato lo Stato fascista ad aggredire e a perdere. Le rinunce dolorose che in questa circostanza abbiamo dovuto confermare non devono perciò essere rese inutili con atteggiamenti e con iniziative che tendono a far chiudere la città in sé stessa ed a separarla di nuovo dallo sviluppo del resto del Paese. Se per ipotesi assurda dovesse passare la tesi fantasiosa della zona franca integrale Trieste si troverebbe infatti radicalmente separata dal resto d'Italia sul piano economico ed inevitabilmente risorgerebbero tutti i fantasmi, variamente colorati, del vecchio isolazionismo. Accanto agli evidenti danni sul piano economico, avremmo così non sottovalutabili ripercussioni di ordine politico.

«Trieste deve riprendere invece il suo ruolo di città italiana con una funzione europea e quindi aperta innanzitutto alla collaborazione dei paesi vicini. L'esigenza di approfondire e di seguire attentamente tutte le attuazioni dell'Accordo di Osimo non debbono trasformarsi in una rinuncia all'unica concreta prospettiva di sviluppo per Trieste.

«La DC ha auspicato perciò una sollecita ratifica degli accordi e un immediato avvio delle procedure per dotare il porto di Trieste in particolare e più in generale tutta la regione di quelle infrastrutture indispensabili per poter svolgere la sua peculiare funzione "ponte". Ignorare che l'Accordo di Osimo rappresenta una carta decisiva (anche sotto l'aspetto finanziario con lo stanziamento di 300 miliardi) per porre mano alla soluzione di questi problemi è prova di autolesionismo; e configura una volontà, magari non preconcetta, anche se ora mascherata, di opporsi alla pacifica conclusione del contenzioso territorio.

«In tale contesto, le polemiche su aspetti interessanti, ma pur sempre marginali della zona franca italo-jugoslava, appaiono niente più che dei diversivi rispetto alla rinnovata e ricercata contrapposizione fra i sostenitori della chiusura del passato e coloro che, pur tra difficoltà e incertezze, vogliono far andare avanti Trieste. Come il dott. Abbiati può vedere, quelli che sostengono la necessità della ratifica del Trattato di Osimo, e tra questi risulta a tutti esserci, pur con riserva, anche il deputato socialista Fortuna, parlano in maniera chiara, pacatamente, cercando di rivolgersi alla ragione dei cittadini, parlano sempre allo stesso modo e con coerenza politica e morale.

«Sono gli altri che hanno passato il segno allora? Stanno "esagerando" quelli che parlano di industrializzazione del Carso, quando è stato detto e ripetuto che nessuna industria inquinante sarà ammessa nella zona franca industriale a cavallo del confine, e che nessun centimetro quadrato delle "riserve carsiche" sarà sacrificato all'industria. Stanno "esagerando" i radicali, che da un lato condannano lo sfruttamento del "lavoro nero" jugoslavo e dell'altro propongono una zona franca che comprenda non solo Trieste, ma anche Capodistria e che sia quindi ancora più a cavallo del confine.

«Stanno "esagerando" coloro che ignorano che proprio ieri la Comunità Economica Europea, con una nota precisa da Bruxelles, ha ribadito che le "zone franche integrali" sono in contrasto con le norme comunitarie. Stanno "esagerando" coloro che ignorano che Trieste, unica grande città in Europa in diminuzione demografica, ha bisogno di un retroterra fortemente sviluppato a sostegno del suo porto e di insediamenti industriali nel suo stesso comprensorio come del resto hanno tutti i porti del mondo. Questo soprattutto è stato chiesto dai sindacati per anni.

«Stanno "esagerando" coloro che non vogliono capire che l'accordo, il trattato e il protocollo siglati a Osimo fanno parte di un tutto unico che non è modificabile se non rimettendo tutto in discussione, ricominciando tutto ex novo. Questo però è impensabile dopo il "via" dato dal Parlamento italiano al Governo, prima della firma degli accordi; e potrebbe aprire una grave crisi politica internazionale.

«Questo abbiamo il dovere di dire con chiarezza. Come ripetiamo che sugli aspetti specifici dell'utilizzo della zona franca industriale a cavallo del confine, sulla sua dimensione, sul tipo di attività che vi si insedieranno, sulla difesa ecologica, esistono già nel trattato, nell'accordo e nel protocollo di Osimo tutti gli strumenti specifici di concreta tutela degli interessi locali, di consultazione delle rappresentanze regionali e triestine, di trattativa in sede di applicazione tra le due parti.

«E ciò vale anche per tutti gli altri aspetti dell'accordo: dai raccordi autostradali, alla collaborazione fra i porti, agli scambi culturali, alla tutela dei gruppi etnici minoritari ecc. E' certo un compito immane che sta dinnanzi alle popolazioni di frontiera: rendere operante una prospettiva di pace e perciò di stretta collaborazione. I passi avanti compiuti negli ultimi anni in questa direzione spingono però alla fiducia. Ringraziandola per l'ospitalità, la saluto cordialmente, Sergio Coloni, segretario regionale della DC».

L'ultima «una tantum» addebitata a Trieste

Un lettore, dal canto suo, ci scrive: «Finalmente Trieste mostra il suo volto e cerca di salvare se stessa. Con ferma determinazione, i triestini stanno respingendo i programmi di strangolamento della loro città orditi dai partiti, che si autodefiniscono democratici, in segreti conciliaboli romano-belgradesi, fra grossi ed astuti capitalisti e compiacenti politicanti. Trieste, fino ad ora sonnacchiosa ed apparentemente insensibile, quasi incredula del nero avvenire che i politici le stanno preparando, si è ribellata.

«La prima "lezione" è stata subita dalla maldestra segreteria provinciale della DC, che ha visto trasformarsi gli "Incontri '76" del 23 e 24 ottobre al Rossetti, che dovevano essere il festival degli "osimanti", in una clamorosa manifestazione-boomerang anti-Osimo. Sabato 23 ottobre, mentre la sgangherata tavola rotonda sulla zona franca industriale a cavallo del confine veniva travolta da una marea di critiche inconfutate, l'osimante n. 1, l'on. "scatola vuota", con tutta la sua troupe attendeva pazientemente per oltre mezz'ora che gli aprissero la porta di servizio per poter accedere nella sala "Bartoli", quando veniva fatto oggetto di " - una - vile - aggressione - di - chiara - marca - fascista -" sostanziata di uova stagionate e di jugo-monetine; domenica 24 al "Rossetti" il bis: l'on. Zaccagnini, osimante per dovere d'ufficio, veniva travolto e zittito dai fischi degli anti-Osimo.

«Evidentemente male informato (anche lui) sull'andamento "dell'ampio e democratico dibattito" che si sarebbe dovuto svolgere durante la tavola rotonda del giorno prima, lo zio "Zac", il rifondatore, ha ulteriormente deluso il pubblico con la meravigliata affermazione che "... i fischi non sono stati mai argomenti". Infatti quei fischi non volevano sopperire alla mancanza di argomenti anti-Osimo, argomenti già chiaramente esposti e che la DC locale ormai da un anno si rifiuta di ascoltare perché non è in grado di controbatterli, ma bensì essere la più universale e comprensibile forma di dissenso.

«Non paga di aver dimostrata la propria incapacità di organizzare una qualsiasi forma di consenso, la direzione provinciale della DC, con successivi contraddittori comunicati, ha reso palesi anche le sue scarse doti di arrampicatrice di specchi.

«Ben diverso è stato il gradimento dei triestini per la manifestazione organizzata con mezzi ben più modesti dal Comitato per la zona franca integrale domenica scorsa al cinema "Aurora". Migliaia di persone hanno applaudito calorosamente gli oratori, tutti contrari alle regalie di Osimo come alla zona franca cavallina, mentre mille e più persone fuori dalla sala compostamente attendevano il loro turno per poter sottoscrivere la richiesta della zona franca integrale.

«I triestini hanno capito che questa è un'iniziativa squisitamente democratica, anzi l'unica forma di democrazia diretta consentita e garantita dalla Costituzione, e non comprendono perché essa sia incoerentemente avversata ed osteggiata con subdoli pretesti e gratuite quanto stantie qualificazioni proprio dalla segreteria provinciale di quel PCI, monopolizzatore di una vasta "catena di S. Antonio" di comitati e di sottocomitati che, attraverso l'agitazione permanente, dovrebbero "gestire la protesta della base" e "portare avanti (!) le istanze delle masse", ma che in realtà sono delle sub-agenzie elettorali "quinte colonne" dell'avanzata comunista del 20 "messidoro".

«Suscitano ilarità i comunicati, pervasi di suggestioni oniriche, della locale segreteria del PSI che, in trance durante qualche fumosa seduta spiritica, deve aver intravisto nella sfera di cristallo del suo medium Carbone la vocazione fanta-economico-carsolina di Trieste. Giustamente, con passione di vera socialista, la dott. Gruber Benco ha ammonito che la funzione di una città non si scopre a tavolino, ma va ricercata nella sua stessa storia. Trieste e la sua prosperità sono nate dal mare e indissolubilmente legato al mare è il suo destino: se la zona franca cavallina è una "scatola vuota", il Trattato di Osimo è un vistoso "bidone" degno dei migliori magliari, che pretende di togliere a Trieste, già stretta in una camicia di forza da ingiuste frontiere, le vie di accesso marittime, per cui anche la naturale vocazione emporiale, sua funzione primaria se non unica, le sarà irrevocabilmente preclusa.

«Trieste è stanca di pagare, sola per tutti, ormai da trent'anni, "una tantum" speciali che l'hanno privata prima del retroterra, quindi dei cantieri, poi dell'apparato industriale, e in questi mesi anche delle poche navi che non erano riusciti a sottrarle, col risultato di declassarla al livello di mercatino di cenciaioli! Trieste, anche e non solo con la raccolta delle firme, ha detto no all'improponibile "una tantum" di Osimo: il Parlamento, se vuole continuare a rappresentarla, deve prenderne atto! Franco Apollonio».

Le riserve del PDUP

Da parte della segreteria provinciale del PDUP riceviamo: «La parte politica dell'accordo di Osimo tra Italia e Jugoslavia e il relativo disegno di legge, in discussione al Parlamento, con la definizione delle frontiere terrestre e marittima, rappresenta una soluzione giusta e realistica del contenzioso ormai più che ventennale tra questi due paesi. Tale soluzione sancisce in maniera definitiva una situazione di fatto non altrimenti modificabile se non a prezzo di gravi conseguenze e pone le premesse per un rapporto di buon vicinato e per lo sviluppo di relazioni amichevoli e di reciproca convenienza tra i due paesi. La definizione dei confini, inoltre, elimina uno stato di permanente tensione su cui hanno sempre speculato, per fini anche elettorali, forze scioviniste e reazionarie, principali responsabili storiche della situazione politico economica della nostra città e delle tragiche vicende che in essa si sono verificate.

«L'art. 1 di questo accordo con il relativo allegato, che prevede l'istituzione di una zona franca industriale a cavallo del confine nella zona di Basovizza - Padriciano, è invece motivo di profonda perplessità per il nostro partito per le seguenti ragioni:

«L'istituzione di una zona franca in una delle poche aree ancora compattamente slovene del nostro territorio rischia di sconvolgere in maniera definitiva un tessuto sociale ed etnico, già sottoposto a duri colpi dalla politica che prima il fascismo poi la DC hanno portato avanti.

«Non vengono date, né possono esserlo, al di là di generiche promesse, garanzie per la conservazione dell'ambiente naturale della zona e di quelle limitrofe, comprese le acque del golfo.

«L'amministrazione della zona verrebbe affidata ad un comitato misto italo-jugoslavo, che non dà nessuna garanzia dal punto di vista politico per l'impossibilità di un controllo democratico da parte degli enti locali e delle forze politiche e sociali, pilotata da grosse concentrazioni economiche multinazionali.

«Sono ignoti la tipologia industriale che verrà attuata nella zona, gli sbocchi produttivi, le forze economiche che hanno spinto e che stanno spingendo per l'attuazione di questa iniziativa.

«Il timore che questa zona si configuri come un'area di sfruttamento intensivo per forza-lavoro immigrata dalle zone più povere della Jugoslavia e dell'Italia non è infondato.

«L'insediamento di un alto numero di lavoratori nella zona verrebbe pagato con enormi costi sociali dalla città di Trieste, una città ancora priva di servizi sociali elementari per gli attuali abitanti, e darebbe inoltre il via a meccanismi speculativi che ricadrebbero su tutta la città.

«Lo stanziamento previsto di 300 miliardi per la realizzazione della zona è del tutto irrisorio per le finalità previste dall'accordo, in quanto solo per le attrezzature viarie, logistiche, di servizio, sono prevedibili costi nettamente superiori, considerando la peculiare natura del terreno da servire. Per tutte queste ragioni la Federazione di Trieste del PDUP si oppone alla creazione di questa zona e proporrà al gruppo parlamentare di Democrazia proletaria di votare a favore del disegno di legge, chiedendo lo stralcio dell'art. 1 dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica e del corrispondente allegato o, in subordine, una ratifica condizionata ad un ulteriore approfondimento dell'intera materia della zona franca in termini di ubicazione, finalità, contenuti, gestione, per eliminare tutti i pericoli sopra descritti».

I Caduti e il «premio»

«"Se si vuole conquistare la libertà in questo basso mondo bisogna ricorrere all'omicidio, al vile stratagemma. Se dovessi ricordare i vergognosi tradimenti e i delitti che abbiamo commesso ti si rizzerebbero i capelli in testa, te lo assicuro". Queste parole di significato abbastanza chiaro sono di Zorba il Greco, e si leggono nel libro omonimo, a pag. 31 dell'edizione Oscar di Mondadori.

«I giuliano-dalmati alla Patria nelle guerre combattute dall'Italia 1915 - 1945: medaglie d'oro 68 - caduti 23715: queste parole di significato abbastanza chiaro si leggono su una targa nel cortile del Distretto militare di Trieste, in via del Castello.

«I giuliano-istriano-dalmati non si sono mai neanche lontanamente ispirati alle parole di Zorba, ma sono stati "premiati" con Osimo. E Osimo è il peggiore degli accordi possibili! Giuseppe Chirassi».

Auto ammaccata

«Il signore che, presumibilmente alla guida di una "1100" color beige, il giorno 11 novembre, verso le 12.45, in via Boito, ha urtato la mia "Simca" targata TS 174725 provocandole dei danni, è pregato di telefonare all'824842. Grazie per l'ospitalità, L. G.».

Un incidente

«Signor direttore, le sarei grato se volesse gentilmente far inserire nella rubrica "Segnalazioni" del suo giornale il seguente invito. Chiunque avesse assistito all'incidente avvenuto la sera del 30 ottobre alle 23 circa, all'incrocio tra viale Miramare e largo Roiano, e nel quale, poco dopo essermi avviato verso Barcola, sono stato urtato e fatto cadere dalla Vespa, assieme a chi mi accompagnava, da una "Fiat 127", che veniva in senso contrario, è pregato di voler cortesemente telefonare al 413636. Grazie A.V.».

L'appello per la z.f.i. di un vecchio repubblicano

«Mi fa amaramente sorridere, nelle prospettive poco rosee per un domani, quando sento attribuire alla Zona franca integrale la qualifica di "richiesta di destra" come alcuni anni addietro fu qualificata la "richiesta di sinistra". Via, mettiamo un po' fissi i piedi a terra e cerchiamo di curare uniti una volta per sempre gli interessi nostri. Finiamola con le distorsioni che definiscono stupidamente la Zona franca integrale "richiesta fascista", perché a tale richiesta aderiscono anche associazioni nazionali o patriottiche. La Zona franca integrale è una richiesta inveterata di questa popolazione, accentuata nell'ultimo dopoguerra per le tristi conseguenze territoriali che intaccarono negativamente le basi economiche di questo ridotto corridoio. E' un vecchio desiderio che vissuto dai nostri nonni a maggior ragione lo vuole rivivere la gente di oggi e per i figli domani, di fronte a un avvenire poco chiaro, che la deprecata guerra ha addossato pesantemente sulle spalle della gente di questo lembo di terra.

«L'esperienza c'insegna che poco possiamo fidarci anche delle città sorelle (è doloroso ricordare il recente ultimatum di Genova per il pagamento del dazio posticipato sul caffè). I triestini, gli istriani, i friulani, che sono cittadini politicamente maturi, non devono lasciarsi influenzare dalle lusinghe della Zona franca "bistatale", che sino a oggi è rimasta una proposta a "scatola chiusa".

«Mi rivolgo caldamente anche agli amici repubblicani, primo perché in una conferenza indetta dal locale PRI, parecchi mesi or sono, furono criticati negativamente molti aspetti della "Zona franca sul Carso"; in secondo luogo voglio ricordare agli amici che la Zona franca integrale è quella stessa che Foschiatti, Ercole Miani, Umberto Felluga propagandarono nei fogli clandestini durante la resistenza e che modestamente il sottoscritto distribuiva, non tanto facilmente, nelle cittadine dell'alta Istria. Luigi Drioli».

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

Il Comitato per la zona franca integrale si scusa con i cittadini per i disguidi verificatisi nella giornata di ieri. Oggi, per ragioni organizzative, si effettuerà la raccolta soltanto alla libreria «Universitas», dalle 18 alle 19.30.

Continua invece la raccolta delle firme nella stanza n. 100 del Tribunale, negli studi notarili e nelle segreterie dei Comuni.

Domani, domenica: in occasione del comizio dell'on. Pannella in piazza Goldoni, si firma nel bar «Brasilia» della stessa piazza dalle 10 alle 13; all'Ippodromo dalle 13 alle 16.

Inoltre si firma dalle 16 alle 20 dei giorni feriali nell'ufficio del giudice conciliatore, avv. Romano Girometta, in via Valdirivo 42.

Il programma di raccolta per la prossima settimana verrà tempestivamente comunicato.



LE ORE DELLA CITTA'

Per i Caduti istriani

Nel ricordo dei Caduti e di tutti gli altri defunti, dovunque sepolti, dell'antico Comune di Portole e dintorni, dal Quieto alla Dragona, oggi, alle 15.30, sarà celebrata una messa di suffragio nel cimitero di Sant'Anna dai sacerdoti mons. Luigi Parentin, don Antonio Orzan e don Giovanni Pagliaro, accompagnata da canto corale in latino. Prima della messa saranno deposti fiori sul monumento dei Caduti della prima guerra mondiale e sulle tombe dei conterranei benemeriti.

Laurea

Il 5 novembre, presso l'Istituto Universitario Architettura di Venezia, il signor Fabio Barini si è laureato con punti 110 e lode discutendo con i chiarissimi professori ing. E. Salzano e arch. M. De Michelis una tesi su «Ipotesi di risanamento nel centro storico di Venezia». Vivissime congratulazioni al neo dottore in architettura e felicitazioni ai suoi genitori Pia Stradi e dott. Bruno Barini.

Cineforum Franciscanum

Questa sera, alle ore 20.45, nella sala del cinema Pio XII di via San Cilino 101 (San Giovanni), sarà proiettato il film «Quella sporca ultima meta» di R. Aldrich. Alla proiezione, quarta della stagione 1976-77, seguirà un dibattito. Ingresso aperto anche ai non abbonati.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18.30, nei locali del Circolo ufficiali del Presidio, in via Università 8, sarà inaugurata una mostra di arti sanitarie militari. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 21 novembre e potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni. Ingresso libero.

L'Alpina sul Golachi

Domenica 14 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione sull'altipiano della Selva di Tarnova: dalla località di Predmeia sopra Aidussina verranno saliti, con percorso facile e pittoresco, il Piccolo e Grande Golachi (m 1495) e la Cima dell'Orso, cioè le massime elevazioni della zona. Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia alle ore 6.30. Programma dettagliato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Il tweed

è sempre moderno. Vasto assortimento per cappotti e tailleurs con prezzi di assoluta concorrenza al *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

Società dei concerti

Ancora oggi la biglietteria centrale di galleria Protti è a disposizione dei soci della Società dei Concerti per le prenotazioni del concerto, che Leyla Gencer terrà al Politeama Rossetti il 22 novembre. Da domani avrà inizio, invece, la campagna di prenotazioni e di prevendita libera a tutti per questo eccezionale appuntamento musicale, a favore dei bambini di Gemona.

Al «Giovanni XXIII»

Al «Giovanni XXIII», in via dell'Istria, questa sera alle ore 20.30, verrà proiettato il film «Lo spaventapasseri» di Jerry Schatsberg. Seguirà un dibattito. Per informazioni e iscrizioni la direzione del centro rimarrà aperta ogni mercoledì dalle 19 alle 20.

Italo-Americana

Questa sera, alle 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana di via Roma 15, per la rassegna del cinema americano verrà proiettato, nell'edizione originale in lingua inglese, il film «The Howards of Virginia» (Quelli della Virginia), diretto da Frank Lloyd ed interpretato da Cary Grant e Martha Scott.

CIPAR

Oggi, alle ore 19, si chiude all'Autonomo Cipar, di via S. Francesco 2, la «Estate artistica di San Martino», concorso di belle arti, poesia e mostra assaggio enologica.

Sci Cai XXX Ottobre

Per domenica 21 viene organizzato sul Canin un allenamento sciistico aperto agli atleti ed ai principianti. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del Cai di via Pellico 1, (tel. 68795).

«Linea»...... impermeabili!

«Linea» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno 1976, rinnovata nelle linee e coloriture, e a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, inqualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato! Da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea»....... loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno-Inverno 1976, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto a ogni occasione: il loden! Per Lei.. per Lui... per tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

Trattamenti gratuiti

A tutte le signore che acquisteranno, dal 15 al 25 novembre il nuovo cofanetto della *«Pier Augé»*, *Nereo* fa un omaggio che risulterà senz'altro gradito: il trattamento completo del viso. *Nereo*, viale XX Settembre 14. Tel. 795236.

Santa Barbara

Per la ricorrenza del 4 dicembre, festa di S. Barbara, la sezione triestina degli artiglieri in congedo, assieme alla sezione «Chiandussi» di Muggia, organizza l'annuale cena sociale che si terrà alle ore 20 al circolo di Presidio. Parteciperanno anche i genieri dell'Anget. La quota pro capite è stata fissata in lire 4500. Sarà gradito ospite il gen. Gresti, comandante il Presidio di Trieste. Si prega di voler inoltrare le prenotazioni entro il 30 novembre al presidente Magliaretta (764408) al vicepresidente Miccoli (64388) ed al consigliere Zambonelli (744828) nelle ore d'ufficio.

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento *Balcor* via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Michelangelo

Dopo la consueta funzione religiosa in onore del Crocifisso, alle ore 17, nella sala attigua alla Chiesa del S. Cuore, si terrà una conversazione illustrata da originali diapositive sul tema: «Fede ed arte negli affreschi della Cappella Sistina». L'ingresso è libero.

Cai XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno natalizio a Valbruna. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cai di via Pellico 1 (tel. 68795).

Biennale del cineamatore

Ritorna anche quest'anno, come già annunciato, la consueta verifica del cinema d'amatore, organizzata dall'Adriaclub Italia a Firenze. La manifestazione per i films a formato ridotto (8, super 8 e 16 mm) si terrà nel prossimo mese di dicembre, per cui scade nel mese di novembre il termine per la consegna del materiale (Firenze, piazzale Porta al Prato 21). Un invito dunque per coloro che non avessero ancora inviato le loro opere ad affrettarsi, dato che anche per questa seconda edizione il monte premi è particolarmente interessante: 200 mila lire per il trofeo Lloyd Adriatico, coppe e medaglie d'argento. Anche in questa occasione le proiezioni finali e le premiazioni saranno effettuate al Palazzo dei congressi di Firenze.

Le due gemelle

Le potete ammirare così colossali, esposte nella vetrina delle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26. Sono due gemelle super mortadelle paffute e cicciose del salumificio specializzato Villani e figli di Castelnuovo Modena; confezionate tradizionalmente con profumata carne suina e perciò dal vero sapore tipico della gustosa mortadella. Del resto, al solo guardarle fanno venire l'acquolina in bocca, e chi non peccherebbe di farne un buon boccone così gustoso e profumato di vera ciccia di maiale?

DR. N. G. Payot - Paris

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6. Telefono 38222.

«Ponterosso» al CdS

Oggi, alle ore 18, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo la presentazione dell'ultimo volume di Carolus L. Cergoly «Ponterosso», poesie mitteleuropee in lessico triestino, apparse nella collana «La Fenice» delle edizioni Guanda. Relatori saranno: Giovanni Giudici, scrittore, poeta e critico del «Corriere della Sera», Giovanni Raboni, direttore della collana «Fenice», e Ferruccio Foelkel, giornalista e scrittore. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Onorificenza

Si è svolta nelle sale di un grande albergo cittadino la cena sociale dell'Unione monarchica italiana. Prima della riunione conviviale, è stato posto in visione in servizio fotografico, relativo all'incontro dei monarchici triestini con Umberto di Savoia. Nella stessa serata sono state consegnate alla dott. Biancamaria Favetta le insegne di Dama della Corona d'Italia, onorificenza giunta all'insignita da Cascais per le benemerenze acquisite nella vita cittadina.

Carta per «mani tese»

Oggi, tra le 15 e le 17, si raccolgono carta e stracci per «Mani tese '76» nel deposito attiguo alla chiesa di S. Luigi.

Beltrame vi ricorda che....

Acquistando ora durante la vendita promozionale di pellicceria per il centenario oltre ad occasioni particolari, avete in vantaggio della massima scelta e della miglior convenienza. Approfittate quindi subito non attendete! Visoni, persiani, marmotte, volpi. Con garanzia *Beltrame.*

«Linea»....... pelle!

Per Lei e per Lui, *«Linea»* propone una gamma di pelli che, oltre al tradizionale morbidissimo agnellino scamosciato, comprende varie qualità di nappe nei colori di moda. La collezione comprende: giubbetti, giacche sportive, mantelli per il tempo libero e per ogni occasione! Per Lei e per Lui da: *«Linea»*, via Carducci 4. Trieste.

«Linea»....... montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento da *«Linea»* - via Carducci 4 - Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

Trattamenti anticellulite

dott. Zennaro, *all'Istituto di Estetica*, via Baiamonti 20, tel. 815364.

Nozze d'oro



I coniugi Giovanni e Maria Brecevazi, di Torre di Parenzo, festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, celebrato il 13 novembre del 1926 nella chiesetta di S. Martino. Attorno a loro saranno i figli Mario, Gemma, Emilia e Alice, con i rispettivi consorti, nonché tutti i nipoti. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Artisti a Gorizia

Questa sera alle 18 al «Centro Stella Matutina» di Gorizia, si inaugura una mostra di 12 artisti triestini. Alla rassegna, comprendente circa 50 opere, partecipano: Romolo Bertini, Ugo Carà, Girolamo Caramori, Gualtiero Cornachin, Lucio Giordani, Folco Iacobi, Claudio Moretti, Dante Pisani, Bruno Ponte, Claudio Sivini, Ennio Steidler, Franco Vecchiet. La mostra rimarrà aperta sino al 28 novembre.

Cittadini brasiliani

I cittadini brasiliani che si troveranno fuori dai luoghi di residenza il 15 novembre e che desiderino giustificare la propria assenza nelle prossime elezioni in Brasile, nei confronti del giudice elettorale, potranno presentarsi al Consolato, in via Campo Marzio 4, muniti del titolo elettorale, della carta d'identità e del passaporto.

Problemi di capelli?

Forfora, diradamento e caduta vanno affrontati con tempestività e cure appropriate. I nostri trattamenti personalizzati al cuoio capelluto, a base di prodotti di provata efficacia e con l'ausilio di moderne attrezzature, vi aiuteranno a riavere una capigliatura sana e forte. Consultazioni gratuite e senza impegno, è gradito l'appuntamento telefonico. *SAM via Rismondo 12*, telefono 775628. Orario 10-13 - 15.30-

Beltrame vi ricorda che....

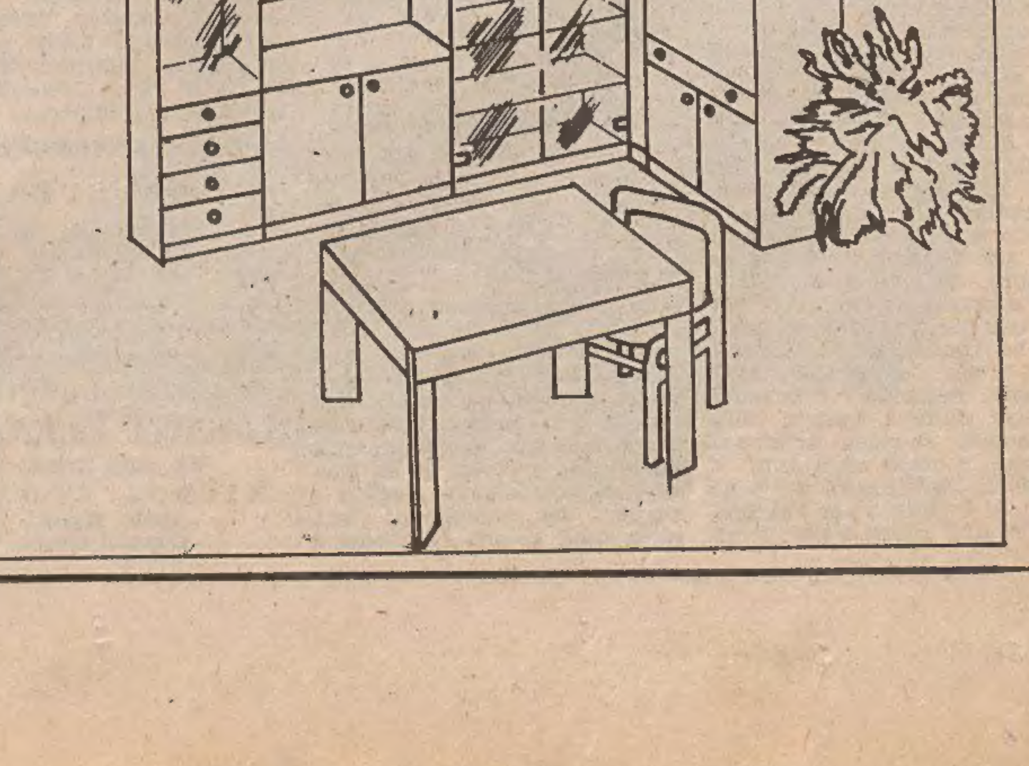
Per l'inverno il cappotto il soprabito o il loden sono capi necessari. Se ne avete bisogno non attendete, acquistateli subito con il vantaggio della maggior scelta e della miglior convenienza.

acconciature Giorgio of

Barriera Vecchia 9, I piano, tel 755745, il nuovo salotto dell'acconciatura.

Day & Night Kit

Di Elizabeth Arden in offerta speciale alla *Profumeria Borsa* piazza della Borsa 5, tel. 64522.



QUESTA MATTINA LA «TAVOLA ROTONDA» ALL'UNIVERSITA'

CONFRONTO DI OPINIONI SUL PARLAMENTO EUROPEO

Daranno vita alla discussione il democratico cristiano Bersani il liberale Bettiza, il comunista Sandri e il socialista Zagari

La tavola rotonda su «Problemi e prospettive del Parlamento europeo», in programma per stamane alle 10 nell'aula «Giacomo Venezian» dell'Università, è la manifestazione conclusiva del convegno di tre giorni promosso dalle sezioni cittadine del MSOI e della Società italiana per l'organizzazione internazionale.

All'odierno incontro parteciperanno il sen. Giovanni Bersani, del gruppo democratico-cristiano, il sen. Enzo Bettiza, del gruppo liberale, l'on. Renato Sandri, del gruppo comunistae l'on. Mario Zagari, del gruppo socialista del Parlamento europeo per confrontare le loro opinioni sull'elezione a suffragio universale diretto dei componenti l'assemblea.

Ai protagonisti della «Tavola rotonda» porgerà il saluto dell'Università il Rettore Giampaolo de Ferra; essi poi saranno ricevuti alle 12.30 in municipio dal sindaco.

La seconda giornata del convegno sul Parlamento europeo, i cui lavori termineranno nel pomeriggio di domani nella sala degli Atri dell'Università, ha preso l'avvio ieri con una relazione del segretaroi Alessandro Puhali che si è soffermato sull'importanza scientifica e sul significato politico delle future elezioni comunitarie. Successivamente i funzionari della Commissione delle Comunità Europee, Marcello Dall'Omodarme e Giuseppe Ciavarini Azzi, hanno tenuto un'approfondita relazione sulle connessioni ed i rapporti fra i «Gruppi parlamentari ed i partiti d'Europa».

Il dott. Marcello Dall'Omodarme ha iniziato mettendo in evidenza la soluzione del Parlamento europeo nel sistema istituzionale comunitario. Questa soluzione consiste nel fatto che, attraverso il Parlamento europeo, attraverso i parlamentari europei, i popoli degli Stati membri della Comunità partecipano al processo d'integrazione europea. Certo, questa partecipazione dei popoli è ancora squilibrata rispetto alla preponderante azione dei governi, ma è proprio nel riequilibrare questa situazione che il Parlamento europeo si è impegnato a fondo.

A questo proposito il dott. Dall'Omodarme ha ricordato l'azione di stimolo e di avanguardia condotta dal Parlamento europeo nei settori della politica agricola, della politica sociale, della politica regionale e della politica di sviluppo e cooperazione.

Ma dove il Parlamento europeo ha dimostrato la sua forza è stato nel rivendicare prima, e nell'ottenere poi, nuovi e maggiori poteri di controllo in materia di bilancio e, soprattutto, nell'imporre a governi ancora riluttanti il principio dell'elezione a suffragio universale diretto dei suoi membri.

Con il raggiungimento di questi obiettivi — ha concluso il dott. Dall'Omodarme — la Comunità diventa davvero democratica e il Parlamento europeo potrà svolgere pienamente il suo ruolo confortato dal consenso dei cittadini europei.

Il dott. Ciavarini Azzi della Commisione delle Comunità di Bruxelles ha descritto, in un' esteso intervento, i propri rapporti tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione.

Il sistema istituzionale della Comunità — ha detto l'esperto internazionale — si basa essenzialmente su un rapporto fra il diritto d'iniziativa della Commissione — istituzione indipendente dai governi — e il potere decisionale del Consiglio dei Ministri. Quanto al Parlamento, esso ha tutt'oggi un ruolo principalmente consultivo. La Commissione è incaricata inoltre di controllare il rispetto delle norme comunitarie, nonché di svolgere certe funzioni esecutive. Ma essa è responsabile innanzi al Parlamento, che può censurarla. Ciò dà la misura della natura politica dei rapporti tra istituzioni.

L'equilibrio tra le istituzioni — ha continuato l'oratore — non è mai stato statico, ma è andato mutando lentamente. D'altra parte i compiti della Comunità si sono sviluppati rispetto a quelli degli anni '50 e '60. Il Parlamento, sin dagli inizi, si è battuto per l'aumento dei suoi poteri e per il rafforzamento, del suo ruolo nella Comunità. I più recenti successi ottenuti in proposito sono stati il conferimento al Parlamento dei poteri di bilancio e la firma — il 20 settembre scorso — degli accordi sull'elezione a suffragio universale.

E' indubbio — ha concluso il conferenziere — che l'elezione, e le conseguenze che il Parlamento potrà trarne sul piano politico, costituirà un fatto importante nelle relazioni tra istituzioni. Essa potrà essere l'inizio di una vera mutazione politica nella Comunità.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati all'università con una serie di relazioni presentate da partecipanti italiani e stranieri.

Giovanni Bogo e Gaetano Di Napoli hanno descritto con ricchezza di dettagli i rapporti tra il Parlamento e le altre istituzioni comunitarie quali la Commissione e il Consiglio. In particolare gli oratori hanno sottolineato come, con il prossimo assetto giuridico, il Parlamento europeo assumerà una nuova coscienza in grado di superare gli attuali limiti di azione politica.

Paolo Garavaglia di Torino, con un lungo e documentato intervento, ha intrattenuto l'uditorio sul tema «Integrazione monetaria nel processo d'integrazione europea».

La scelta degli studi

L'ALUT (Associazione laureati dell'Università di Trieste) e la Commissione orientamento professionale del Rotary Club di Trieste, per interessamento del loro presidente, prof. Gino Cardinali, e dell'Università, organizzano un ciclo di incontri per i giovani d'ambo i sessi dell'ultimo anno di tutte le scuole medie superiori di Trieste, per valutare le prospettive di studio e le possibilità di lavoro offerte dall'una o dall'altra delle Facoltà universitarie per i giovani che si accingono a scegliere.

E' previsto un incontro per ciascuna delle dieci Facoltà nel pomeriggio con inizio alle 18 di deroga il 15 di ogni mese nell'aula magna del liceo «Dante», via Giustiniano, 5.

Il consiglio d'istituto del liceo «Dante», che ha sempre caldeggiato l'attività di orientamento, ha dato a questa iniziativa appoggio e collaborazione.

Il primo incontro avverrà lunedì 15 alle 18. Parlerà il prof. Giorgio Conetti, professore di diritto internazionale privato.

Assegnati i premi del Trofeo Solaris

Con la premiazione, si è conclusa la mostra-concorso fotografico a carattere regionale «Primo trofeo Solaris», organizzato dalla Società Solaris - Trieste nell'ambito delle sue attività culturali e alla presenza dell'assessore regionale rag. Chersi.

Dopo una breve presentazione fatta dagli organizzatori della Solaris, ha proceduto alla premiazione il presidente della Società, Fulvio Belsasso, mettendo in risalto il successo dell'iniziativa sia per l'alto numero dei partecipanti e il notevole contenuto artistico del materiale, sia per l'affluenza costante del pubblico alla mostra.

Sono stati premiati per la sezione a colori: Elvia Battiggi Stabile (1.o), Giorgio Vassilà (2.o), Giuseppe Assirelli (3.o); per la sezione bianco-nero: Giuseppe Assirelli (1.o), Ferdinando Crulci (2.o), Paolo Tassinari (3.o). Segnalati e premiati altresì Ermanno Comar, Alfredo Toscan e Francesco Attisani per i migliori complessi, Marzia Vidulli e Giuseppe Sfregola per le foto dei migliori studenti e Barbara Pozar per il premio miglior socio Solaris.

Inoltre il presidente Belsasso ha annunciato che per il 1977 è già in programmazione il «Secondo trofeo Solaris».

UN'ALTRA ANNATA DI ATTIVITA' INTENSA A MIRAMARE

Fioritura di iniziative nel nostro Parco marino

La sintesi del proficuo lavoro che è stato svolto dai ricercatori e l'avveniristico progetto del laboratorio - osservatorio subacqueo

Le molteplici attività di conservazione, didattica, divulgazione e studio, svolte dai ricercatori e dai collaboratori del Parco Marino di Miramare, compaiono puntualmente descritte nell'annuario 1975, ultima nutrita pubblicazione dell'Associazione.

Nelle cento e più pagine si va infatti da una panoramica delle attività svolte nel corso dell'anno con la partecipazione ai congressi e con l'organizzazione di conferenze, a una relazione sullo stato di inquinamento del Golfo di Trieste; da una serie di lavori di ricerca sulle specie ittiche, a un'accurata analisi multivariata dell'ittiofauna elementare del nostro Golfo, compiuta per conto dell'Assessorato Industria e Commercio della nostra Regione; dall'avveniristico, almeno per l'Italia, «Progetto - Miramare '80», che elabora la possibilità di realizzazione di un osservatorio-laboratorio sottomarino sul modello di quelli già esistenti, ad esempio, in Giappone, a una illustrazione delle finalità perseguite in questi anni dal Parco Marino in rapporto a quanto previsto dal progetto MAB dell'Unesco.

Gli stessi bilanci di esercizio, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno, indicano chiaramente la «crescita» di questo primo Parco marino italiano, istituito dal World-Wildlife-Fund Italia tre anni fa, per iniziativa di Bussani, appassionato cultore del mare e dei suoi segreti, che ora ha preso congedo dal Parco Marino, salutato con calore dal Consiglio di amministrazione. Da un anno l'attività ha assunto un più ampio respiro grazie anche all'esistenza dello Statuto, pure pubblicato nell'annuario, che prevede una gestione collegiale espressa in un Consiglio di amministrazione integrale, tra l'altro, da due membri da designare l'uno dalla Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, l'altro dalla Regione, per avallare quelle esigenze di competenza scientifica e di funzione sociale che ormai non si possono non riconoscere come punti qualificanti perseguiti dai responsabili dell'Associazione Parco marino di Miramare.

Iscrizioni aperte alla scuola di figura

Martedì 16 alle 18 si aprirà la Scuola libera di figura il Civico Museo Revoltella, in via Diaz 27. Il corso di disegno dal vero sarà svolto durante otto ore settimanali di lezione; più precisamente dalle 18 alle 20 nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Le iscrizioni si ricevono sino alla fine del mese nella portineria di via Diaz 27 durante l'orario d'ufficio del Museo, ossia dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 13 nei giorni festivi. La tassa di iscrizione annuale è di diecimila lire; ne è esentato chi versa in disagiate condizioni economiche. Valgono, per il resto, le consuete norme: coloro che non frequentarono in precedenza la Scuola debbono allegare alla domanda alcune prove per consentire l'esame della loro attitudine; i giovani di età inferiore ai 22 anni debbono dichiarare che intendono prepararsi all'esame di una scuola pubblica ad indirizzo artistico; tutti debbono compilare la domanda d'iscrizione sul modulo all'uopo predisposto.

Notiziario scolastico

Il preside del liceo scientifico «Oberdan» in base all'ordinanza ministeriale di data 5 ottobre 1976, ha indetto le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali a durata annuale.

Le elezioni si svolgeranno dalle 8 alle 20 di domani, 14. A questa tornata elettorale sono interessati i genitori e gli alunni del liceo; infatti sono da eleggere la componente studentesca per il consiglio d'istituto, sono da rinnovare i consigli di classe e la componente genitori e studenti del consiglio di disciplina degli alunni. Le modalità per queste votazioni sono esposte per esteso all'albo dell'istituto.

Domani, domenica 14, dalle 8 alle 20, si svolgeranno anche nella scuola media «Tartini» le elezioni per il rinnovo dei consigli di classe, del consiglio di disciplina e la surroga dei membri del consiglio d'istituto, ai quali sono interessati i genitori degli alunni.

Elezioni del consorzio di garanzia fidi

Lunedì 15, si terrà con inizio alle 18, nella sede della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) un'assemblea straordinaria del «Consorzio provinciale di garanzia fidi tra le piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e gruppi di acquisto collettivo».

Dopo la relazione del presidente, Giuseppe Dei Rossi, sull'attività del consiglio direttivo uscente, l'assemblea procederà secondo le norme statutarie all'elezione fra i soci, di cinque componenti del nuovo consiglio direttivo che amministrerà il Consorzio per un triennio. Due altri componenti del consiglio vengono designati rispettivamente dall'amministrazione regionale e dalla Camera di commercio.

Il Consorzio — che conta 127 soci — è stato istituito nell'ottobre del 1973 per iniziativa camerale, a seguito dell'emanazione della legge regionale n. 32 del 4 maggio 1973, al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento delle minori imprese commerciali, agevolandone il ricorso al credito di esercizio mediante il deposito di un «fondo rischi» presso le banche convenzionate (Credito Italiano, Istituto Bancario Italiano, Banca Antoniana e Cassa di Risparmio di Trieste).

A palazzo Costanzi lunedì prossimo, 15 si concluderà la mostra antologica del pittore concittadino Edoardo Devetta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Arge Pavanello nel IV anniv. (13-11) dalla moglie e figli 30.000 pro Assoc. Italiana ass. spastici (bambini); da Rodolfo Carlini 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Violetta Baldi nel I anniv. (12-11) da Edda Lucio Elena 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Tina Danielis 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Baici nel III anniv. (13-11) dalle sorelle Edmea ed Etta 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Bardelli nel 10.o anniv. (12-11) dal marito Guido e figlia Elsa 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Emilio Derosa nel triste anniv. (13-11) dalla moglie e familiari 20.000 pro Fondo Bannelli.

In memoria di Umberto Zuccolin nel 10.o anniv. (22-10) da L. Beltramini 5000 pro U.I.L. distrofia muscolare.

In memoria di Silverio Barbali nel IV anniv. (12-11) dalla moglie Rita, figli e nipoti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Elvino Apostoli nel trigesimo dalla morte (13-4) da Lucia Krutey 2000 pro ECA.

In memoria di Nerina Cameri nel III anniv. (13-11) dal marito Michele, figlio Sergio e famiglia 20.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini); da Elvino Varini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Micol nell'VII anniv. (13-11) da Corinno e Noella 10.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Amalia ved. Novini già ved. Bressan da Cipriana Bazec 10.000, dalle fam. Garbani, Filippi, Valle, Cottone e sig. Decaneva 25 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Caterina Baicich da Marta Bradamante 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Annamaria Miranda Deponte 10.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Gino Fonda dalla cugina Egicia Fonda 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Carlo Ida Luttini 10.000 pro U.I.L. distrofia muscolare.

In memoria di Lucilla Tecchiati Benato dalla ditta A. Alberti e C. 10.000, dai dipendenti della ditta A. Alberti e C. 12.000 pro Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Giuseppe Gulich dal figlio Vito 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da D.M. 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Guglielmina Möller - Markovits da Rosy, Nora e Paolo Möller 30.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Edoardo Comello dai colleghi di lavoro del figlio Pietro 26.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Luigi Paterna dalle fam. Novak - Todeschini 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Pietro Gavazzi dai colleghi del 2.o e 3.o piano 21.100 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giorgio Mazzucato da un gruppo di amici 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Renato de Portada in occasione del suo onomastico da Claretta Orlando 5000 pro ENPA.

In memoria di Giuseppina Maitan dai nipoti Zadro e Benedetti 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei miei cari da Maria 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria Angelo Bellazzi dalle cognate Lidia Cresi, Anna Principe 30.000 pro Cassa medici ammalati.

In memoria di Eufemia Sponza v. Santin dalla fam. dott. Gino Dapas 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Blasevich da Giovanni Cesca e Zirnstein Maura in Cesca 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comm. Gustavo Marzi dal figlio Oliviero 150.000 pro Soc. Ginnastica Triestina (Sezione scherma).

In memoria di Carla Montecchio nata Simsig da Carlo Secoli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Povh dalla figlia e genero, Maria e Alida Cheber 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppina ved. Neumayer da un gruppo di amici e amiche 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 16.000 pro U.I.L. distrofia muscolare, e 16.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Soggiorno sciatorio per Natale - Capodanno a Camporosso, con allenamento agonistico per atleti e assistenza tecnica per simpatizzanti. Posti limitati. Informazioni e prenotazioni in sede, piazza dell'Unità d'Italia 3, ore 19-21, tel. 60317.

In memoria di Luigia Vitali ved. Gasperazzo da Teresa, Rita Gasperazzo e Maria Godiani 15.000 pro Ospedale Infantile «Burlo Garofolo».

In memoria di Maria Milos ved. Carpi dalla fam. Sacca 5000 pro P.P. Sacramentini di via dei Modiano.

In memoria di Adolfo Sossi (Oreste) da Egle e Mario Cernetich 5 mila pro Istituto Rittmeyer, e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla fam. Breccia 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vincenzo Valerio dall'ex collega Emilio Zotti 10.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofol; da L. Beltramini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Licia Mauri da Marina e Guido 10.000 pro W.W.F.; dai cugini Tullio e Loredana Tamaro 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Renato conte Portada da Maria Damiani 5000, da Ada Borin - Giovedì 5000, da Lucia Dulcich - Liberti 5000 pro Circolo Dalmatico «Jadera».

In memoria di Nicolino Perinu da Gastone e Maria De Pol 15.000 pro Oratorio Salesiano; da Luigi ed Elena De Pol 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Pietrobon da Anna e Isabella Tomini 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Palmira Piemonte 2000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Adele Parovel ved. Toto dai nipoti Carmela Grio e Anna Maria Pischiutta 20.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Marsilio Cairoli da Nella, Elda, Ausilio 10.000 pro Cardiologia Osped. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giovanni de Castro dalle fam. Giorgio Rosso, Lucio Rosso, Nino Rosso 20.000 pro Missioni Triestine nel Kenia.

In memoria di Pina Marsi dai figli Claudio ed Elvia 10.000 pro Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo (lettino Antonio Marsi).

In memoria di Anna Giraldi in Cochi dal nipote Gianfranco 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria e Ricciotti de Angelis e Maria Mussi dalla fam. Nava 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Maria Asoli ved. Etel dai figli 3000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Giuseppe Dulci da Eleonora Polla 3000 pro Liceo Oberdan (Fondo Anna e Giuseppe Dulci).

In memoria di Gelindo Tondon dai colleghi del figlio Adriano 80.000 pro Unione Italiana ciechi.

In memoria di Antonio Sablich dalle fam. Parenzan, Premru, Giurco, Apollonio 8000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marino Moro da N.N. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei cari defunti e Narciso Gregoris da Maria Damiani 10.000 pro Orfanelli della Basilica S. Antonio di Padova.

In memoria di Sergio Bensi dalla fam. Longaro 2500 pro Assoc. Assistenza spastici (bambini).

In memoria di Zoe Anita Cumani e Rita Cumani Adami da Maria e Lidia 10.000 pro ECA.

In memoria di Bruno Piccinin dalle famiglie di via dell'Eremo 74, 21.000 pro Assoc. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Maria Papo da Devescovi - Franchini 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Caterina Marsich ved. Baicich da Rocco Baici 20.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

Da parte di Hildegarda Huber 5 mila pro Protezione animali ENPA.

In memoria di Ermes Montagna dal personale dei «Nidi» Matteotti, Istria, S. Giusto, Iachia 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

CONFERENZE

«Il mio ultimo quarto» di Saraval alla ribalta del CdS Paolo Clarotti sulla normativa CEE nel settore bancario

Pubblico cordiale e festoso anche al mercoledì del Circolo della Stampa, dedicato al libro «Il mio ultimo quarto» di Dino Saraval, noto ai lettori del «Piccolo» per i suoi tersi e vivaci elzeviri. In esordio di serata l'autore ha replicato con schietto garbo e chiarezza alle domande — alcune simpaticamente pepate — dell'animatrice di questi incontri, Fulvia Costantinides. La presentatrice ha tratteggiato la figura di Dino Saraval e il suo impegno non solo in campo letterario ma anche nell'insegnamento e nella vita pubblica, intrecciando quindi un colloquio a tre con l'autore e il lettore, rappresentato in questo caso da Carlo Ulcigrai. Ne è emerso anche il profondo legame, affettivo e creativo dell'autore con il mondo perduto della nostra Istria.

Nel suo intervento Carlo Ulcigrai ha delineato le componenti del libro, individuandole nella triplice dimensione della riflessione morale e di costume, della rievocazione storico-ambientale rivissuta nella dimensione personale, della ricerca narrativa più esplicita.

I tre elementi nella pagina di Dino Saraval, appaiono felicemente fusi e costantemente ravvivati da un'amabile, serena vena di «humor»: Ulcigrai ha letto alcune pagine del libro da lui giudicate probanti per quanto riguarda la maturità dello scrittore e tali da far presagire felici sviluppi del suo lavoro.

Il mondo di Saraval, narratore ispirato da una virile «pietàs» e da una capacità scevra da artifici, di rievocare luoghi e cose nella dimensione di una mai sdolcinata tenerezza, è saldamente sorretto da una forte e cosciente moralità laica.

* * *

Per il seminario di studi europeistici, organizzato dal Movimento federalista europeo con il patrocinio della Regione e la collaborazione delle Generali e del Lloyd Adriatico, il dott. Paolo Clarotti direttore della divisione banche della Commissione della CEE ha parlato della normativa comunitaria nel settore bancario e i sui riflessi sul mercato del credito. Dopo l'intervento d'apertura del presidente del Movimento federalista europeo di Trieste dott. Armando Zimolo, il dott. Clarotti — nel corso della sua relazione — ha rilevato che la pratica attuazione della normativa comunitaria incontra notevoli difficoltà per la diversità e la complessità delle legislazioni sull'attività creditizia nei Paesi della CEE.

Solo la direttiva che stabilisce la libertà di stabilimento e di prestazione di servizi per gli enti creditizi è stata recepita nella normativa italiana. In proposito il relatore ha osservato che tale direttiva ha in Italia effetti solo virtuali poiché le autorità creditizie (istituti di credito e Banca d'Italia) hanno già poteri discrezionali in merito. E' così che mentre l'apertura di sportelli viene concessa con molta parsimonia, la costituzione di nuove banche è praticamente sospesa dal 1966 salvo per quanto concerne le casse rurali. Il dott. Clarotti ha espresso qualche dubbio sulla compatibilità di tale restrizione con l'articolo 53 del Trattato che proibisce nuove restrizioni all'accesso a un'attività che di fatto colpisce soprattutto gli stranieri.

L'oratore ha inoltre precisato che il Consiglio dei ministri della CEE sta esaminando una direttiva di coordinamento che mira all'avvicinamento delle normative creditizie in vigore nei Paesi della Comunità. Un'eventuale approvazione da parte del Consiglio dei ministri di una norma siffatta sarebbe suscettibile di aver degli effetti positivi.

Il relatore ha richiamato la proposta Carli che mira a trasformare una parte dell'imponente indebitamento delle imprese italiane nei riguardi del settore bancario in partecipazioni, e ha fatto notare come in presenza di crisi economiche sensibilmente simili siano state preconizzate nelle varie epoche soluzioni per le banche diametralmente opposte.

Negli Anni '30 per far uscire le banche dalla crisi di liquidità conseguente alle difficoltà in cui si trovavano le imprese industriali e commerciali di cui detenevano importanti partecipazioni, si decise dopo la creazione dell'IRI e i salvataggi connesi, di proibire alle banche di assumere partecipazioni non bancarie. Negli Anni '70 per risolvere il problema creato dall'eccessivo indebitamento delle nostre industrie nei confronti delle banche, che rende la maggior parte dei crediti di quest'ultime praticamente inesigibili, si propone di trasformare parte di questi crediti in partecipazioni.

In realtà — ha affermato il direttore della CEE — solo un sistema coordinato a livello europeo che dia alle banche la possibilità di assumere partecipazioni industriali entro limiti ben determinati sì da garantire la solvibilità e la liquidità dell'ente creditizio, potrebbe costituire una soluzione adeguata ai vari problemi che si pongono in questo campo.

MOSTRE D'ARTE

Paesaggio della regione

Al «Paesaggio della regione» è dedicata la mostra, giunta alla sua quindicesima edizione, che s'inaugura stasera alle 18.30 nella sede di via Carducci 4 del Circolo Italsider. Promossa da questo sodalizio e dalla Società artistico - letteraria, la rasegna, alla quale partecipano 62 artisti, potrà essere visitata sino al 27 prossimo. Ha vinto la grande medaglia d'oro dell'esposizione il pittore Folco Iacobi con l'opera «Il castello». Il secondo premio, riservato a un giovane artista, è stato conferito a Mariano Kravos per l'incisione «Straccio veneziano». Segnalati: Demetrio Cej, Claudio Cerni-Goi, Gualtiero Cornachin, Claudio Sivini e Carmelo Vranich. La mostra accoglie anche una delicata e fine interpretazione pittorica di Elena Meneghini, recentemente scomparsa.

DEVETTA

La personale del pittore Devetta alla «Costanzi» rimarrà aperta sino lunedì 15 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domenica dalle 10 alle 13.

«Uscire dal quadrato»

Si inaugura oggi, alle ore 18, nella sede del centro «La Cappella Underground (via Franca 17, tel. 61668) la mostra «Uscire dal Quadrato» di due giovani artisti triestini, Adriana Giancovich e Manfredi Caracciolo La rassegna rimarrà aperta fino al 27 novembre. Orario: ore 18 - 21.



PRESA DI POSIZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DEL SINDACATO

La Uil ribadisce il suo «no» alla zona franca sul Carso

La raccolta delle firme è anche una protesta contro la poca volontà politica di risolvere la crisi economica della città - L'imbarazzo del PRI di Trieste

Il comitato direttivo della Camera confederale del lavoro - Uil ha esaminato i problemi riguardanti l'accordo di Osimo (in vista della sua ratifica da parte del Parlamento) e l'iniziativa popolare per l'istituzione della zona franca integrale. Il sindacato respinge, in una sua nota, «i linciaggi morali che da più parti provengono con argomentazioni capziose e strumentali contro una tesi o l'altra, dando così prova di metodi incivili insoliti per Trieste e le sue genti. Il giudizio politico che la Camera del lavoro - Uil ha dato sugli accordi di Osimo è noto, ed è un giudizio sfavorevole (anche dal punto di vista economico) sulla costituzione della zona franca carsica».

Il direttivo della Ccdl-Uil ha valutato tutte le esperienze acquisite (incontri della delegazione alla CEE a Bruxelles, nota degli intellettuali contro l'insediamento di industrie sul Carso, incontri con esponenti economici di diverse tendenze) ed esprime «le più grosse preoccupazioni nei confronti della costituzione della zona franca carsica». «La disponibilità di un milione e seicentomila metri quadrati nella zona industriale di Zaule — prosegue la nota — (dove già esiste un punto franco industriale senza alcun insediamento e un terreno dove esiste lo spazio per insediare quattro aziende delle dimensioni della GMT) con i relativi benefici fiscali e incentivanti non trova oggi e da molto tempo imprese disposte ad insediarsi. Un tanto fa facilmente pensare all'indisponibilità di imprese nazionali ad insediarsi sul Carso dove non esistono comunque le condizioni favorevoli presenti nella zona industriale di Zaule.

«Le conseguenze ecologiche negative — continua la Uil — i grossi problemi della costruzione delle infrastrutture necessarie, i problemi finanziari ed economici oggi certamente insolubili e insopportabili per il nostro Paese per la grave crisi che attraversa (i 300 miliardi non costituiscono la benché minima base per far fronte seriamente all'iniziativa) impone al governo e al Parlamento un serio riesame di tale problema e una ricontrattazione di questa parte dell'accordo di Osimo. Un approfondimento necessario riguarda pure il costo del lavoro, essendo in gran misura superiore quello italiano. Stessa cosa dicasi sulla mobilità della manodopera che contrasterebbe l'indirizzo nazionale di impiegare i meridionali nelle loro regioni. Tale discorso vale pure per la Jugoslavia e in tal senso appare logica l'avversità degli sloveni per i previsti insediamenti di jugoslavi meridionali (serbi, macedoni, bosniaci, montenegrini) nella zona carsica, cosa che snaturerebbe le zone interessate.

«Di fronte a tali immigrazioni la Uil — continua la nota — esprime la sua contrarietà come lo ha fatto per il trasferimento dei lavoratori del cantiere San Marco a Monfalcone e altrove. In ogni caso il direttivo della Ccdl-Uil esige che ogni sforzo finanziario nazionale sia prioritario verso gli impegni che per un intero decennio sono stati assunti dal Paese verso Trieste e disattesi. Infatti lo stato economico e produttivo di aziende determinanti per l'economia triestina quali la Bloch, la Sirt, la Dreher, il CMI, il CAA, il bacino di carenaggio, GMT, e il mancato completamento di irrinunciabili infrastrutture quali l'autostrada Udine - Tarvisio, il raddoppio della Pontebbana, il parco ferroviario di Cervignano e lo stato delle linee di navigazione non trova soluzione e per carenza di volontà politica e per le note carenze finanziarie.

Il comitato direttivo della Ccdl-Uil comunque non ritiene incompatibile l'esistenza della zona carsica con la zona franca integrale «anche se a Bruxelles, alla delegazione camerale, è stata affermata la legittimità della zona carsica e la illegittimità di quella integrale». «Il ricorso al popolo per la raccolta di firme è un fatto costituzionalmente democratico e va respinta ogni qualificazione qualunquistica. Va definito fascista chi adopera il metodo di qualificare fascista chi non la pensa come lui». Nel merito della raccolta di firme per la zona franca integrale il comitato direttivo della Ccdl-Uil ritiene che la grossa adesione all'iniziativa «ha pure il significato di protesta alla carenza di volontà politica di risolvere i gravi problemi di Trieste e trova in ciò civile giustificazione e validità». Di fronte a ciò, la Ccdl-Uil vuole evitare che il suo atteggiamento «provochi un fatto di rottura traumatica con le altre due organizzazioni e, fatte le considerazioni succitate che vengono ampiamente diffuse, lascia liberi i lavoratori di sottoscrivere o meno la petizione per la raccolta delle firme per la concessione della zona franca integrale».

Dalla Uil al partito repubblicano. La perplessità e l'imbarazzo del PRI di Trieste di fronte ai contenuti dell'accordo di Osimo sono stati oggetto di un incontro nella sede della segreteria nazionale del partito a Roma. Il segretario nazionale del PRI on. Oddo Biasini, l'on. Adolfo Battaglia e il responsabile dell'ufficio di segreteria politica della direzione nazionale del PRI ing. Carlo Di Re, hanno avuto un incontro con la segreteria politica del PRI di Trieste (il segretario provinciale Dario Suklan e i vicesegretari Arnaldo Rossi e Pio Riego Zennaro con il segretario amministrativo Riccardo Sovrano) presenti il vicesegretario regionale avv. Sergio Pacor e il consigliere regionale Pietro Severino Bertoli, per l'approfondimento delle problematiche che la prossima ratifica del «trattato» e dell'«accordo» di Osimo porranno a Trieste e al Paese. La delegazione ha, tra l'altro, espresso la preoccupazione che i contenuti economici dell'«accordo», qualora non sufficientemente valutati e meglio specificati sotto l'aspetto dell'operatività, potranno risolversi in motivi di difficoltà per la provincia triestina.

Recependo questa preoccupazione, l'on. Biasini ha delegato l'on. Battaglia e l'ing. Di Re quali tramiti a mantenere i più stretti rapporti tra il PRI di Trieste e la direzione nazionale al fine di meglio concretizzare il necessario collegamento tra le istanze provinciali e gli indirizzi nazionali, in modo da portare avanti «una serie di proposte in linea con le posizioni già assunte (vedi il programma elettorale presentato dal PRI lo scorso giugno) anche in sede provinciale del partito: proposte la cui validità ha trovato conferma nel fatto di essere state mutate da altre forze politiche». La delegazione ha presentato ai responsabili nazionali del PRI un'ampia documentazione (comprendente, tra l'altro, gli studi Querci, Vallega e Tassinari) in merito ai problemi suscitati dall'accordo, prospettando «tutta una serie di preplessità» ed ha ribadito la necessità che, per la tutela degli interessi della comunità provinciale e regionale, ogni aspetto venga, prima della discussione parlamentare, ancor meglio approfondito.

Sono stati pure ribaditi come punti di riferimento — sottolinea il PRI in una sua nota — «la coerenza della presenza politica repubblicana, l'esigenza di una visione nazionale ed internazionale di tutto il problema e le espressioni motivate e convinte delle tradizioni repubblicane triestine».

Il contributo espresso da parte dei repubblicani triestini è stato valutato dall'on. Adolfo Battaglia e dall'ing. Di Re, con i quali la consociazione di Trieste si incontrerà prossimamente per un'ulteriore e più dettagliata analisi della materia oggetto della riunione.

Seminario ad Aurisina sui problemi petroliferi

Si sono aperti ieri e si concludono nella giornata odierna a Marina d'Aurisina i lavori di un seminario di studi sugli aspetti economici e tecnici del settore petrolifero, promosso dalla Esso italiana. L'incontro tra i rappresentanti della compagnia ed esponenti della stampa specializzata è nato con la finalità di approfondire la conoscenza sulle dinamiche e le componenti del mercato petrolifero mondiale.

Tutti argomenti di estrema attualità anche per l'imminenza di nuovi rincari nel prezzo del greggio e per la necessità di chiarire quelli che saranno i nuovi meccanismi introdotti dai paesi dell'Opec per valutare tali aumenti. Al seminario partecipano i giornalisti Cretella («La Repubblica»), Santini («Il Mondo»), Talamanca («L'Espresso»), Gui («Panorama»), Margotta («L'Avvenire»), Menegon («Il Sole-24ore»), Costa («Oggi»), Ceccherini («Il Popolo»), Zapelloni («Il Tempo»), Bugno («Tempo illustrato»), Zenchi («L'Unità»).

UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA A TORINO

Bel gesto premiato

Segnalato come «gentiluomo della strada» Lino Rossetto è un naturalizzato triestino Salvò una donna caduta in mare nell'auto

Domani presso l'Auditorium del Museo dell'automobile nell'ambito del Salone internazionale di Torino si svolgerà la solenne cerimonia di premiazione dei «Gentiluomini della strada 1976». Tra i premiati, Lino Rossetto, 32 anni, nato a Spresiano (Treviso) ma abitante nella nostra città dove, il 14 agosto scorso, espresse la propria umanità, lanciandosi a salvataggio di una donna e un bimba finite in mare con la macchina.

Accadde di mattina, Amelia Bardillo, alla guida di una «850», stava facendo manovra sul tratto di riva antistante l'albergo Excelsior, quando l'auto, sfuggita al controllo, piombò in acqua, rimanendo tuttavia a galla per un paio di minuti. Giusto il tempo sufficiente perché Lino Rossetto, che stava pescando nei pressi, si tuffasse immediatamente in acqua per soccorrere la donna che aveva spinto la figlioletta di sette anni fuori dal finestrino e che stava sgusciando anch'essa da medesimo spiraglio.

Aiutate le malcapitate a raggiungere la riva, Rossetto — come si legge nella motivazione ufficiale — «si allontanava, sottraendosi agli elogi della folla». Un atto di modestia che si è aggiunto al nobile gesto di altruismo.

Tentato strangolamento: proseguono le indagini

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alessandro Brenci, ha ordinato due perizie medico-legali in relazione al caso di aggressione della signora Jolanda Pittoni Piacente, di 70 anni, da parte di un uomo che lei stessa aveva sorpreso nel soggiorno del suo appartamento, in via Gambini 55. Le perizie riguardano la Pittoni Piacente, rispettivamente il suo presunto aggressore, Giordano Nessi; mentre la signora, come è noto, è ricoverata all'ospedale, il Nessi si trova detenuto nelle carceri del Coroneo, sotto l'accusa di tentato omicidio.

La perizia per la signora dovrà stabilire la gravità delle lesioni, e quella del Nessi la natura di certe lesioni che egli presentava al volto (il Nessi ne aveva dato una spiegazione, sostenendo di essere stato malmenato da alcuni marittimi in passeggio S. Andrea, la notte stessa in cui era stata aggredita la Pittoni). Il dott. Brenci lo ha interrogato in carcere già due volte, alla presenza del difensore, avv. Giovanni Ghezzi; lunedì prossimo procederà ad un terzo interrogatorio dell'uomo.

UN DUPLICE INCIDENTE IN VIA ZORUTTI

MUORE UN ANZIANO INVESTITO DA UNA MOTO

L'uomo è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale

Un morto e un ferito in un incidente stradale, avvenuto ieri sera, alle 18.45 in via Zorutti, all'altezza del numero 2. A quell'ora un giovane motociclista, lo studente Fulvio Giurco, di 18 anni, abitante in via Trissino 10, stava percorrendo la strada, diretto verso la via dell'Istria, quando ha investito con il suo mezzo un anziano pedone, il panettiere Giacomo Garbin, di 71 anni, domiciliato in via Orlandini 19.

Entrambi sono finiti a terra. Lo sventurato Garbin è stato raccolto in condizioni disperate. Con un'autolettiga della CRI i due sono stati trasportati all'ospedale: il Garbin, ormai in agonia, presentava inoltre trauma cranico e facciale, è stato ricoverato nel centro di rianimazione, dove pochi minuti dopo è spirato; il Giurco, che aveva riportato la frattura delle ossa nasali con epistassi traumatica ed una contusione frontale, è stato invece accolto nella divisione otorinolaringoiatrica, con prognosi di venti giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dalla polizia stradale.

Sciopero a sostegno dei lavoratori della NAA

A sostegno della vertenza che vede impegnati i lavoratori della Navigazione Alto Adriatico in difesa della continuità del posto di lavoro e per una riconversione che bilanci la prossima cessazione dei servizi sovvenzionati locali, la federazione marinara Cgil-Cisl-Uil di Trieste dichiara lo stato di agitazione degli equipaggi dei rimorchiatori per i porti di Trieste e Monfalcone. L'agitazione, che vuole essere una ferma protesta contro l'inerzia del potere centrale nell'applicazione delle leggi dello stato e nel risolvere definitivamente i problemi che assillano i lavoratori dell'Alto Adriatico, si concretizzerà in astensioni articolate dal normale servizio di rimorchio per le navi in entrata ed in uscita dai porti di Trieste e Monfalcone.

La federazione marinara Cgil-Cisl-Uil di Trieste nel ribadire l'assoluta ed indilazionabile urgenza di dare una soluzione al problema che assilla i lavoratori della N.A.A., comunica che le modalità di astensione, graduate nel tempo in progressione, verranno comunicate con 24 ore di anticipo in modo da contenere i disagi per l'economia locale.

Furto in casa per un milione a un notaio

La casa di un noto professionista è stata svaligiata. L'avv. Emanuele Flora, di 76 anni, ha, infatti, denunciato alla polizia, che durante la sua assenza, ignoti ladri sono penetrati nel suo appartamento di salita Trenovia 16, passando attraverso una finestra che dà sul giardino, della quale avevano infranto un vetro.

I malviventi hanno rubato due braccialetti ed una spilla, tutti oggetti d'oro, nonché 100 mila lire in contanti, monete da collezione italiane e straniere ed altri oggetti, per un valore complessivo di circa un milione.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge più estese sul settore Nord-orientale e lungo il versante tirrenico. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1200 metri. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia generalmente nuvoloso con qualche precipitazione anche temporalesca.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 15; Bolzano 4, 13; Venezia 10, 14; Milano 7, 10; Torino 6, 9; Cuneo 5, 8; Genova 10, 13; Bologna 6, 10; Firenze 9, 16; Pisa 8, 15; Ancona 12, 15; Perugia 10, 15; Pescara 11, 16; L'Aquila 5, 15; Roma Nord 11, 15; Roma Fiumicino 12, 17; Roma Eur 12, 15; Campobasso 8, 12; Bari 14, 18; Napoli 12, 19; Potenza 8, 13; S. Maria di Leuca 12, 17; Catanzaro 12, 18; Reggio Calabria 15, 22; Messina 15, 20; Palermo 14, 18; Catania 13, 23; Cagliari 8, 17.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 4, 9; Atene 14, 18; Belgrado 8, 18; Bangkok 25, 32; Beirut 12, 23; Berlino 3, 8; Bruxelles 2, 7; Buenos Aires 18, 26; Chicago —4, — 1; Copenaghen 6, 8; Curitiba 14, 24; Francoforte 4, 10; Ginevra 3, 8; Helsinki 3, 4; Hongkong 18, 22; Honolulu 16, 29; Johannesburg 10, 23; Kiev 2, 3; Lisbona 10, 17; Londra 6, 10; Los Angeles 16, 20; Madrid 5, 11; Città del Messico 9, 23; Miami 22, 26; Montreal —6, —3; Mosca —1, 1; New York 3, 7; Parigi 3, 7; Rio de Janeiro 19, 29; San Francisco 12, 16; San Paolo 14, 25; Seul 3, 12; Singapore 23, 29; Stoccolma 6, 8.

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Melbourne Express» 17-11 da Genova per l'Australia (servizio container); «Medorfea» 26-11 da Genova, Trieste per l'Estremo Oriente (servizio container); «Nuova Ventura» 25-11 da Livorno, Genova per l'Africa Occidentale (servizio roll-on roll-off); «G. Galilei» 17-12 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia (servizio passeggeri); «Palatino» 20-11 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Isarco» 19-11 da Trieste, Venezia, Bari per India - Pakistan - Bangladesh - Sri Lanka (linea convenzionale); «A. Volta» 22-11 da Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa (linea convenzionale); «A. Usodimare» 17-11 da Trieste, Venezia, Bari per Est-Sud Africa (linea convenzionale); «Aquileia» 18-11 da Genova per l'Africa Occ. - Zaire - Angola (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Lloydiana» 7-11 partita da Fremantle per Suez; «Nipponica» 11-11 partita da Singapore per P. Kelang; «Mediterranea» 10-11 partita da Trieste per P. Said; «G. Galilei» 9-11 partita da Noumea per Tahiti; «A. Pacinotti» 12-11 in arrivo a Gibuti; «A. Volta» 12-11 in partenza da Livorno per Napoli; «G. Ferraris» 4-11 partita da Barcellona per Capetown; «S. Caboto» 11-11 partita da Durban per Maputo; «A. Usodimare» 5-11 arrivata a Trieste; «U. Vivaldi» 5-11 partita da Mombasa per Suez; «Marco Polo» 29-10 partita da Napoli per Capetown; «Vespucci» 11-11 partita da P. Elisabeth per E. London; «Rosandra» 6-11 partita da S. Pedro per Marsiglia; «Aquileia» 12-11 in arrivo a Trieste; «Isonzo» 11-11 arrivata a Takoradi; «Piave» 12-11 in partenza da Genova per Marsiglia; «Buona Speranza» 12-11 in arrivo a Marsiglia; «Nuova Ventura» 11-11 partita da Douala per Abidjan; «Quirinale» 7-11 partita da Cochin per Suez; «Palatino» 12-11 in arrivo a Napoli; «Esquilino» 12-11 in arrivo a Surabaya; «Cellina» 7-11 partita da Bombay per Suez; «Adige» 11-11 partita da Bari per P. Said; «Livenza» 12-11 in partenza dal Pireo per Malta; «Isarco» 9-11 arrivata a Trieste; «E. Dondolo» 9-11 partita da Timaru per Suez; «Viminale» 11-11 partita da Cochin per Djakarta.

ITALIA

Prossime partenze: «L. da Vinci» 17-11 da New York per crociera West Indies; «Americana» 19-11 da Genova per il Nord America (espresso contei-ner); «C. Colombo» 6-12 da Trieste per Brasile - Plata; «G. Marconi» 20-11 da Napoli, Genova per Brasile - Plata; «Crispi» 25-11 da Trieste per Brasile - Plata; «Da Verrazano» 25-11 da Genova, Livorno per Centro America - Nord Pacifico; «A. Gritti» 20-11 da Genova per Centro America - Sud Pacifico.

Posizione delle navi: «L. da Vinci» 12-11 in partenza da S. Juan Porto Rico per St. Thomas; «C. Colombo» 12-11 in arrivo a B. Aires; «G. Marconi» 5-11 partita da Rio de Janeiro per Lisbona; «San Felice» 25-10 partita da Barcellona per Puerto Cabello; «Andrea Gritti» 9-11 arrivata a Crotone; «Americana» 5-11 partita da Charleston per Valencia; «Italica» 12-11 in arrivo a Charleston; «Hermes 1» 12-11 in partenza da St. John per Boston; «Acadia» 12-11 in arrivo a Genova; «Crispi» 3-11 partita da Buenos Aires per Malta; «D'Azeglio» 4-11 partita da Marsiglia per Rio de Janeiro; «Mazzini» 11-11 partita da Recife per Rio de Janeiro; «Da Noli» 12-11 in partenza da Marsiglia per Barcellona; «Da Verrazano» 12-11 in arrivo a Marsiglia; «Da Recco» 12-11 in partenza da Oakland per Los Angeles.

ADRIATICA

Prossime partenze: «Corriere dell'Est» 18-11 per Aqaba; «Corriere dell'Ovest» 19-11 per Levante Mediterraneo.

Posizione delle navi al 12-11: «Ausonia» a Venezia; «Victoria» a Cadice; «Palladio» a Venezia; «Corriere del Nord» a Marsiglia; «Corriere del Sud» a Marsiglia; «Corriere dell'Ovest» in navigazione Venezia - Alessandria; «Corriere dell'Est» in navigazione Trieste - Aqaba; «Espresso Cagliari» a Venezia; «Espresso Livorno» in navigazione Haifa - Limassol; «Naxos Express» a Ravenna; «Serenissima Express» in navigazione Rotterdam - Pireo; «Allemagna Express» in navigazione Napoli - Felixtowe; «Appia» a Brindisi.

TIRRENIA

Prossime partenze: «Staffetta Tirrenica» 18-11 da Trieste per Bari, Catania, Tripoli; «Staffetta Tirrenica» 25-11 come sopra.

Posizione delle navi al 12-11: «Staffetta Tirrenica» in partenza da Bari per Catania.

RAZZIE NOTTURNE DI DUE STRANIERI A ROIANO

TOPI D'AUTO «BECCATI» CON TUTTO IL BOTTINO

Entrambi privi di documenti - Uno indossava un impermeabile d'ordinanza preso nell'automobile di una guardia di finanza

Due topi d'auto jugoslavi sono stati «pescati» con la refurtiva addosso. Si tratta di Stijepan Horjojn, di 36 anni, da Kapelseale, e di Juro Donic, di 40 anni, residente a Fiume (queste generalità risultano dalle loro dichiarazioni, perché nessuno dei due aveva documenti), i quali ieri notte venivano notati in via Somma (una laterale di viale Miramare), mentre armeggiavano attorno alle macchine parcheggiate.

Un passante telefonava al «113», dando ragguagli sulle figure fisiche dei ladruncoli. Del caso ha voluto occuparsi personalmente il commissario Valentino Valente della «Mobile», il quale, verso le 0.30 partiva con una «pantera» assieme alle guardie Domenico Cipriani e Cesare Sanità. In via Somma venivano trovate due macchine (la «Fiat 127» targata TS 183241, ed una vettura jugoslava, targata Pola 42702), prive ciascuna di uno dei deflettori.

Ritenendo (ed i fatti hanno dato loro ragione) che i malviventi non fossero lontani, i poliziotti operavano una battuta nella zona, e nella vicina via Tor San Piero incontravano due individui, le cui caratteristiche corrispondevano a quelle descritte sommariamente nella telefonata al «113». I due venivano fermati. In una borsa di plastica portata da uno di loro, c'erano un'autoradio «Philips», una torcia elettrica gialla, quattro musicassette, di cui tre vuote, un mangiacassette stereo con incorporata una musicassetta e altri oggetti.

La «Fiat 127» TS 183241 è risultata di proprietà di Sonia Fattor Priori, abitante in via Tor San Piero 12. La signora veniva avvertita del fatto, e il marito, l'appuntato della Guardia di finanza Michele Priori, scendeva subito per effettuare un controllo. Questi riconosceva come sua l'autoradio «Philips» (era stata rimossa dal cruscotto della vettura), non solo, ma anche una giacca e l'impermeabile d'ordinanza del Corpo della Guardia di finanza, che il Donic indossava. I due indumenti, come la radio, si trovavano nell'automobile, ed il Donic non aveva perso tempo a farne uso, senza badare che si trattava di effetti militari che, tra l'altro, avrebbero dato nell'occhio.

I due jugoslavi venivano accompagnati in questura. Il Donic aveva infilato nella calza del piede destro un coltellino del tipo «tutti gli usi»; nelle tasche gli sono stati poi trovati un tagliaunghie con punta ricurva, ed un cacciavite, anch'esso con la punta piegata, strumenti adattati per forzare le automobili. I due non hanno voluto spiegare dove avevano rubato le altre cose. Sono stati entrambi dichiarati in arresto, sotto l'accusa di furto aggravato e danneggiamento aggravato.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

In scena la leggenda della Val Rosandra

La sezione filodrammatica del ricreatorio comunale «E. Toti» presenta stasera alle 17, nel teatro del ricreatorio comunale «N. Cobolli» in strada vecchia dell'Istria 74, la fiaba musicale «La leggenda della Val Rosandra» di R. Paghi, con musiche di F. Benolli.

Si apre domani alla biglietteria centrale, in galleria Protti 2 (tel. 326372) la prevendita dei biglietti per il concerto straordinario del soprano Leyla Gencer, con la collaborazione del pianista Edoardo Mueller, il cui ricavato sarà devoluto, in occasione del Natale, ai bambini di Gemona. Alla manifestazione prenderà parte, per gentile interessamento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, l'attore Carlo Cataneo,

Due prime assolute «in cantiere» al Verdi

Ferve la preparazione del secondo spettacolo in cartellone al teatro Verdi. Si tratta di due opere, «La manna» di Fabio Vidali e «La libellula» di Paolo Merkù, due «prime» assolute la cui presenza nel cartellone triestino ha già avuto ampio rilievo negli ambienti musicali e teatrali. «La manna» e «La libellula» sono affidate per la concertazione e la direzione musicale al maestro Giacomo Zani, rispettivamente ai registi Dario Dalla Corte e Giorgio Pressburger, le coreografie a Flavio Bennati, mentre gli allestimenti sono stati ideati rispettivamente da Antonio Mastromattei e Claudio Palcic.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

IL FILM DI ZURLINI DA BUZZATI

NOSTRO DESERTO E DEI TARTARI

Aspettiamo tutti e per tutta la vita qualcosa. La grande occasione, la fortuna, un incontro, la gloria, infine la morte. E nell'attesa che logora, non pensiamo di inserire mai il tema della rassegnazione racchiusa nel ruolo che la vita ha imposto a ciascuno di noi. Siamo ribelli pallidi o prigionieri del sogno fino all'ultimo respiro, e non ci accorgiamo nemmeno che, stringi stringi, davanti ci si propone sempre un indecifrabile deserto, popolato talvolta dalle innocue scorribande di nemici immaginari, partoriti solo dalla nostra fantasia malata, dalle nostre angosce, dalle nostre inquietudini e ambizioni.

Parabola poetica e moderna, questo è il succo del «Deserto dei Tartari», che Dino Buzzati non a caso scrisse alla vigilia della seconda carneficina mondiale (venne pubblicato infatti nel '40): sulla scenografica decadenza di un grande impero facilmente identificabile e rapportabile a un determinante giro di boa per l'intero pianeta Terra, sopraesistevano guizzi antichi di nobiltà in disuso, egoismi ciechi, ipocrisie sormontate da vessilli sgargianti, da gradi militari, da decorazioni e medaglie. Il tutto raffinatamente estrapolato — a ragione e con il trucco — in una lontana guarnigione ai limiti estremi del vasto paese, con una storia di genti confinanti già coagulata nella leggenda. Fuori spazi grandissimi e aridi e misteriosi, e silenzi immensi ammorbiditi solo dai venti. Dentro minuscoli scontri-incontri di rivalità, burocrazie, esilii coatti o raggiunti per errore, frizioni di casta, formalismi da operetta e crudeltà medievali. Tutto nel segno del caso, all' apparenza, o forse no: comunque di una magia del luogo e della condizione umana trapiantatasi attendendo appunto la grande occasione di gloria, e quindi di svincolo per chissà quali nuove attese.

Se mai rapporto difficile c'è stato tra letteratura e cinema, questo va proprio ascritto al «Deserto dei Tartari». Tema ghiottissimo, ma a chi poteva onestamente spettare? A Visconti, specie per certi rapporti ambigui d'ambiente e di uomini, nonché per i liberissimi suggerimenti scenografici. E un po' forse anche ad Antonioni, per l'assoluta necessità di un rigore di stile: insomma blow-up sopra Tartari-point, se ci comprendiamo, o professione reporter sul tramonto degli Absburgo.

E' invece sorto, a pienissimi voti, Valerio Zurlini, anni cinquanta, da sedici circa nel lungometraggio, però però con una media di film bassissima: circa 0,45 all'anno. Il che è titolo di grande merito, di autentica serietà professionale, specie ricordando i titoli principali: «Estate violenta», «La ragazza con la valigia», «Cronaca familiare», «La prima notte di quiete». Quindi, come regista, il fascino della discrezione e della coerenza, del dubbio, anche. Come è accaduto appunto con Buzzati e con il racconto del sottotenente di prima nomina Giovanni Battista Drogo, involontariamente finito laggiù dal cuore dell'impero tranquillo, dalla dolce madre e dalla tenera fidanzata, dalla città verde e tenera, e testimone patetico e vittima al tempo stesso di questa «paura» del deserto e degli emblematici Tartari in nome di una carriera assurda, di ansie e di visioni lontane dalla realtà che comunque si prospettava (siamo agli inizi del secolo) dietro le quinte. Come ugualmente accade anche con il colonnello e nobilissimo Filimore (un Gassman sopra il rigo), che aveva «aspettato già troppo, e a una certa età sperare costa grande fatica, non si ritrova più la fede di quando si aveva venti anni. Troppo tempo egli ha aspettato invano, i suoi occhi hanno letto troppi ordini del giorno, per troppe mattine i suoi occhi hanno visto quella maledetta pianura sempre deserta...».

E' Buzzati ancora, dal quale non si può ovviamente prescindere. Ma è anche la tensione che Zurlini ha divinamente filtrato, con rare pause di distrazione e di stanchezza (e le ragioni c'erano!). Scavandone un' elegia dell'essenziale che nemmeno il ricorso a grandissimi attori è riuscito ad abbassare di tono. Si pensi ad un superbo Max von Sydow più bergmaniano che mai, a un classico Fernando Rey, a un Giuliano Gemma nazista avanlettera, prima dei western pasticciati all'italiana, a un sofferto e consapevole Jacques Perrin, già di antico sodalizio con Zurlini, qui nei panni decisivi del mèntore Drogo.

Tralasciamo gli altri perché «Il deserto dei Tartari» non è, malgrado il lungo cast, un film di stars. E' invece e soprattutto un'inquietante interrogativo, una singolare trasfusione che dal Kafka dell'angoscia immaginaria e no passa ad un esistenzialismo alla Camus. Sono questi a volte, nel magma della cultura, i miracoli del nostro amato cinema. E ben vengano. Basta — è il caso — saper aspettare. Resta comunque il deserto, che è nostro e dei Tartari più o meno immaginari.

Libero Mazzi

Musiche rare al Circolo della Stampa

Per il ciclo degli «Appuntamenti musicali» ha tenuto un concerto al Circolo della Stampa il Trio di Asti, composto dalla pianista Graziella Marchese Sbarrato, formatasi alla scuola del compianto Lodovico Lessona, del flautista Augusto Cellino Tosi e dal clarinettista Gian Piero Azzaretti.

Il concerto si è aperto nella luce del primissimo classicismo con una vivace «Sonata» di Johann Joachim Quantz, il compositore e flautista che fu attivo alla corte di Federico il Grande: apprezzabile contributo alla migliore conoscenza di un musicista di notevole rilievo, vicino alle scelte linguistiche di Carl Philipp Emanuel Bach. La densa poeticità della «Sonata» di Maurice Emmanuel (noto anche per lo studio sul «Pelléas») offriva un altro motivo d'interesse alla serata, prima dell'incontro con l'acerba e un po' disuguale ricerca di linguaggio delle «Increspature» di Danilo Macchioni, giovane musicista di scuola milanese.

Le esecuzioni del Trio di Asti hanno suscitato vivo consenso per l'accurato equilibrio delle parti e la nitidezza del fraseggio. Meno equilibrata è apparsa la realizzazione del «Concertino» di Ernest Bloch, ove del resto il pianoforte ha un ruolo molto arduo e spesso egemonico (ma si tratta di una trascrizione dall'orchestra). In questa composizione il fervore di linguaggio del nobile musicista ginevrino — caduto nell'oblio in questi ultimi anni — si stempera nell'omaggio alla moda neoclassica.

Il bel concerto si è chiuso con la «Tarantella» opera 6 di Saint-Saëns, un'interessante pagina giovanile dell'autore del «Sansone e Dalila», accolta da applausi molto cordiali. La prossima manifestazione del ciclo è fissata per il 25 novembre, a San Silvestro, con l'organista Roberto Marzi: in programma musiche di Frescobaldi, Bach, M. E. Bossi e Hindemith, a comporre un'attraente silloge della letteratura organistica.

E. G.

Dino de Laurentiis arriverà a Roma il 22 novembre per sovraintendere al lancio pubblicitario del film «King Kong» che sarà presentato su scala mondiale in contemporanea in diciotto paesi a Natale. Si prevede la più grossa spesa pubblicitaria di tutti i tempi. In Italia «King Kong» sarà distribuito dalla Titanus che sta preparando il lancio di altri due film della produzione de Laurentiis: «L'orca assassina» con Charlotte Rampling e «Bufalo bianco» con Charles Bronson.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La crisi dell'intelligenza
Processo a Giovanna d'Arco

«Rete Tre» (Rete 1, ore 20.45) — Ombretta Colli, Arnoldo Foà, Gianni Morandi, Giuseppe Pambieri, Olimpia Di Nardo, allestiscono, come al solito, lo studio per la trasmissione, che si apre con «Un fatto come, dove, quando» (con riferimento ad «A-Z») nel corso del quale Foà ricostruisce i drammatici fatti della sparizione di Zazà (altro riferimento alla nota trasmissione di Gabriella Ferri). Per la parte musicale, Ombretta Colli e Gianni Morandi interpretano alcune canzoni; la seguono la rubrica «Piante, fiori, animali a colazione» e «Sempre più dalla vostra parte». Dopo un balletto dedicato al charleston, Pambieri interpreta «La morte di un impiegato» di Cecov. Dopo una parodia del «Rigoletto», va in onda la terza puntata del romanzo sceneggiato il cui titolo si allunga per le continue scomparse dei personaggi: «Dov'è Ada, Paolo e Spartaco».

* * *

«Una delle ultime sere di Carnovale» (Rete 2, ore 17) — Ritorna Luigi Squarzina, a poco tempo di distanza dalla «Casa nova», con Goldoni: anche «Una delle ultime sere di Carnovale», come «Tartufo» e la «Casa nova» è stata messa in scena dal Teatro Stabile di Genova. Stessi attori: Camillo Milli, Lucilla Morlacchi, Giancarlo Zanetti, Elsa Vazzoler, Maria Grazia Spina, Lina Volonghi ed Eros Pagni; un attore, quest'ultimo, che si è fatto notare e apprezzare anche dal grosso pubblico della televisione, per l'incisività delle sue interpretazioni.

* * *

«L'intelligenza» (Rete 2, ore 20.45) — Si conclude, con la sesta puntata, «L'intelligenza», il programma a colori di Giulio Macchi. Stasera si parlerà della «crisi dell'intelligenza», una crisi di un qualcosa di indefinibile, ma di cui, nelle precedenti puntate sono stati individuati alcuni elementi. In questo caso, la crisi si identifica al disorientamento dell'uomo contemporaneo di fronte alla società, alla cultura, alla tradizione, alla scuola, alle istituzioni. Le grandi scoperte scientifiche non hanno trovato un riscontro nelle scienze umane: da una parte una scienza spesso «pompata» dal miracolismo più facile, dall'altra una carenza di idee, di cose in cui credere. Per esemplificare tali concetti, gli autori hanno fatto ricorso alla «Lezione» di Jonesco, un classico del «teatro dell'assurdo» che rispecchia una società in cui la crisi è arrivata a un punto tale che le parole si rivelano contenitori vuoti di concetti e di valori inesistenti. Interpretato da Warner Bentivegna e Milena Vukotic, il testo è commentato da alcuni studiosi.

* * *

«Il processo di Giovanna d' Arco» (Rete 2, ore 21.50) — Per il ciclo dedicato a «Bresson: il realismo di un asceta», va in onda stasera «Il processo di Giovanna d'Arco», un film inedito per il pubblico italiano. Bresson lo diresse fra il 1961 e il 1962, dopo una preparazione durata due anni: ne scrisse la sceneggiatura e i dialoghi basandosi su documenti e soprattutto sugli atti del processo riportando, come disse in una intervista, «le parole esatte di Giovanna». Il film comincia quando già da alcuni mesi Giovanna è prigioniera nel castello di Rouen. Era stata catturata a Compiègne da soldati francesi della parte avversa che l'avevano poi venduta agli inglesi. Condotta al cospetto del tribunale formato da membri dell'Università di Parigi e presieduto dal vescovo Vauchon, ingaggia con i suoi giudici un serrato duello oratorio che la fa emergere in tutta la sua vitalità di donna oltre che nella sua complessa spiritualità. La conclusione — condanna e rogo — sottolinea il significato interiormente vittorioso della sconfitta mondana di Giovanna, come mostra la corsa leggera cella giovane verso il patibolo. Gli interpreti sono presi dalla vita. Sostiene il ruolo di Giovanna, con stupefacente semplicità, Florence Carrez, una studentessa di 19 anni; gli altri sono pittori, professori, medici, avvocati.

(Ansa)

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

12.30 «Dialoghi familiari»
13.00 «Ugh, l'uomo della caverna», comica.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.00 «Le avventure di Tom Sawyer», film.
18.35 Estrazioni del lotto.
18.40 «Tempo dello spirito», conversazione religiosa.
18.50 Speciale Parlamento.
19.20 «Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Rete tre», spettacolo musicale.
21.55 «Speciale TG1», a cura di Arrigo Petacco.
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Il coccodrillo», racconto di Fjòdor Dostojevskj.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 «Tondo e corsivo», a cura di Antonello Picciau.
14.00 «Scuola aperta», rubrica di problemi educativi.
14.30 «Giorni d'Europa», a cura di Gastone Favero.
17.00 «Una delle ultime sere di carnovale», di Carlo Goldoni; con Lucilla Morlacchi, Eros Pagni.
19.15 «Sabato sport», settimanale sportivo.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «L'intelligenza», programma di Giulio Macchi.
21.50 «Il processo di Giovanna D'Arco», film di Robert Bresson; con Florence Carrez, Marc Jacquier.
— TG2 - Stanotte.

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (I); 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (III) - Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo (2); 11: Giro del mondo con la narrativa; 11.30: L'altro suono; 12: GR1 (IV); 12.10: La rivista rivisitata; 13: GR1 (V); 13.30: La corrida; 14.05: GR1 (VI); 14.10: Identikit (14: GR1 VII); 15.05: La radio ieri e domani; 16: GR1 (VIII); 16.05: La melarancia; 17: GR1 Sera (IX); 17.35: Entriamo nella commedia; 18.15: Jazz giovani; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Radiografia di un personaggio; 19.55: Quando la gente canta; 20.35: La partenza (21: GR1 XI); 21.05: Matrimonio segreto (al termine: GR1 ultima ed.); 23.25: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

6: Le musiche del mattino (6.30: GR2 Notizie di Radiomattino - Bollettino del mare); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Le musiche del mattino (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Quale famiglia?; 9.30: GR2 Notizie; 9.32: Cosa bolle in pentola (10: Speciale GR2); 10.35: Canzoni italiane (1); 11.30: GR2; 11.32: Canzoni italiane (2); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2; 12.40: Sabato musica; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: La voce di...; 14: Musica «no stop»; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Cori da tutto il mondo; 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.45: Profilo di autore; 16.35: GR2 Ragazzi; 16.42: «Spaziogiovani» (17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Speciale GR2; 18.30: GR2 Notizie di Radiosera); 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Vogliate scusare l'interruzione; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: GR2 Radionotte - Bollettino del mare; Musica night.

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: I nuovi cantautori; 10.15: L'amico Fritz; 12.05: Conversazione; 12.15: Antologia di interpreti; 13: Musica popolare in Italia; 13.45: Giornale radio; 14.15: Specialetre; 14.30: Disco club; 15.30: Recital; 16: Concerto sinfonico; 16.30: Concertino; 17: Oggi e domani; 17.45: Antologia del bel canto; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: In primo piano; 20.45: Giornale radio; 21: Stagione sinfonica della RAI; 22.40: Pagine di jazz; 23: Giornale radio.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Il buttafuori; 12.35: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 18.20: Dialoghi sulla musica; 18.40: Incontri dello spirito; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Pronto chi canta? di Lorenzo Pilat.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Intermezzo; 8.45: Ciak si suona; 9.15: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Ritratto musicale; 10.30: Notiziario; 10.35: Calendarietto; 10.40: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Carosello Curci; 11.45: Kemada; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Su e xo per le contrade; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Il LP della settimana; 15: Borghesi; 15.15: L'orchestra e coro Wing and Prayer; 15.30: Edizioni Sonora; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Week-end musicale (I); 20.30: Notiziario; 20.35: Week-end musicale (II); 21.30: Notiziario; 21.35: Week-end musicale (III); 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo.

TV Capodistria (a colori)

15.55: Calcio: Borac-Rijeka; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21.25: Documentario del ciclo «I grandi esploratori»; 22.15: «La moglie addosso», film.

TV Lubiana

10: TV Scuola; 14.45: Pallamano; 15.55: Calcio: Borac-Rijeka; 18.10: Panorama; 18.30: Tom Brown a scuola; 19.30: Telegiornale; 19.50: Commento di politica estera; 20: «Made in Sweden»; 20.30: La moda e voi; 20.40: «La lega dei gentiluomini», film inglese; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

10: Programma didattico; 11.35: Temi sociali; 12.05: Espressioni moderne dell'arte; 14.25: Telegiornale; 14.45: Pallamano; 15.55: Calcio: Borac-Rijeka; 17.50: «La fattoria del canneto piccolo»; 18.45: «I due compagni», serie; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: James Dean: «Ribelle senza motivo», film americano; 21.45: «Skopje 76», festival musicale; 22.55: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 16 terza rappresentazione (turno D) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Martedì alle ore 20 quarta rappresentazione (turno C/O) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.
TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (Ridotto del Politeama). Oggi due spettacoli ore 16 e 20.30 de: «Il pellicano» di Strindberg. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.
TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM. Oggi due spettacoli ore 16 e 20.30: «Le cugine» di Italo Svevo, con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e con Maria Fabbri. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da oggi prenotazioni per «L'idealista» di Fulvio Tomizza. II spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale (Galleria Protti).
TEATRO STABILE. Stagione 1976-77. Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Prenotazioni, Biglietteria Centrale. Galleria Protti.
TEATRO SLOVENO (via Petronio 4) Stagione di concerti in abbonamento organizzati dalla Glasbena matica — Oggi 13 corr. alle ore 20.30: Orchestra da camera «Pro musica» di Belgrado. Direttore Djura Jaksic, solista Vladimir Skerlak, violino.
CIRCOLO POPOLARE DEL CINEMA «U. BARBARO» (via Madonnina 19, tel. 744046). Inizio settimane cinematografiche 1976-77 martedì 16 novembre ore 20.30: «Il conformista» di B. Bertolucci. Tessere in sala prima della proiezione. Informazioni: via del Toro 12 c/o Arci (tel. 794530; 16-20).

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 - 21.30: «Il mio uomo è una canaglia» di I. Passer con George Segal e Karen Black.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «I racconti immorali» di Borowczyk. Technicolor con Paloma Picasso. V.m. 18 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Bruciati da cocente passione». Technicolor con C. Ponzoni, C. Spaak, J. Birkin. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Spietato, duro, implacabile il Bronson vero che piace al pubblico in «Candidato all'obitorio» con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Shell. Non è vietato.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Lo chiamavano ancora Silvestro», cartoni animati. **FENICE:** «Il figlio di Zorro», un film avventuroso. Ingresso lire 400.
FILODRAMMATICO. 15.45, ult. 22: «La dottoressa sotto il lenzuolo» con Karin Schubert. V.m. 18 a.
FENICE. 16.30, 19.15, 22. Dal romanzo di Dino Buzzati un film di Valerio Zurlini: «Il deserto dei tartari» con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jacques Perrin, Jean-Louis Trintignant. E' un film per tutti.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Ricordi? Eri stato avvertito: il presagio stà per avverarsi! Gregory Peck e Lee Remick sono gli insuperabili protagonisti del gigantesco spettacolare technicolor Fox: «Il presagio». Vietato ai minori di anni 16.
MIGNON. 16, ultima 22.15: «La liceale» con Gloria Guida, la liceale più eccitante d'Italia. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Walt Disney presenta il film dei 5 Premi Oscar: «Mary Poppins» con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Per tutta la famiglia.
RITZ. 16, 19, 22 (precise): «Novecento» (atto II). Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise). A richiesta prosegue la programmazione del film di Milos Forman: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» con Jack Nicholosn. Technicolor. V.m. 14 anni. III settimana.
CAPITOL. 16.30. Una piccante storia del nostro tempo sui pericoli dell' età ingrata: «Pubertà» (The adolescents) con A. Andrews. Un film da vedere e da meditare. Technicolor. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Più impressionante del primo: «Savana violenta». Un gigantesco e spettacolare film in technicolor. V.m. 18 anni.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 18.30, 21.30. Proseguono a eccezionale richiesta le repliche del film di B. Bertolucci: «Novecento» (atto I). Technicolor. V.m. 14 anni. III settimana di straordinario successo. Ultimi giorni.

IMPERO. 16.30. Un film di rara potenza emotiva, uno dei grandi successi del 1976: «Apache» con P. Potts. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «L'amica di mia madre». Barbara Bouchet, Carmen Villani, Roberto Cenci. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Prigioniero della seconda Strada». L'ultimo e tanto divertente film di Jack Lemmon e con A. Bancroft. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Dall'interpretazione di Gene Hackman e Liv Ullmann non poteva nascere che un film bellissimo: e tale è: «Una donna chiamata moglie». Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Detective Harper: acqua alla gola». Capolavoro a colori con Paul Newman.

ASTRA. 16.30: «Il figlio di Spartacus». Favoloso technicolor con Steve Reeves e G.M. Canale. Per tutti.
IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor: «Serpico». La più magistrale interpretazione di Al Pacino assieme a Cornelia Leslie e John Randolph. Capolavoro!
LUMIERE (via Flavia 9). 15.30, 18.30, 21.30: «My fair Lady» con R. Harrison e Audrey Hepburn. Il film dei 9 premi Oscar. Technicolor.
RADIO. 16: «Soldato blu» con Peter Strauss e Candice Bergen. Colori.
SERVOLA. 16 (chiusura cassa 21). Maurizio Merli e Rosemarie Dexter vi commuoveranno in un bellissimo cinemascope: «Catene».
SAN GIOVANNI. 18 (solo uno spettacolo): «Oceano» con W. M. Reno, Hubert Putigny. Technicolor. Avventuroso.
SALESIANI. 15 (spettacolo unico per ragazzi e famiglie): «Anche gli angeli mangiano fagioli».

Rid. ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Impero, Vitt. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16. Ritorna il colosso della MGM: «Quo vadis?», con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e Peter Ustinov. Technicolor.
VOLTA. 16. Technicolor: «Emanuelle nera» con Karin Schubert, Angelo Infanti. Un film erotico. Il più grande successo dell'anno.

UDINE

ARISTON. 16: «Oh, Serafina!». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Novecento» (atto I).
CRISTALLO. 16: «La bestia».
CENTRALE. 16: «Taxi Driver». V.m. 14 anni.
ODEON. 16: «Il texano dagli occhi di ghiaccio».
PUCCINI. 16: «L'Agnese va a morire».
DIANA. 18: «L'orca». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Monty Python» con G. Chapman e J. Cleese. Colori.
CORSO. 17 - 22: «I sopravvissuti delle Ande» con H. Stiglitz e N. Lazzareno. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 18.30 - 22: «Barry Lyndon» con R. O'Neill e M. Berenson. Colori.
CENTRALE. 17 - 21.30: «Amici miei» con U. Tognazzi, G. Moschin e P. Noiret. Scope a colori.
VITTORIA. 17.15 - 22: «Storia segreta di un lager femminile» con B. Tove e P. Gordon. Scope a colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Savana violenta». Documentario a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Complotto di famiglia». Film di Alfred Hitchcock a colori.
SAN MICHELE. 15.30: «Il cacciatore di lupi» con Oliver Reed. A colori.

STARANZANO

EDISON. 14: «L'isola sul tetto del mondo», film di Walt di Disney. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «La signora gioca bene a scopa?» con Carlo Giuffrè, Edwige Fenech; in technicolor. Vietato ai minori di anni 16.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Rollerball».
EDEN. 19 - 21.30: «Bruce Lee e la sua vita».

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «La moglie vergine» con E. Fenech e C. Baker. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO: «Cadaveri eccellenti».

RONCHI

RIO: «Il richiamo del lupo».
EXCELSIOR: «Quella provincia maliziosa».

PALMANOVA

ITALIA: «Il maestro di violino».
GARIBALDI: «Camp 7 lager femminile».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Rollerball».

CASARSA

ROMA: «Lezioni private».

Uno studio sul problema più contrastato degli accordi di Osimo

LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE SUL CARSO

Il nostro giornale ha ospitato da un anno a questa parte, ma soprattutto in questi ultimi mesi, molte lettere di cittadini, di studiosi, di operatori economici e di uomini politici, sui vari aspetti del trattato di Osimo, e in particolare sulla proposta della zona franca mista a cavallo della frontiera; molte lettere, ma pochissime risposte — si possono contare sulle dita di una mano — da fonte più o meno ufficiale. Il nostro giornale ha dato inoltre puntuale anche se succinto resoconto di tutti i principali interventi, nelle sedi più svariate, pro o contro tale istituenda zona franca mista, per offrire ai lettori un quadro il più esauriente possibile degli argomenti che vengono portati in campo soprattutto da esperti e studiosi. Ora riceviamo da Milano, dall'ing. Deo Rossi, del quale già sono state ospitate alcune lettere sull'argomento nelle «Segnalazioni», un ampio studio.

Facciamo un'eccezione alle regole giornalistiche ospitando tale studio malgrado la sua ampiezza. E facciamo l'eccezione con lo stesso intendimento — quello di offrire ai lettori dei documenti la cui attenta lettura nel testo integrale è indispensabile per discuterne concretamente — con cui abbiamo pubblicato alcune pagine, l'anno scorso, dedicate ai testi integrali di tutti i documenti firmati a Osimo, e, lo scorso ottobre, al testo integrale della relazione del ministro degli Esteri Forlani alle Camere.

Quello che pubblichiamo oggi non è un documento ufficiale. E' anzi, chiaramente, un documento «privato», lo studio non commissionato da alcuno ma scritto di propria iniziativa da un cittadino che vive lontano da Trieste ma non per questo ha troncato i legami con la sua città. Lo studio vuole riunire in forma organica e sintetica le osservazioni che possono essere mosse all'istituenda zona franca a cavallo, e le previsioni che si possono fare. Tali previsioni sono sviluppate secondo metodi previsionali in uso in campo industriale ed economico (e ci permettiamo di suggerire, a chi vorrà dedicare la sua attenzione a questo documento, di leggere prima i cenni dell' autore sul metodo di analisi previsionale usato, che pubblichiamo in un riquadro in questa stessa pagina).

L'ing. Rossi, nell'inviarci il suo studio, ci informa di aver potuto avvalersi dei pareri di alcuni esperti per l'«impianto» dello studio stesso, che vuole rappresentare «una valutazione tecnica e non d'opinione» su quanto è stato firmato a Osimo e detto in Parlamento dagli uomini di Governo a proposito della zona franca mista.

Aggiungiamo, ad informazione dei lettori, che l' ing. Rossi, nato a Trieste 56 anni fa, vive da alcuni decenni a Milano, dove opera nell'ufficio studi di un grande complesso nazionale, ed ha al suo attivo alcune pubblicazioni prettamente tecniche e numerosi viaggi all'estero, con un'esperienza particolare in campo tecnico-industriale.

L'«ANALISI PREVISIONALE» SEGUITA IN QUESTO STUDIO

La prima parte della presente nota riguarda leggi, disposizioni, dati statistici e di esperienza acquisita.

La seconda parte è previsionale, costituita cioè da valutazioni di una realtà futura, che partono da un esame dei dati attuali e della loro interazione.

Ad esempio nell'Accordo viene specificato (All. 1, art. 9) che «i cittadini delle due parti contraenti godranno degli stessi diritti all'occupazione negli stabilimenti esistenti nella zona» e l'impressione che se ne ricava è che tale dettato sia equo nei confronti delle due parti.

Se tuttavia si aggiungono altri dati di fatto e cioè l'art. 5 dello stesso allegato (I rapporti di lavoro... relativi ai complessi industriali situati nella Zona sono soggetti alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'impresa dalla quale dipende lo stabilimento in questione) e la conoscenza della situazione retributiva in Jugoslavia, dove le remunerazioni corrispondono all'incirca alla metà di quelle italiane, si arriva alla conclusione che i lavoratori italiani hanno sì il diritto ma nessun interesse a lavorare per ditte jugoslave, ma casomai solo per quelle italiane.

E' un sistema usato in tutte le previsioni politiche ed economiche integrare gli elementi di fatto (dati attuali e loro interazione) con le costanti generiche (ricerca del profitto, della massima economia, dell' agiatezza), cui nel nostro caso vanno aggiunte anche le costanti di natura politica (remissività italiana, volontà jugoslava di espansione all'Ovest).

E' da ritenere che su quest'ultimo punto non esistano dubbi; chi ad ogni modo volesse documentarsi in proposito approfonditamente, potrà utilmente consultare il magistrale lavoro del Duroselle (vedi bibliografia, 7).

Quando diciamo che si prospetta una immigrazione massiccia a Trieste e dintorni di famiglie dei lavoratori jugoslavi richiamati dalla zona franca industriale del Carso, ci riferiamo alla interazione dei due punti seguenti:

1) **tendenza individuale a localizzare la residenza nei posti più confortevoli;**
2) **disposizioni della legislazione e normativa italiana circa il permesso di soggiorno a stranieri (disposizioni notevolmente liberali).**

Non ignoriamo che sono ipotizzabili impedimenti futuri a tale tendenza (ostacoli legislativi italiani o jugoslavi, costo della vita troppo elevato a Trieste e dintorni). Quando tuttavia consideriamo le costanti politiche sopra citate, ci rendiamo conto che gli ostacoli legislativi sono «altamente improbabili» e che è invece molto probabile un'azione jugoslava volta ad incentivare i suddetti insediamenti.

La tecnica degli studi previsionali porta a ricavare dagli «stati di fatto» e dalle «costanti generiche» i «trends» (le linee di tendenza) e a verificare quali ostacoli si oppongono a tali «trends».

Qualora gli ostacoli siano nulli al presente ed «altamente improbabili» nel futuro (ad esempio perché in contrasto con le «costanti generiche» di cui sopra), la conclusione previsionale viene assimilata al «trend».

Così altri punti discussi nella presente nota portano a concludere che le ditte italiane non hanno interesse a insediarsi nella zona franca industriale del Carso, che niente ve le obbliga e che future incentivazioni sono «altamente improbabili» e perciò la conclusione previsionale è che esse non vi si insedieranno.

Deriva da questa previsione e dalle precedenti la conclusione che perciò nella zona franca industriale del Carso non verranno impiegati lavoratori italiani.

Con tutte le limitazioni inevitabili (non è evidentemente possibile tener conto del fortuito, dell'imprevedibile), il quadro delle conseguenze derivanti dall'istituzione della zona franca, configurato nella presente nota, evidenzia fra quelle possibili, l'ipotesi di gran lunga più probabile.

Questo è il metodo più affidabile che noi abbiamo per cercare di raffigurarci il futuro. Le previsioni riportate nella presente nota sono ricavate da una applicazione fedele del metodo.

D. R.

Parte I - Elementi di valutazione

1. DETTATI DELL'ACCORDO DI OSIMO RELATIVI ALLA COSTITUZIONE DI UNA ZONA FRANCA INDUSTRIALE (vedi bibliografia, 1, pagina seguente).

L'Accordo stipulato ad Osimo prevede la costituzione di una zona franca italo-jugoslava «... alla quale sarà esteso il regime delle merci dei Punti Franchi di Trieste...» (Accordo, articolo 1).

I suoi limiti ed i principi della sua regolamentazione sono descritti nei 14 articoli del Protocollo per la Zona Franca (Allegato I all'Accordo per lo sviluppo della cooperazione economica.)

La zona franca sarà posta a cavallo del confine a N-E di Trieste su una superficie di 25 kmq, metà in territorio italiano, metà in territorio jugoslavo (All. I, art. 1).

Sono precisate le norme che avranno vigore per quanto concerne dazi e imposte e che riproducono in pieno le disposizioni relative ai punti franchi di Trieste (All. I, art. 2).

Sono distinte tre aree di destinazione delle merci: MEC, Jugoslavia, paesi terzi; sono previsti trattamenti distinti per ciascuna di tali aree (All. I, art. 4).

Industrie italiane in zona franca riservano ai loro dipendenti jugoslavi o italiani il trattamento stabilito dalla legislazione italiana. Analogamente industrie jugoslave riservano ai loro dipendenti il trattamento stabilito dalla legislazione jugoslava (cioè in pratica i costi di lavoro delle industrie jugoslave saranno circa la metà di quelli delle aziende italiane) (All. I, art. 5).

Dal testo emerge un altro elemento: **l'Accordo di Osimo non prevede di dare accesso nella zona franca industriale del Carso ad altre industrie del MEC che non siano quelle italiane.**

Si parla solo di Italia e Jugoslavia in zona franca, di migliorare la loro cooperazione tecnica (Accordo: preambolo), di lingue paritetiche italiana e slovena (All. I, art. 12), di cittadini delle due parti contraenti che avranno lo stesso diritto all'occupazione (All. I, art. 9) e ad attraversare liberamente il confine allo interno della zona (All. I, art. 10), di riconoscimento reciproco dei diplomi universitari (Lettere di intenzioni allegate).

Inoltre il Comitato che deciderà sugli insediamenti da ammettere nella zona franca è misto italo-jugoslavo (non MEC-jugoslavo) ed è particolarmente costituito, per la parte italiana, dai tre esponenti dell'Ente Zona industriale di Trieste (All. I, articolo 7).

Uno dei punti qualificanti (All. I, art. 5) fa dipendere il trattamento dei dipendenti ed i doveri fiscali ed un altro (All. I, art. 6) i diritti sui beni mobili, dallo stato in cui ha sede la ditta ed è impensabile che si sia voluto estendere questo criterio a tutti gli stati del MEC, pena un caos amministrativo incontrollabile.

In definitiva imprese straniere che volessero operare in proprio in zona franca, potranno costituire una ditta in Italia ed operare tramite questa, soggetti alle leggi italiane, oltreché evidentemente al beneplacito del Comitato misto italo-jugoslavo. Perciò le prospettive di insediamento in zona franca delle ditte straniere saranno le stesse delle ditte italiane, a parte eventuali discriminazioni ammesse dal margine di discrezionalità decisionale riservato al Comitato misto italo-jugoslavo.

2. PUNTI FRANCHI.

2.1. DEFINIZIONE.

Secondo la definizione ufficiale, punto franco è un'area del territorio nazionale nella quale «si possono compiere in completa libertà da ogni vincolo doganale, tutte le operazioni inerenti allo sbarco, imbarco e trasbordo di materiali e di merci, al loro deposito e contrattazione, manipolazione e trasformazione anche industriale».

2.2. PUNTI FRANCHI DI TRIESTE.

A Trieste vi sono cinque punti franchi: **il Punto Franco Vecchio**, il **Punto Franco Nuovo**, lo **Scalo Legnami**, il **Porto Petroli** e infine il **Punto Franco Industriale.** Quest'ultimo non è che una piccola enclave nella vasta zona industriale di Zaule a sud della città: esso venne istituito nel 1959 per favorire la ripresa industriale di Trieste.

I cinque punti franchi sono tutti situati nella zona portuale e coprono nell'insieme una superficie di circa 2 kmq.

Il volume di traffico che passa per l'insieme dei punti franchi di Trieste risulta dallo specchio seguente:

Traffico nei punti franchi di Trieste nel 1975 (in tonnellate)

Merci sbarcate:	
1. Oli minerali .... (di cui per l'oleodotto SIOT: 29.815.000)	32.954.000
2. Altre merci	2.628.000
Merci imbarcate	2.526.000

Di tali merci tuttavia solo un'aliquota ben piccola subisce una lavorazione industriale nei punti franchi.

Le lavorazioni industriali, al di fuori cioè delle normali manipolazioni sulle merci in transito e della raffinazione dei petroli contrariamente alle aspettative, ebbero pochissimo sviluppo. Basti ricordare che nel Punto franco industriale di Trieste a 17 anni dalla sua istituzione operano solo due stabilimenti ed un deposito, quest'ultimo della Buton. Gli stabilimenti appartengono alla Farmaseal con 14 dipendenti, produttrice di articoli sanitari e alla Alders con 25 dipendenti che fa prodotti di plastica. E' stata recentemente costituita la Medcon, un'officina di riparazione di «containers», che quando lavorerà in pieno, avrà 50 dipendenti.

Da notare che a Trieste funziona un Fondo di rotazione, gestito dalla locale Cassa di Risparmio, che effettua finanziamenti a tasso agevolato; è inoltre in funzione la Friulia, una finanziaria con capitale in larga misura pubblico, che ha il compito specifico di sviluppare l'industria locale.

Eppure gli stabilimenti industriali esistenti nei punti franchi sono pochissimi: in particolare poi le due industrie sopra ricordate esistenti nel Punto franco industriale vi si sono insediate essenzialmente perché ivi c'era terreno disponibile e capannoni abbandonati da imprese che negli anni scorsi avevano trovato conveniente portare la propria sede in territorio doganale e solo l'officina riparazioni per «containers» per i vantaggi che il punto franco può offrire.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per gli altri punti franchi di Trieste, nei quali, pur essendo ammesso, in via del tutto eccezionale, l'esercizio di attività industriali, sono attivi ora solo pochissimi stabilimenti (una distilleria, un mulino).

Le aspettative sono andate dunque deluse e non vi è luogo a procedere per i punti franchi? Occorre allora ricercare le cause di questo stato di fatto e in primo luogo esaminare la legislazione sui punti franchi.

2.3. LEGISLAZIONE SUI PUNTI FRANCHI DI TRIESTE.

La legislazione relativa ai punti franchi di Trieste si basa sui seguenti atti:

1) D. M. 20 dicembre 1925.
2) Decreto del Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste n. 29 del 19 gennaio 1955 che riprende con pochissime modifiche il D. M. del 1925.
3) Decreto della stessa autorità n. 53 del 23 dicembre 1959 con il quale è stato istituito il Punto franco industriale.

Tale legislazione è per alcuni versi più avanzata rispetto a quella di altri punti franchi, pur essendo nella sostanza conforme alla direttiva comunitaria sulle zone franche del 4 marzo 1969, recepita nel Testo unico delle leggi doganali italiane.

Molte disposizioni della legislazione sui punti franchi appaiono oggi, agli effetti dell'esercizio di attività industriali, complesse e di impedimento per una gestione aziendale agile. La novità inoltre della zona franca industriale prevista dagli Accordi di Osimo, per metà in territorio jugoslavo e per metà in territorio italiano, renderà necessari numerosi adattamenti ancora da escogitare, Purtuttavia è possibile trarre comunque indicazioni di massima che ci permettano di comprendere quali siano le situazioni che rendono conveniente operare in punto franco.

Senza entrare nei dettagli e nelle molte disposizioni particolari, si può dire che il regime dei punti franchi di Trieste è concepito in modo da assicurare:

1) nessun carico daziario e impositivo sulle merci in deposito, in transito o in trasformazione destinate all'esportazione extra-MEC
2) un carico daziario e impositivo normale (comprese le imposte di fabbricazione) sulle merci comunque adoperate per consumi di carattere personale nel punto franco (art. 168 del T. U.);
3) nessun carico sui prodotti fabbricati nel punto franco quando entrano nel territorio doganale, ma solo un carico daziario nonché sovrimposte di confine normali sulle materie prime impiegate per ottenerli. Le materie prime provenienti dal MEC possono essere esentate da tali obblighi purché la loro lavorazione sia assoggettata a vigilanza doganale a spese del produttore.

Aggiungiamo che:

4) il regime dei punti franchi di Trieste non altera in alcun modo il regime impositivo sulle persone fisiche o giuridiche (si pagano normalmente tutte le tasse e le imposte);
5) sono soggetti ad autorizzazione del Ministero delle Finanze:
   - l'esportazione in territorio doganale di merci prodotte in punto franco,
   - l'impianto e l'ampliamento di stabilimenti nei punti franchi;
6) sono previste agevolazioni fiscali per l'impianto e l'ampliamento di stabilimenti nei punti franchi;
7) combustibili, prodotti petroliferi ed energia elettrica per usi industriali sono esenti da imposte, sovrimposte di confine e dazi;
8) vige l'esenzione dall'obbligo di prestare cauzione sulle materie prime importate a scopo di lavorazione industriale delle stesse (cauzione che è dovuta nel caso di importazione temporanea nel territorio doganale).

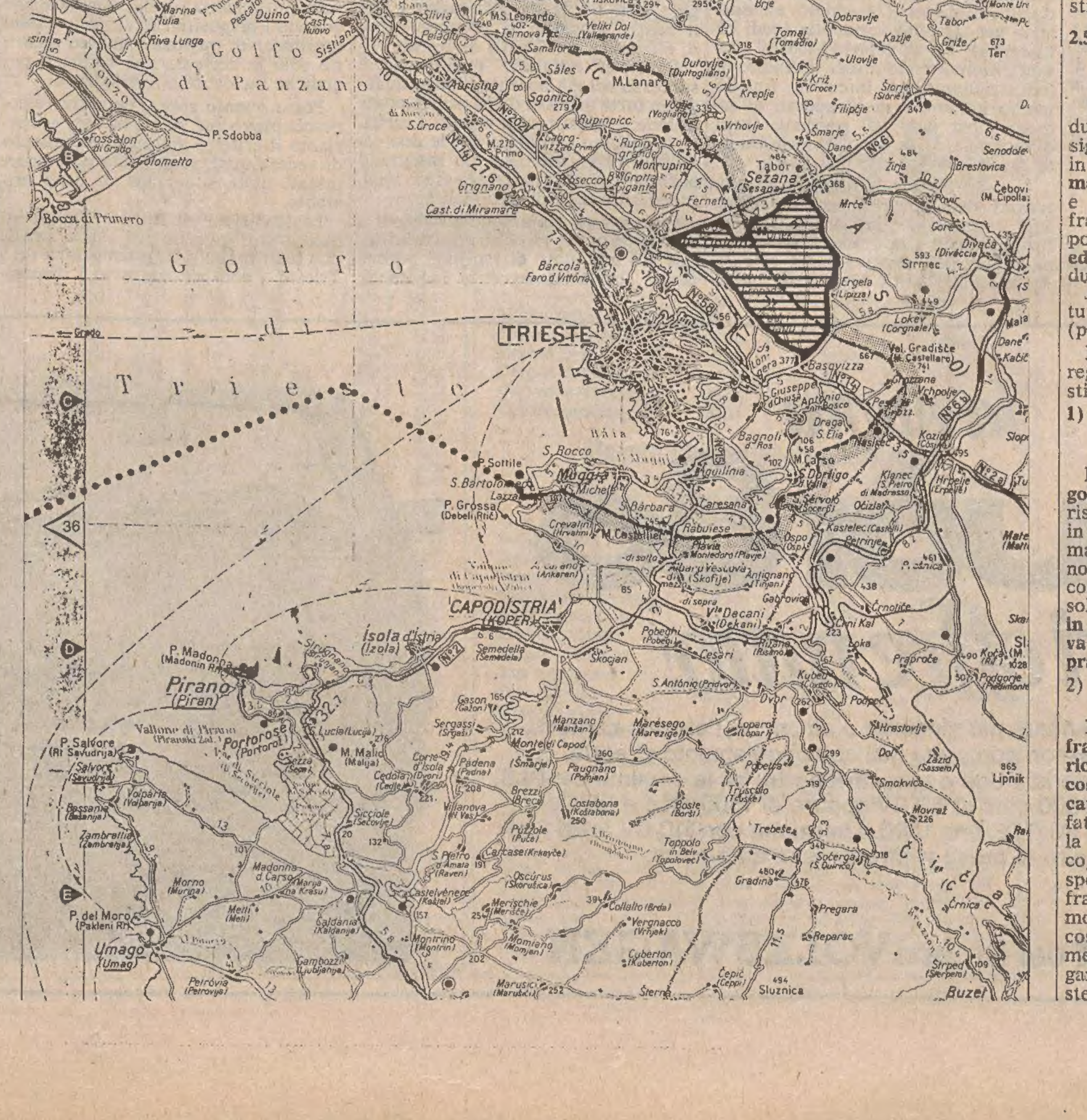
2.4. QUANDO E' CONVENIENTE OPERARE IN PUNTO FRANCO.

In linea generale sono vantaggiose in punto franco le seguenti attività:

1) deposito e transito delle merci al di fuori dei gravami doganali e burocratici;
2) normali manipolazioni di merci in transito da estero per estero;
3) riparazioni di manufatti in transito;
4) forniture ad altre aree extradoganali al di fuori del punto franco (soprattutto a navi) per quanto riguarda merci sottoposte ad imposte di fabbricazione o che, se pervenute in territorio doganale dall'estero, avrebbero dovuto sopportare elevati dazi all'entrata od essere sottoposte a pesanti e costanti controlli;
5) lavorazioni in temporanea importazione, qualora intervengano particolari fattori incentivanti (costi di lavorazione, ecc.).

I casi da 1 a 4 riguardano l'esercizio di **attività commerciali e di trasporto** che già si esplicano a Trieste da decenni nei punti franci esistenti e che potrebbero trarre ulteriore vantaggio da un'area retta a regime extradoganale nelle adiacenze del confine (valico di Fernetti e parte del costruendo autoporto).

Il caso 5 è quello dei **punti franchi industriali** che va discusso più a fondo, poiché è su questo modello che dovrà conformarsi la regolamentazione della prevista zona franca industriale italo-jugoslava del Carsò.



2.5. CONVENIENZA DI OPERARE NEL PUNTO FRANCO INDUSTRIALE DI TRIESTE.

In sostanza svolgere un'attività industriale nei punti franchi di Trieste, significa la possibilità di lavorare in regime di esenzione di dazi sulle **materie prime di provenienza estera** e — per quanto riguarda il Punto franco industriale — anche da imposte e sovrimposte su **combustibili ed energia** utilizzati nei processi produttivi.

A questi benefici corrispondono tuttavia gravami burocratici notevoli (paragrafo 2.3).

Per chiarire gli effetti di questo regime doganale-fiscale, occorre distinguere due casi:

1) **Lavorazione «estero per estero», cioè di merci estere per paesi esteri.**

Le merci prodotte in punto franco **godono di un lieve sgravio di costi**, rispetto alle merci similari prodotte in «territorio doganale», cioè nel rimanente territorio nazionale e possono essere pertanto relativamente competitive rispetto alle seconde, ma solamente **quando vengono esportate in paesi terzi. Tale riduzione di costi, va detto subito, è comunque all'atto pratico irrilevante o quasi.**

2) **Importazione in «territorio doganale».**

Invece **i prodotti che dal punto franco vengono importati in «territorio doganale, cioè nel resto del Paese, costano come i prodotti quivi fabbricati o più di questi, mai di meno.** Infatti le maggiori spese incontrate per la sorveglianza fiscale in punto franco, eventuali maggiori spese di trasporto, data l'eccentricità del punto franco rispetto ai mercati di consumo, contribuiscono a maggiorare il costo dei prodotti. Il regolare pagamento all'ingresso in «territorio doganale» di dazi, imposte, sovrimposte su **materie prime estere, combustibili ed energia elettrica** (v. Decreto n. 53 del 23.12.59, art. 9), nonché delle eventuali imposte di fabbricazione, annullano i vantaggi doganali-fiscali di cui godevano i prodotti finché erano in punto franco.

Inoltre — secondo le prescrizioni sul Punto franco industriale — un' azienda industriale non può introdurre nel territorio doganale più del 50% della sua produzione. Oltre tale valore il prodotto si considera importato direttamente dall'estero, con le conseguenze doganali relative.

La sostanza è che il margine di convenienza ad operare industrialmente in punto franco è ben ridotto. Lo dimostra d'altro canto anche il fatto che a 17 anni dalla sua costituzione, nel Punto franco industriale di Trieste esistono solo 2 piccoli stabilimenti (40 addetti in tutto), un deposito e una impresa di riparazioni.

La convenienza varia inoltre variando le condizioni industriali, come è stato dimostrato da quelle ditte che nel passato lavorarono nel Punto franco industriale di Trieste merci da Germania per Germania, fino a che la mano d'opera locale era a buon mercato e che, cessate tali condizioni favorevoli, si sono trasferite in territorio doganale.

Per di più è possibile affermare che **non esiste beneficio a produrre in punto franco che non possa ottenersi in «territorio doganale» con opportune disposizioni e normative, da adottarsi occorrendo anche caso per caso.**

2.6. RAFFRONTI TRA LA ZONA FRANCA INDUSTRIALE DEL CARSO E LE M.I.D.A. DEL MEC.

Va premesso che le M.I.D.A. (Marittime Industrial Development Area) sorte fuori d'Italia nel MEC, trovano gli elementi basilari per il raggiungimento delle loro finalità economiche nelle seguenti condizioni:

1) costituzione di un sistema integrato portuale-industriale;
2) disponibilità di una superficie di almeno 25-30 kmq, con possibilità di ulteriore espansione;
3) scelta di aree adatte per l'industrializzazione (terreni piani argillosi-sabbiosi, costieri, con ampia disponibilità d'acqua).

La prima condizione è realizzata solo in parte nel caso della z.f.i. del Carso. I trasporti su strada richiederanno comunque potenziamenti notevoli; molto meno agevoli si presentano invece i collegamenti per ferrovia. Manca il beneficio di una collocazione nella immediata prossimità delle vie d'acqua.

La seconda condizione pone in partenza la z.f.i.C. in condizioni difficili. Un raffronto con altre aree di Germania, Benelux, Francia illustra chiaramente questo punto (tab. 1).

La terza condizione è totalmente negativa nel caso della z.f.i.C.

TABELLA 1

	Estensione delle aree industriali, kmq		
	1970	ampliamenti: in atto	ampliamenti: programmati
Amburgo	75	25	90
Rotterdam	59	68,5	300
Anversa	105,5	68	100
Le Havre	5	3	70
Marsiglia//FOS	7	67	60

Nelle M.I.D.A. le lavorazioni industriali possono svolgersi in condizioni «ottimali» soprattutto per la concentrazione e la razionalizzazione dei servizi che è possibile realizzare, nonché per l'idoneità dei terreni, per la possibilità di futuri accrescimenti: sotto questo profilo la z.f.i.C. risponde in maniera negativa ai modelli proposti dalle moderne M.I.D.A.

L'area industrializzabile più vicina alla prevista z.f.i.C. rispondente ai requisiti sopraccitati è quella che si estende attorno al basso Isonzo e al Vipacco (vedi bibliografia, 2). Altre aree industriali, come i tratti litoranei piani tra Trieste e Capodistria rispondono solo in parte a tali requisiti.

Oltre a questi requisiti puramente tecnici si pongono altri fattori incentivanti:

- fattori politici e geopolitici
- libertà d'insediamento per industrie «sporche»
- disponibilità di manodopera a buon mercato
- facilitazioni doganali-fiscali.

La z.f.i.C. trova pertanto giustificazione non tanto in fattori tecnici generali, quanto nei fattori incentivanti suddetti o in parte di essi.

3. CONSIDERAZIONI SULLA LEGISLAZIONE JUGOSLAVA RELATIVA ALLE IMPRESE INDUSTRIALI.

Per effetto del diritto interno jugoslavo, le imprese straniere non possono insediarsi in Jugoslavia. Sono ammesse invece dalla legislazione jugoslava **forme di compartecipazione straniera minoritaria, che offrono comunque serie difficoltà ai soci stranieri** nell'esercizio della loro attività imprenditoriale, in quanto:

- nessuna ditta può possedere i mezzi di produzione che adopera,
- si possono impiegare solo lavoratori jugoslavi (la legge ammette deroghe solo se mancasse manodopera jugoslava, ciò che in pratica non si verifica),
- ogni facoltà decisionale nell'amministrazione dell'azienda è riservata agli organi dell'autogestione,
- la facoltà di disinvestimento e di trasferimento all'estero degli utili può avvenire solo nelle forme e nella misura stabilite dalla legge sugli investimenti di capitali stranieri, che risultano severamente limitative.

E' da ritenere pertanto che «joint-ventures» di questo tipo possano presentare interesse soltanto in condizioni particolari (prodotti che all'importazione risultino meno costosi di quelli realizzati in Italia, sfruttamento dei canali commerciali dell'uno o dell'altro partner).

Continua nella pagina seguente

GLI ACCORDI FIRMATI A OSIMO

Gli accordi firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 dai Ministri degli Esteri italiano Rumor e jugoslavo Minic, constano di:

- *un Trattato sulla sistemazione dei confini, con 10 allegati;*
- *un Accordo per lo sviluppo della cooperazione economica con 4 allegati;*
- *un Atto finale che riguarda la ratifica;*
- *quattro lettere scambiate tra i ministri e contenenti impegni minori.*

Dalla lettura della traduzione italiana del testo (riportata nella rivista «Relazioni Internazionali» - SPI - Milano n. 49 del 6.12.1975), si desume che gli accordi perseguono sostanzialmente i seguenti scopi:

- *consolidare una situazione territoriale ormai esistente allo stato di fatto, abrogando il Territorio Libero di Trieste istituito col Trattato di Pace;*
- *istituire una zona franca industriale a cavallo del confine a Nord-Est di Trieste, sull'altipiano carsico;*
- *definire problemi minori, riguardanti traffici, movimenti di persone, indennizzi, ecc.*

Questa nota tratta solo il punto relativo alla zona franca industriale del Carso (sempre indicata con l'abbreviazione z.f.i.C.).

Uno studio sul problema più contrastato degli accordi di Osimo

Parte II - Prospettive e previsioni

4. PROSPETTIVE OFFERTE DALL'ACCORDO ALL'INSEDIAMENTO DI INDUSTRIE ITALIANE.

Premettiamo che i prodotti jugoslavi ottenuti in zona franca saranno estremamente competitivi nell'ambito del MEC, dati i bassi costi della mano d'opera jugoslava. Perciò il vantaggio di poter operare in zona franca sarà per la Jugoslavia immenso. Essa potrà invadere con i suoi prodotti il MEC senza risentire di problemi di concorrenza, facendo lavorare le sue industrie al massimo delle loro capacità produttive, spuntando il massimo profitto e inglobando in parte o in toto pure la quota di dazi e imposte abbuonati dall'Italia dell'Accordo.

Invece molte ditte del MEC saranno da questo fatto seriamente danneggiate. Per quanto concerne l'iniziativa italiana in zona franca, facciamo cinque ipotesi.

1.a ipotesi: una ditta italiana vuole produrre per paesi terzi, compresi quelli del Comecon. Come detto, le produzioni in punto franco godono di una modesta agevolazione doganale-fiscale che è di per sé insufficiente a far pendere le preferenze della clientela estera verso i prodotti della zona franca, né l'Accordo di Osimo prevede trattamenti innovativi al riguardo. Se vi fossero vantaggi a lavorare in zona franca, gli attuali punti franchi di Trieste sarebbero congestionati, mentre, come sopra precisato, le iniziative industriali disertano i punti franchi e affidano la produzione per paesi terzi a stabilimenti situati in «territorio doganale».

2.a ipotesi: una ditta italiana vuole produrre per esportare in Jugoslavia. Occorre premettere una cosa: come tutti gli stati dell'Europa Orientale, la Jugoslavia, oltre ai mezzi doganale e fiscale, possiede un altro mezzo per controllare l'importazione di prodotti stranieri: l'apparato di distribuzione dei generi di consumo o d'uso.

Poiché nessuna ditta straniera può operare all'interno della Jugoslavia, le catene di distribuzione non possono essere che jugoslave e non possono non adeguarsi pienamente alle direttive pubbliche, notevolmente restrittive, le quali si estrinsecano attraverso un sistema di divieti ufficiali, di circolari riservate e di discrezionalità, che non trova riscontro nel nostro ordinamento e nella nostra prassi.

Esiste infine un ulteriore ostacolo all'introduzione di generi di consumo o d'uso corrente in Jugoslavia: il ridotto potere d'acquisto della popolazione.

Per generi di necessità come gli alimentari, il vestiario, le calzature, i cuoiami, il mobilio, ecc., le differenze di prezzo fra i prodotti italiani e quelli locali sono tali, che ben difficilmente i nostri prodotti potranno trovare un mercato in Jugoslavia, almeno per molti anni ancora. Altri generi, come sigarette e liquori stranieri sono in vendita in Jugoslavia, ma a prezzi tali, rispetto a quelli dei prodotti nazionali, da far ritenere che la loro diffusione tra i residenti sia ben scarsa.

Se passiamo ai prodotti industriali essenziali, ricordiamo che la loro importazione in Jugoslavia è esente o non gravata da particolari carichi daziari. Ad un'industria jugoslava non farà quindi molta differenza, per quanto riguarda prezzi, acquistare dalla zona franca o da altri paesi (v. paragrafo 1) e pertanto le scelte saranno prevalentemente orientate da altri fattori, alcuni dominabili, come qualità, condizioni di pagamento, ecc., altri indipendenti dalla volontà del fornitore italiano, come condizioni di cambio, scelte politiche, utilizzo di tramiti commerciali predeterminati, ecc

Nessuna delle situazioni prospettate appare favorevole all'insediamento in zona franca di produzioni italiane per la Jugoslavia. Potranno aver successo compartecipazioni italiane ad imprese jugoslave, soprattutto perché queste potranno assicurare meglio le distribuzioni dei prodotti: queste combinazioni possono peraltro essere realizzate fin d'ora con insediamenti industriali in territorio jugoslavo, senza che si debbano costituire zone franche apposta.

3.a ipotesi: una ditta italiana vuole produrre direttamente in un proprio stabilimento in zona franca per il MEC. L'ipotesi è assurda: i costi sarebbero maggiori o uguali rispetto a quelli realizzabili altrove in Italia.

4.a ipotesi: una ditta italiana affida a una ditta jugoslava in zona franca (eventualmente compartecipandovi in posizione minoritaria) la produzione di materiali che essa poi vende a propri clienti nel MEC. La ditta italiana approfitta dei bassi costi di produzione jugoslavi, ricavandone un notevole beneficio.

5.a ipotesi: lo stato italiano, dalle finanze disastrate, finanzia attività industriali in zona franca o le assume in proprio, malgrado la paurosa necessità di investimenti nel resto del Paese (scuole, ospedali, Mezzogiorno sottosviluppato, zone terremotate, ecc.) e malgrado la palese antieconomicità dell'impresa. Ipotesi non manifestamente infondata, ma comunque — riteniamo — improbabile.

Le conclusioni che si possono trarre fin d'ora sono quindi le seguenti:

1) **imprese italiane non hanno interesse ad esercire stabilimenti propri** nella z.f.i.C., mentre, come visto sopra, tale interesse è massimo per le imprese jugoslave;
2) se nella z.f.i.C. vi sono solo industrie jugoslave, **non esiste alcun fattore di attrazione per lavoratori italiani,** date le basse remunerazioni offerte dalle ditte jugoslave, mentre esiste un fortissimo fattore d'attrazione per lavoratori jugoslavi, specie del Centro e del Sud, dove le alternative industriali alla prevalente economia agricola sono relativamente scarse.

L'esame della situazione futura non si può limitare a queste conclusioni.

Occorre approfondire altri aspetti. Ad esempio la z.f.i.C. determinerà altri tipi di conseguenze, eventualmente più favorevoli alla parte italiana, di quelle ora indicate? Vi saranno attività indotte a Trieste e Regione? La popolazione di Trieste tenderà ad aumentare o a diminuire? Quanti potranno essere i nuovi immigrati jugoslavi? Quali le conseguenze sociopolitiche? Quali quelle ecologiche?

A questi quesiti si cerca di dar risposta nei prossimi paragrafi.

5. PREVISIONI SULLE CONSEGUENZE DELLA ISTITUZIONE DELLA ZONA FRANCA INDUSTRIALE DEL CARSO.

Per la forza degli accordi firmati ad Osimo, delle legislazioni nazionali, delle situazioni economiche dei due paesi confinanti, dei naturali dinamismi sociali e politici, in conseguenza dunque dello «stato di fatto» preesistente e di quello messo in atto dagli accordi recenti, vengono in essere, come inevitabile conseguenza, dei «trends» — noi diremmo delle «linee di tendenza» — che è possibile evidenziare e che consentono di formulare una serie di previsioni sugli sviluppi e sulle conseguenze della istituzione della z.f.i.C.

5.1. PREVISIONI RELATIVE ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE.

Sviluppo delle attività nella z.f.i.C.

E' facile prevedere per i motivi sopra specificati, che **le imprese nella z.f.i.C. saranno in maniera assolutamente prevalente o esclusiva jugoslave.** La cosa è praticamente dimostrata fin d'ora: **infatti già oltre 180 imprese jugoslave hanno chiesto di potersi insediare nella z.f.i.C., mentre nessuna impresa italiana ha finora chiesto di poter fare altrettanto.**

Circa le imprese italiane è possibile affermare quanto segue:

1) Gli imprenditori italiani potranno avere occasioni favorevoli nelle **combinazioni jugo-italiane con sede in Jugoslavia.** Per tale via sarà loro possibile trasferire nella z.f.i.C. lavorazioni attualmente effettuate in Italia, usufruendo dei bassi costi della mano d'opera jugoslava.

E' da ritenere che grosse imprese (come la Fiat che ha già interessi in comune con la Jugoslavia — vedi automobili Zastava — e diverse altre in condizioni analoghe) avranno interesse a risolvere per questa via a scapito della mano d'opera italiana i propri problemi di costo, **trasferendo nella z.f.i.C. alcune proprie lavorazioni** ad alta incidenza di mano d'opera, affidandole a imprese jugoslave o accordandosi con queste per nuove iniziative industriali (che potrebbero più utilmente per la nostra economia sorgere in Italia) **e reimportando poi in Italia e nel MEC i prodotti lavorati nella z.f.i.C.**

2) **Anche molte delle imprese che lavorano nella regione Friuli-Venezia Giulia** prodotti per il MEC avranno interesse a trasferire tali attività nella z.f.i.C. a industre jugoslave mediante accordi comprendenti o meno la compartecipazione a queste ultime, ovviando così al problema degli alti costi della mano d'opera che attualmente sono costrette a sopportare. Lo stesso interesse avranno anche le poche industrie che operano negli attuali punti franchi di Trieste.

3) Le combinazioni jugo-taliane, promosse da imprenditori italiani assorbiranno mezzi finanziari che verranno in parte sottratti alla iniziativa industriale in territorio italiano.

Attività indotte dalla z.f.i.C. in Trieste o Regione.

Un esame previsionale di massima va fatto per settori.

1) Attività industriali.

Attività industriali indotte sono originate dal fatto che una catena produttiva omogenea (costituita ad es. da una serie di lavorazioni meccaniche) richiede di essere integrata con certe lavorazioni di genere diverso che non rientrano per motivi vari nello schema produttivo principale.

Tra le attività industriali indotte possono annoverarsi:

— produzione di componenti (ad es. pneumatici, finiture, strumentazioni ecc., nel caso della produzione automobilistica),
— assiemaggio di componenti, confezionamento di prodotti sfusi,
— servizi specialistici all'industria (impiantistica, edilizia, verniciatura, ecc.).

Affidare queste attività industriali a ditte italiane anziché ad altre ditte jugoslave nella z.f.i.C., significa aumentare il costo dei prodotti. Perciò non c'è motivo per farlo, ammenocchè non si tratti di prodotti ad alto contenuto tecnologico o di tecniche speciali non reperibili altrove.

Poiché questo non è il caso, almeno per quanto riguarda Trieste, si deve concludere in maniera totalmente pessimistica per Trieste e quanto meno estremamente dubitativa per la regione.

Va poi considerato un secondo aspetto ed è l'impatto che una moderna e dinamica industria a bassi costi di lavoro, costituita dalla Jugoslavia nella zona franca potrà avere sulle industrie di Trieste e Regione

L'industria triestina in parte invecchiata e sofferente dei mali comuni all'industria italiana, non potrà che cedere là dove si farà sentire la concorrenza jugoslava.

Le prospettive sono lievemente migliori, ma certo non esenti da preoccupazioni anche per la Regione.

Una concorrenza nel campo del mobile e delle carni lavorate provenienti dalla z.f.i.C., vista anche la qualità dei prodotti jugoslavi in tale campo, non potrebbe che avere effetti severi sulle concorrenti industrie friulane.

Sicuramente poi iniziative jugoslave nella z.f.i.C. bloccheranno analoghe iniziative che stessero per essere prese in Trieste e Regione.

2) Trasporti.

Non vi è motivo prché i trasporti di prodotti da e per la z.f.i.C. non siano affidati a case di spedizione, autotrasporti, o imbarcate in porti jugoslavi.

Salvo per i trasporti per ferrovia nel MEC, non esiste necessità in nessun caso per la Jugoslavia di avvalersi dei più costosi mezzi di trasporto occidentali.

3) Commercio.

E' possibile che la Jugoslavia organizzi propri canali commerciali o che si avvalga, almeno in parte, delle strutture già esistenti. In questo settore è forse possibile una moderata collaborazione con imprese italiane.

Appare invece sicuro che l'avvento di una cospicua massa di immigrati jugoslavi incrementerà il commercio di frontiera, già oggi notevole. Questo fenomeno non andrà peraltro esente da un effetto collaterale negativo. Il flusso di valuta jugoslava in entrata rende già oggi il costo della vita a Trieste fra i più elevati d'Italia. Aumentando fortemente tale flusso per l'accresciuta popolazione, il costo della vita cittadino subirà inevitabilmente ulteriori sensibili maggiorazioni.

5.2. PREVISIONI RIGUARDANTI I LAVORATORI.

Sono nettamente sfavorevoli per la mano d'opera italiana impiegata nell'industria, in quanto:

— **nella z.f.i.C. non vi sarà praticamente possibilità d'impiego per i lavoratori italiani** (salvo eccezioni) poiché le imprese saranno prevalentemente, se non esclusivamente jugoslave, poiché retribuiranno i loro dipendenti secondo gli standard jugoslavi e poiché la legge jugoslava non permette di assumere personale straniero quando vi sono forze di lavoro nazionali disponibili (e ve ne sono e abbondanti, quanto meno al Centro e al Sud della Jugoslavia);
— **verranno sottratti posti di lavoro** tutte le volte che imprese italiane troveranno conveniente chiudere i loro attuali stabilimenti o abbandonare i loro attuali fornitori per trasferire le loro attività o le commesse a ditte della z.f.i.C. (tale fenomeno sarà probabilmente più intenso nel Friuli-Venezia Giulia che altrove);
— **verranno sottratte possibilità di nuovi posti di lavoro** tutte le volte che il capitale italiano troverà conveniente investire in società miste jugo-italiane, potendo per questa via abbassare i propri costi di lavoro.

Altre previsioni, queste pure poco favorevoli, sono le seguenti:

— si potrà avere forse una certa conversione della mano d'opera dall'industria al commercio, tuttavia è molto più probabile che si svilupperà ulteriormente la tendenza attuale di preferire personale sloveno a quello italiano in vista della maggior importanza che verrà ad assumere la clientela slava con l'avvento della z.f.i.C.;
— l'aumentato costo della vita, provocato dal maggior afflusso di valuta straniera, causerà un disagio sempre più grave soprattutto nei ceti dipendenti dall'industria, nei dipendenti pubblici, nei pensionati, i cui proventi rimangono collegati con quelli medi nazionali.

5.3. PREVISIONI CIRCA LA EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTUALE DI TRIESTE.

La previsione di una riduzione delle attività industriali, non controbilanciata da una sufficiente apertura in altri settori economici, unitamente a un ulteriore sensibile aumento del costo della vita, lascia scarsi dubbi circa il fatto che una parte della popolazione, fatta soprattutto di giovani, sarà costretta ad emigrare.

La consistenza della popolazione attuale di Trieste e territorio verrà così a ridursi notevolmente al di sotto dei 300.000 abitanti attuali.

5.4. PREVISIONI CIRCA L'AFFLUENZA DI POPOLAZIONE DETERMINATA DALLA Z.F.I.C.

Data l'estensione della z.f.i.C. (circa 25 kmq), è ammesso dalle autorità locali un richiamo, entro 10-20 anni di 30.000 lavoratori (vedi bibliografia, 3); è ammesso dalle stesse autorità che la larga maggioranza sarà costituita da immigrati slavi.

Il Vallega, prendendo a confronto la situazione verificatasi con le M.I.D.A., prevede un insediamento di nuovi residenti dell'ordine dei 200.000, nel caso di occupazione di soli 20 dei 25 kmq della zona (vedi bibliografia, 6)

E' nostro parere che l'insediamento potrebbe assumere ben diverse proporzioni. Per prendere un riferimento a noi vicino, rileviamo che il Centro studi piano intercomunale milanese (PIM) ,sull'area del comprensorio pari a 1108,7 kmq, ha rilevato insediamenti industriali per 61,3 kmq e che l'area attualmente a disposizione di ogni addetto è di 129,9 mq nelle aree extramilanesi del comprensorio (46,6 mq per addetto a Milano) (vedi bibliografia, 4).

Se venissero adottati gli stessi parametri anche nelle previsioni sulla z.f.i.C. e anche ammesso di concedere ad ogni addetto un'area doppia e cioè di 260 mq, si dovrebbe prevedere un insediamento di poco meno di 100.000 addetti.

La popolazione affluente complessiva, anche ammettendo un indice di industrializzazione altissimo come quello di Milano (24 addetti all'industria per ogni 100 residenti) (vedi bibliografia, 5), sarebbe di 400.000 abitanti. Ammettendo invece un indice di industrializzazione inferiore (quello medio italiano è di 12 addetti all'industria per ogni 100 residenti (vedi bibliografia, 5), la popolazione affluente sarebbe ancor più numerosa.

A nostro parere le prime due valutazioni (delle autorità locali e del Vallega)toccano aree industriali di costituzione recente, con una colonizzazione industriale relativamente estensiva, data la vastità degli spazi messi a disposizione dell'industria, lontani quindi dalla saturazione.

Là dove l'industrializzazione è stata spontanea, come nel caso dell'area circum-milanese e le aree sono state proporzionate con misura agli oggettivi bisogni, la colonializzazione è risultata ben più intensiva.

Ma la nostra principale obiezione alle due valutazioni sopraccitate riguarda essenzialmente il fatto che esse ignorano i «trends» di fondo, cioè le forze incentivanti una colonializzazione di tipo intensivo, giacché esistono motivi economici (incentivazione dell'esportazione) e politici (espansione ad Ovest) determinanti.

5.5. PREVISIONI CIRCA LE CONSEGUENZE SOCIO-POLITICHE DELLA ISTITUZIONE DELLA ZONA FRANCA INDUSTRIALE DEL CARSO.

Una volta delimitata, la z.f.i.C. dovrà essere cintata e risulterà pertanto avulsa dal territorio una frazione veramente cospicua in relazione all'angustia di spazio della provincia giuliana.

In particolare una cinta continua su un fronte di 7 km, delimiterà lo sviluppo della città a Nord-Est, contenendone ogni possibilità di futura espansione al di là di una fascia di 2 km di profondità dall'attuale periferia urbana. Va notato che la possibilità di espansione a Sud e all'Est è limitata per la presenza di terreni dirupati e degli insediamenti industriali della zona industriale di Zaule.

La ristretta area di espansione della città sarà contesa tra gli attuali residenti e la popolazione affluente richiamata dalla z.f.i.C.

Sulla base delle considerazioni di cui al paragrafo 5.3. la popolazione nuova richiamata dalla z.f.i.C. potrà ammontare a 200.000 abitanti e oltre.

Sulla base delle considerazioni riportate nel paragrafo 5.2., la popolazione affluente sarà prevedibilmente costituita da cittadini della Repubblica federale e di conseguenza ci si potrebbe aspettare che gli insediamenti residenziali si svilupperanno dal lato jugoslavo della frontiera.

Tuttavia la tendenza più ovvia sarà verso Trieste, che rappresenta l'unica grossa città della zona, con servizi sociali evoluti, possibilità culturali notevoli, dotata di uno standard di vita elevato.

Oggi non esiste alcun limite al movimento degli abitanti attraverso il confine e non si vede ragione per porlo dopo la costituzione della zona franca, tanto più che l'Accordo tende anzi a liberalizzare il passaggio del confine in corrispondenza della zona franca.

Non vi sono, stando alla situazione attuale, difficoltà ad eleggere la propria residenza nella zona triestina. Esiste bensì il permesso provvisorio di residenza per stranieri, ma questo è legato alla condizione che lo straniero abbia un lavoro stabile nella zona. Tale condizione è soddisfatta nel caso di un lavoratore di nazionalità jugoslava impiegato nella z.f.i.C.

L'unico ostacolo può essere dato da eventuali leggi jugoslave e dal costo della vita più elevato a Trieste che in Jugoslavia.

Ma poiché la tendenza politica jugoslava è quella dell'espansione a Ovest, poiché sarà possibile sostenere con parte dei proventi dell'attività nella z.f.i.C. una diaspora concentrata in Trieste e suo territorio, la previsione non può che essere per una penetrazione massiccia di jugoslavi al di qua del confine.

Ne conseguirà una drammatica congestione residenziale e problemi urbanistici e sociali ben più gravi di quelli esistenti nelle maggiori città industriali italiane e resi ancora più ardui dall'angustia del territorio disponibile.

Non è azzardato temere che il vecchio antagonismo, ormai praticamente scomparso, verso la popolazione d'oltre confine, sia destinato a risvegliarsi quando la popolazione attuale comincerà a risentire dei problemi creati dalla forte immigrazione. Da qui potranno insorgere proprio quegli attriti fra Italia e Jugoslavia che il nostro Governo si propone forse di eliminare con i patti di Osimo.

Conviene ricordare quello che è successo nel già fiorente Libano quando un forte afflusso d'una nuova popolazione, i palestinesi, è venuto a turbare il delicato equilibrio fra le due comunità preesistenti, e ciò malgrado nel caso specifico non esistessero nemmeno differenze di nazionalità.

Queste sono comunque previsioni a medio termine, giacché una volta innescato uno stato di tensione permanente, con la conseguenza inevitabile di atti di violenza, è da ritenere più che probabile, considerando l'atteggiamento sottomesso dei nostri governi, che la popolazione cercherà un po' alla volta rifugio nel resto d'Italia abbandonando Trieste.

Perciò necessita un accordo che non apra un varco nella frontiera, che non renda evanescenti i confini, che non attiri interessi industriali e masse straniere in una zona di tradizionali contese nazionalistiche.

5.6. PREVISIONI CIRCA LE CONSEGUENZE ECOLOGICHE DELLA COSTITUZIONE DELLA ZONA FRANCA INDUSTRIALE DEL CARSO.

Le acque piovane che cadono sul Carso, precipitano in profondità attraverso un terreno sassoso e fratturato che, povero di argille e di humus, possiede un potere filtrante ridotto o nullo.

Scarichi convogliati, provenienti dalla z.f.i.C., non potranno che essere riversati nel golfo di Trieste; mentre le perdite (una rete fognaria senza perdite praticamente non esiste) finiranno inevitabilmente per inquinare le falde acquifere sotterranee che si scaricano a mare nel tratto di costa compreso fra il Timavo e la Rosandra attraverso questi due fiumi e le risorgive sottomarine.

In particolare sono quindi da mettere nel conto inquinamenti dell'acqua potabile, impedimenti alla balneazione, danni alla pesca.

Ricordiamo che già oggi con sconcertante frequenza l'erogazione dell'acqua potabile deve essere sospesa per l'inquinamento del Timavo. Da notare che sul bacino imbrifero da cui proviene il Timavo vive oggi una popolazione relativamente rada, dedita prevalentemente ad attività agricole: che cosa succederà domani con una popolazione fortemente accresciuta e con un'attività industriale intensa?

Del pari, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, si nota che in condizioni di bora, di brezza notturna, di inversione termica invernale, si ha un trasporto di masse d'aria dall'altopiano a Trieste: in tali condizioni gli effluenti gassosi provenienti dalla z.f.i.C. saranno convogliati sulla città.

Gli inquinamenti dell'atmosfera non possono essere presi oggi alla leggera.

In condizioni appropriate le esalazioni provenienti da una raffineria di petroli si avvertono distintamente anche a 12 km di distanza.

Nel recente disastro dell'ICMESA, la nube di triclorofenolo, impuro per un micidiale sottoprodotto della sua lavorazione, si propagò per circa 10 km da Seveso fino a Desio, fino quasi alle porte di Monza, seminando morìa tra gli animali, obbligando allo sgombero forzato della popolazione e alla segregazione delle zone più colpite.

Trieste ha lo svantaggio di trovarsi «a valle» della z.f.i.C., sia per quanto concerne gli effluenti liquidi che quelli gassosi e, tra le varie industrie, quelle inquinanti sono la maggioranza. Non è pensabile che le industrie nella z.f.i.C. saranno limitate alle segherie, ai mobilifici ,alle aziende editoriali.

Anche un'azienda meccanica può essere inquinante, per effetto di decapaggi, di trattamenti di fosfatazione, bagni galvanici, impianti di verniciatura, tutti più o meno fortemente inquinanti.

Ricordiamo poi che esistono avvelenamenti lenti, da tracce di zinco, cadmio, piombo, che non possono essere eliminati dalle acque potabili per clorazione.

Va considerato poi che una zona industriale induce attività collegate, spesso inquinanti. Ad es. una produttrice di specialità farmaceutiche che prepari un innocuo disinfettante, l'esaclorofene, può trovare necessario produrre appena fuori-cinta della zona franca (dove non arriva l'autorità del Comitato misto) l'intermedio triclorofenolo col suo inevitabile sottoprodotto, la tetraclorodibenzo-p-diossina.

Si deve rammentare inoltre che nessun dispositivo di sicurezza è matematicamente sicuro, ma solo ragionevolmente sicuro, il che significa che quando i dispositivi di sicurezza sono centinaia, di ragionevolmente sicuro c'è solo la certezza che prima o poi qualche incidente si verificherà.

Posto quanto sopra, per fare ragionevoli previsioni per il futuro, adoperiamo il criterio già prima adoperato di vedere quali sono i «trends» determinati dalla situazione di fatto esistente.

La situazione di fatto è che gli inquinamenti provenienti dalla z.f.i.C. non disturbano la Jugoslavia, ma solo Trieste e che per converso i dispositivi antinquinamento costano agli jugoslavi senza loro gran vantaggio.

Perciò il «trend» sarà quello di negligere i dispositivi antinquinamento.

Rileviamo inoltre che:

— nessuna disposizione dell'Accordo di Osimo prevede il diritto di «iniziativa di ispezione», ma solo la facoltà della Commissione mista di decidere preliminarmente quali lavorazioni non saranno ammesse (salvo deroga del Comitato misto);
— non risulta prevista dal testo del Protocollo alcuna autorità giudiziaria al di sopra delle parti che stabilisca se certi atti sono illeciti ed abbia il potere di reprimerli contro l'interesse di una delle parti in causa;
— non sarà possibile alla parte italiana adottare misure di alcun genere nel caso che i suoi diritti saranno lesi, nemmeno contromisure economiche, in quanto per effetto del Trattato la Jugoslavia possiederà mezzi di pressione efficacissimi come il blocco delle rotte navali.

Perciò la logica previsione è di un progressivo inquinamento dell'aria e delle acque.

Non ci si può quindi contentare dell'assicurazione da parte delle autorità che «saranno prese tutte le precauzioni per evitare ogni danno alla cittadinanza»: se l'Accordo passa nella sua forma attuale, disposizioni e dispositivi antinquinamento non sono che speranze e probabilmente illusioni: unico reale rimedio è di troncare alla radice il male, costruendo la zona industriale altrove.

Una collocazione conveniente per nuovi insediamenti industriali è «a valle» e non «a monte» degli insediamenti residenziali e questa sarà forzatamente una norma nel futuro.

Perciò in luogo di quello di Osimo, quello che occorre a Trieste è un conveniente accordo commerciale, utile alle parti e leale verso i nostri soci del MEC, che consenta alla Jugoslavia gli stessi vantaggi della z.f.i.C., **alla condizione inderogabile che insediamenti industriali siano effettuati dalla Jugoslavia fuori dai bacini imbriferi che riversano le loro acque lungo il litorale italiano e a distanza di sicurezza (non inferiore ai 10 km) dalla città.**

6. DIRETTIVE COMUNITARIE IN TEMA DI PUNTI FRANCHI.

Rimane ancora da esaminare un punto che lascia molto perplessi.

L'Italia, concedendo alla z.f. italo-jugoslava del Carso, prevista dall'Accordo di Osimo, il regime dei punti franchi di Trieste, concede contemporaneamente alla Jugoslavia di operare entro il MEC praticamente in regime di franchigia doganale, pur riconoscendole il privilegio della normativa e dei costi di manodopera sui propri, molto più favorevoli di quelli comunitari.

Questa condizione di favore offerta dall'Italia alla Jugoslavia, appare in netto contrasto con lo spirito delle disposizioni comunitarie sui punti franchi (aree comunitarie, extradoganali ma soggette a leggi e norme comunitarie).

Si verificherà probabilmente anche in questo caso una delle distorsioni ormai tanto caratteristiche della pratica applicazione delle norme che regono la CEE.

Non va peraltro esclusa la possibilità di ricorso da parte di altre nazioni o da parte di gruppi industriali che ravvisino la minaccia di concorrenza sleale nei propri confronti.

Ing. Deo Rossi

BIBLIOGRAFIA

1. Trattato e accordo fra Italia e Jugoslavia — «Relazioni Internazionali» — ISPI, 6 dicembre 1975 — pag. 1179-1185 — n. 49/XXXIX — Milano.

2. G. Valussi: «Le aree industriali del Friuli-Venezia Giulia»; Atti XIX Congr. Geogr. It. — II — Como, Noseda — 1964 — pag. 455-465.

3. «Notiziario industriale», 15 dicembre 1975 — Trieste — pag. 43.

4. Centro studi piano intercomunale milanese: «Proposta di piano territoriale comprensoriale per l'area milanese», aprile 1975 — Milano — pag. 35.

5. Federlombarda: «U 116. Atlante delle condizioni insediative industriali (Masterli) — Lombardia 3/1» — 1974 — Milano — pag. 222.

6. A. Vallega: «L'accordo di cooperazione economica italo-jugoslava: un vincolo problematico per la regionalizzazione del Nord-Est italiano» — Giornata di studio dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea — 4 giugno 1976 — Trieste.

7. J. B. Duroselle: «Le conflit de Trieste 1943-1954», Institut de Sociologie de l'Université Libre de Bruxelles — 1966 — Bruxelles.

BORSE E MERCATI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Milano: ripresa

Milano, 12

Il mercato ha mostrato oggi una migliore disposizione confermando quei timidi accenni di una ripresa emersi già ieri. Le iniziative della domanda, alimentate ancora da interventi da parte di istituti bancari, hanno interessato una larga rosa di titoli e hanno permesso un più agevole assorbimento di quelle vendite che, secondo alcuni operatori, proverrebbero dall'estero e sarebbero da collegare alla scadenza del 19 novembre prossimo prevista dalla legge sul rientro dei capitali.

Trascinata dalle Pirelli SpA e dalle Fiat, la quota ha messo a segno sin dall'apertura un discreto recupero anche se non sono mancati alcuni contrasti.

Al listino progressi di rilievo hanno acquisito le Aedes (più 7,1 p.c.), Ginori (più 6,7 p.c.), Comp. Milano (più 6,1 p.c.), Sme (più 4,8 p.c.), Beni Stabili (più 3,9 p.c.), NAI e Risanamento (più 2,9 p.c.), Burgo priv., Lepetit priv. e Toro (più 2,8 p.c.), Breda (più 2,7 p.c.), Finsider ed Italcementi (più 2,6 p.c.), Burgo ord. (più 2,5 p.c.). Lepetit ord. e Incendio (più 2,4 p.c.), Ras (più 2,2 p.c.), Banco Roma e Italsider (più 2,1 p.c.).

Tra i titoli guida le due Fiat hanno guadagnato poco più del 2 p.c., le Viscosa l'1,8 p.c., le Pirelli SpA l'1,7 p.c. e le Montedison l'1,1 p.c., mentre le Imm. Roma hanno ceduto il 3,2 p.c. Da segnalare l'ampio recupero (più 14,3 p.c.) delle Assicuratrice che dopo il rinvio della chiamata di chiusura sono terminate a 170.000 contro 148.300 di ieri.

Su basi deboli hanno invece concluso le Isvim (—12,5 p.c.), Unione Manifatture (—7,5 p.c.), Unidal (—3,7 p.c.), Finrex (—3,4 p.c.), C. Erba priv. (—2,6 p.c.), Trafilerie (—2,5 p.c.), Iniz. Edilizia (—2,1 p.c.) e Comit (—2 p.c.).

Nell'immediato dopolistino richieste le Fiat, Pirelli SpA, Bastogi, Dalmine e migliori le Italcementi, Finsider, Ifi, Montedison e Generali.

Diffusi progressi con scambi non molto attivi sul mercato obbligazionario con l'interesse degli operatori accentrato sui Buoni del Tesoro.

Titoli in rialzo 92, in ribasso 44, in equilibrio 35.

L'indice «Mediobanca» è a 35,09 (+1,12%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 675 milioni di lire; obbligazioni 1365 milioni di lire; azioni n. 4.538.725.*

DOPOBORSA — Disposizioni in particolare su Italcementi, Montedison, Generali, Fiat e Pirelli Italiana.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 155000, Generali 35540, Ras 62400, Anic 385, Liquigas 156, Liquigas priv. 149, Montedison (senza stampigliatura) 280, Montedison (con stampigliatura) 242, Montedison (1-1-1974) 144, La Rinascente 47, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2000, Premuda 1101, Sip 1190, Tripcovich 24990, Bastogi 837, Finmare 100, Finsider 223, Pirelli S.p.A. 1094, Sme 430, Stet 1300, Beni Stabili 2245, Generale Immobiliare 88, Fiat 1415, Fiat priv. 877, Dalmine 560, Italsider 305, Terni 267, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 946, Snia Viscosa priv. 613, Patriarca 4280.

NEW YORK

Prezzi in leggera diminuzione a Wall Street: l'indice Dow Jones ha perduto 3,74 punti collocandosi a quota 927,69. Cattive notizie provenienti dai settori meccanico e metallurgico si sono sovrapposte alle croniche incertezze del comparto automobilistico; gli analisti attribuiscono a tutti questi settori la responsabilità del cattivo andamento dell'odierna seduta di Borsa.

LONDRA

Listino resistente. Migliorati tutti i titoli guida con Unilever in primo piano. Resistenti i petroliferi con Shell Transport alla guida. I maggiori bancari hanno mostrato qualche lieve miglioramento. In continuo recupero il reddito fisso: i titoli a breve ed a medio termine hanno guadagnato 1/4 di punto mentre quelli a lungo termine 1/2.

PARIGI — Listino al rialzo a causa della stabilità del franco e dell'abbassamento del tasso del denaro a pronti. Migliorati tutti i settori. Ben trattati gli statunitensi ad eccezione di GM. In tendenza anche i petroliferi, gli aureominerari ed i titoli del rame.

ZURIGO — Chiusure al rialzo. Su 82 titoli trattati, 43 hanno guadagnato terreno, 23 si sono indeboliti e 16 sono rimasti invariati. Contrastati i finanziari, ben trattati i rimanenti settori. Gli statunitensi hanno chiuso al di sopra dei livelli registrati a Wall Street.

Prezzi dell'oro

Londra, 12

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 12 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	135,20	inv.
Hongkong	133,45	(+ 1,12)
Londra	135,60	(+ 2,40)
New York	135,60	(+ 2,05)
Milano	146,98	inv.
Parigi	136,61	—,—
Zurigo	135,50	(+ 1,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,51	—
Capitalitalia	»	7,54	—
Europrogr.	frsv.	134,49	—
Fonditalia	doll.	9,17	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,40	—
Interitalia	lire	8784	9056
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,92	7,33
Mediolanum S.	»	9,23	10,03
Management	lire	5828,68	—
Rominvest	doll.	9,08	9,81
Italunion	»	6,79	7,40

Titoli azionari

TITOLI	11-11	12-11
Alimentari e agricole		
Alivar	900	910
Bonifiche Ferraresi	5050	5030
Buton	4180	—
Chiari & Forti	950	951
Eridania	1915	1940
Imm. Vittoria	4005	3990
Ind. Buitoni Perug	2080	2080
Unidal (ex Motta)	405	390
Romana Zucchero	330	330
Romana Zucch pr.	353	353
Venchi Unica	165	166
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16810	16950
Assicuratrice Ital.	148300	170000
Ausonia	2900	2900
Bowring	685	685
Comp. Ass Milano	6370	6760
» » » pr.	3060	3130
Comp. Latina	600	605
Comp Latina priv.	454	440
Firs	2738	2745
Generali	35350	35500
Italia Assicuraz.	13800	14090
L'Abeille Italiana	8510	8500
Fondiaria Incen.	5000	—
La Fondiaria Vita	14350	—
RAS	61500	62380
SAI	4800	4800
Toro Assicuraz.	8180	8350
Toro Assicuraz pr.	4050	4000
Bancarie		
Banca Comm Ital.	14990	14700
Banco di Roma	9990	10200
Banco Lariano	4225	4300
Credito Italiano	1830	1822
Cred Varesino	4300	4310
Interbanca priv.	11100	11300
Mediobanca	70000	70170
Cartarie · Editoriali		
Sinda	2200	2200
Burgo	7900	8100
Burgo priv.	3500	3600
De Medici	490	490
Donzelli	1380	1380
Mondadori priv.	906	915
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1440	1425
Cem. Pozzi	1142	1150
Eternit	1060	1055
Eternit priv	1501	1501
Italcementi	13540	13900
Richard Ginori	192	205
UNICEM	3587	3620
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
ANIC	381	374
Brioschi	17420	17420
Caffaro	242	245.25
Carlo Erba	1500	1471
Carlo Erba priv.	750	730
Italgas	699	715
Lepetit	9180	9400
Lepetit priv.	8900	9150
Liquigas	156	156
Liquigas priv.	148 75	149
Mira Lanza	27300	27600
Montedison	276	279
Montedison '74	245	244
Montegemina	242 50	242
Napoletana Gas	478	458
Perlier	586	589
Petroliera Italiana	1055	1065
Pierrel	611	620
Rumianca	1630	1630
Saffa	5025	4935
Siossigeno	7300	7250
Commercio		
La Rinascente	45.50	46.75
La Rinascente priv	32.25	32 50
Silos di Genova	1899	1850
Standa	2390	2450
Comunicazioni		
Alitalia priv.	467	490
Ausiliare	3510	3510
Aut. Torino - Milano	1441	1455
Italcable	2380	2371
NAI	2210	2275
Nord Milano	660	570
SIP	1183	1191
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	440	435
Marelli E.	312	318

TITOLI	11-11	12-11
Pan Electric	—	—
Supertile	5650	5680
Tecnomasio	182	182
Finanziarie		
Agricola	1670	1639
Bastogi	845	836
Centrale	6750	6945
Fin. Ernesto Breda	1800	1849
Finmare	101	100
Finsider	217.75	223 50
Flaminia Nuova	670	683
Generalfin	1335	1336
Gim	1994	2000
IFI	1564	1595
IFIL	3730	3775
Invest.	1815	1841
Mittel	1235	1230
Part Fin.	1380	1385
Pirelli & C.	1496	1516
Pirelli S p A.	1075	1094
Riva Finanziaria	4051	4020
Sarom	1065	1075
S M E.	410	430
Stet	1291	1301
Svil. Bon.	6170	6150
Immobiliari [illegible]		
Aedes	1162	1245
Beni Imm Italia	381	387
Beni Imm Italia pr.	287,25	290
Beni Stabili	2160	2245
Certosa	4800	4990
Coge	878	905
Condotte d'Acqua	530	535
De Angeli Frua	3710	3710
Finrex	7500	7240
Gen. Immobil.	91	88
Iniziativa Edilizia	2780	2790
Isvim	3200	2800
La Milano Centrale	19300	19400
Risanamento	3351	3450
Sifa	478	491
Meccaniche - Autom[illegible]		
FIAT	1397	1429
FIAT priv.	850	878
Franco Tosi	10340	10350
Giardini	3320	3320
Nebiolo	85	83.50
Olivetti	1005	1020
Olivetti priv.	846	866
Westinghouse	2400	2430
Worthington	1335	1790
Minerarie - Met[illegible]		
Broggi Izar	785	765
Dalmine	555	560
Falck	4610	4600
Falck priv.	3150	3200
Ilssa Viola	1261	1261
Italsider	300	305
Magona	1347	1355
Pertusola	2811	2800
SMI	2000	2000
Terni	270	267
Trafilerie	699	681
Tessili		
Centenari e Zinelli	120	118.75
Cantoni	5300	5400
Cucirini	3650	3700
Cascami Seta	3960	3960
Fisac	1222	1222
Lanerossi	460	460
Lini e Canapif.	540	546
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	38	38
Montefibre priv.	34	33
Olcese Veneziano	62 50	61
Rotondi	52000	82000
Scotti	1340	1341
Snia Viscosa	929	946
Snia Viscosa priv.	613	613
Tiane	300	298
Unione Manifatture	10600	9800
Diverse		
Acqua Marcia	2200	2244
Acqu. De Ferrari	1536	1540
Acque Potabili	500	500
Calz. di Varese	4150	4090
CIGA	1340	1350
C.I.R.	3900	3900
Pacchetti	60	60.50
Rejna	1920	1920
Smeriglio	8	8
Terme Acqui	600	600
Trenno	3790	3790

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		12-11
Rendita	5%	89.10
Prest. Red. '34	3,50%	100.05
Ricostruzione	3,50%	90 30
Redim. Trieste	5%	90.90
Rif. Fondiaria	5%	93.40
Redimibile '54	5%	90.80
Edil. Scol. '67	5,50%	78.60
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	98.75
» 1978	5%	89.55
» 1979	5,50%	87.—
» 1980	5,50%	82.—
» pol. '78	7%	91.20
» » '79	9%	90.10
» » '79	9%	90.15
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.90
» » 68/88	6%	68.40
» » 70/80	7%	70.70
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.10
» XXII	5%	92.10
» XXIII	5%	76.00
» XXIV	5,50%	74.—
» XXV	6%	78.10
» XXVI	6%	—.—
» XXVII	6%	64.70
» XXVIII	7%	69.20
» XXIX	7%	70.30
» XXXI	7%	86.50
» XXXII	7%	79.70
» XXXIII	7%	69.—
» XXXIII opt.	7%	87.70
» XXXIV	7%	67 —
» XXXV	7%	72.30
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.50
» XXXIX	7%	70.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.55
» XLII	8%	65.50
» XLIII	8%	78.60
» XLIV	8%	98.80
» XLV	8%	77.40
» serie sp.	6.50%	58.—
» XLVIII	10%	85 90
» L	10%	—.—
» Interfund	6%	85.55
Cons. Op. Pubbl.	5%	55.10
» » »	5,50%	56 10
» » »	6%	55.30
» » »	7%	57.10
COP ss. I	6%	72.—
» ss. II	6%	69.40
» ss. III	6%	70,80
» ANAS '66	6%	57.30
» ANAS '72	7%	60.55
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	66.90
» Int. St. 1	6%	67.55
» Int. St. 2	6%	66.70
» Int. St. 3	6%	66.40
» Int. St. 4	6%	70.50
» Int. St. I	7%	64.00
» Int. St. II	7%	70.20
» Int. St. III	7%	70.—
» Int. St. IV	7%	69.60
Ferrovie 1959	5,50%	90.90
» 1960	5%	79.40
» 1961	5%	79.20
» 1965 I	6%	70.10
» 1965 II	6%	72.—
» 1966 I	6%	71.15
» 1966 II	6%	69.45
» 1969 I	6%	65.40
» 1971	7%	71.25
» 1972	7%	73.20
» 1972 II	7%	72.20
Pubbl. Ut.	5,50%	83.40
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.70

TITOLI		12-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	— —
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	73.—
» Ind. ss. C.	7%	73 80
» Ind. ss. D.	7%	73.—
» Ind. ss. E.	7%	69.30
» Ind. ss. F.	7%	69.10
Isveimer IV	5,50%	96.90
» V	5,50%	96.40
» VI	5,50%	93.50
» VII	5,50%	89.60
» VIII	5,50%	87.35
» IX	6%	87.60
» X	6%	84.20
» XI	6%	82.—
» XII	6%	81.—
» XIII	6%	78.10
» XIV	6%	75.10
» XV	6%	73.30
» XVI	6%	73.40
» XVII	7%	74.—
» XVIII	7%	70.30
» XIX	7%	69.30
» XX	7%	69.10
Enel 1965 II	6%	70.60
» 1966 I	6%	69.60
» 1966 II	6%	69 60
» 1967	6%	66 50
» 1968 I	6%	65.25
» 1968 II	6%	65.60
» 1969 I	6%	64.30
» 1969 II	6%	64.30
» 1970	7%	75 70
» 1971	7%	76.50
» 1972/87	7%	71.70
» 1972/92	7%	65.90
» 1973/93	7%	64.70
» 1974 Ind.	8%	99.95
» 1975	10%	84.75
» 1975 II	10%	89.75
» 1974	9%	88.75
» 1975	9%	89 15
» Europa	6%	87.50
E.N.I. '58 vent.	6%	95.50
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	37.20
» '66	6%	83.90
» Gela	5,50%	90.50
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.70
» '61	5,50%	93.60
» IV	5,50%	88 50
» V	5,50%	85.30
» VI	5,50%	84.20
» VII	5,50%	92.80
» VIII	5,50%	91.70
» IX	6%	90.60
I.R.I. '57/77	6%	97.80
» '58/78	6%	95.40
» '59/79	5,50%	91.20
» '60/80	5,50%	83.80
» '61/86	5,50%	64.30
» '63/83	5,50%	76.20
» '64/82	6%	78.10
» '65/83	6%	75.10
» Alfa R.	7%	68.—
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.90
» C.C. '65	6%	71.—
» C.C. '67	6%	67.40
» C.C. '68 I	6%	65.90
» C.C. '68 II	6%	69.40
» C.C. '69	6%	64.75
» C.C. '71	7%	73.40
» C.C. '72	7%	71.80
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	6%	73.90
Cred. Fond. conv.	6%	60.40
Cred. Fond. 1985	6%	85.40
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	65.80
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	66.—
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	66.90

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I '66/81	6%	94.50
» '66/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	89.—
» '67/87	6½%	88.—
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	93.50
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	95.50
» '67/83	6½%	95.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	79.—
» '66/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 · Trieste Borsa » 64609 · Monfalcone tel. 40400 · Udine » 56045 · Roma Notiz. Ec. » (06) 6708

IL REATTORE PER L'ENERGIA DALLA FUSIONE NUCLEARE

ISPRA HA ORMAI PERDUTO LA GUERRA PER IL «JET»

I paesi della CEE gli hanno preferito il centro inglese di Culham - La ratifica definitiva entro questo mese

Ispra pare avere ormai perduto definitivamente la «guerra» in corso da almeno un anno in Europa per ospitare il JET, anche se le due «battaglie» conclusive dovranno svolgersi nelle prossime settimane. Ma le speranze per la «cittadella nucleare» sul Lago Maggiore sono ormai ridotte al lumicino.

Quando, a fine settembre, si è tenuto a Lussemburgo il consiglio dei ministri della ricerca scientifica dei paesi della CEE l'orientamento di fondo è parso chiaro: il JET, il «Joint European Torus», il prestigioso reattore sperimentale per la produzione di energia elettrica attraverso la fusione nucleare, indispensabile per l'autosufficienza energetica del nostro Continente verso il Duemila, sarà costruito in Inghilterra, nella zona di Culham, presso Oxford. Ed è ormai ben difficile che la scelta possa cambiare.

Le cifre che entrano in gioco sono rilevanti: per il JET è prevista una spesa di 278 milioni di dollari, 129 dei quali per la sola costruzione della macchina; nei prossimi cinque anni, inoltre, la CEE ha impostato un investimento di ben 738 milioni di dollari nell'ambito del «programma fusione».

La delegazione italiana guidata da Pedini non è riuscita quindi a far valere quello che, fino a qualche mese fa, pareva un diritto saldamente acquisito. Ispra è infatti il principale laboratorio dell'Euratom e gode inoltre di un'ottima ubicazione geografica, situato com'è vicino al cuore dell'Europa, oltre che di ottime disponibilità di energia elettrica e di infrastrutture varie. Purtroppo, come si temeva, la coalizione che comprende l'Inghilterra, la Francia e la Germania (le ultime due in gara anch'esse per il JET con propri siti) ha saputo far pesare il ridimensionamento subito dal centro di Ispra negli ultimi anni, in conseguenza delle difficoltà economiche e quindi degli scioperi che ne hanno paralizzato il lavoro quando si temeva addirittura che il centro venisse chiuso.

Se Ispra sembra ormai aver perduto il JET, il personale scientifico, tecnico e amministrativo che vi lavora ha comunque avuto ugualmente qualche concreta soddisfazione, che testimonia l'importanza dell'attività di ricerca svolta nel recente passato. A Lussemburgo sono state infatti approvate nuove norme di trattamento economico ed è stato bocciato il piano inglese (appoggiato anche da Francia e Germania) che prevedeva una riduzione del personale che lavora nei centri dell'Euratom: è stata così scongiurata giusto in tempo la minaccia di licenziamenti in massa soprattutto a Ispra, dove è impiegato il maggior numero di dipendenti dell'ente europeo per l'energia nucleare.

Sempre a Lussemburgo è stato inoltre impostato un programma di ricerca quinquennale (1976-1980) per complessivi 450 milioni di dollari: tre quarti dell'importo andrebbero a Ispra, il resto verrebbe suddiviso fra le altre tre installazioni di ricerca dell'Euratom, che si trovano a Karlsruhe in (Germania), a Geel (Belgio), a Petten (Olanda). Ispra dovrebbe occuparsi soprattutto delle norme di sicurezza dei reattori, della gestione delle scorie radioattive, delle ricerche sull'energia solare, di studi concettuali sui reattori a fusione, delle interrelazioni tra reattori e ambiente.

Le decisioni prese a Lussemburgo alla fine di settembre sono state accolte a Ispra con un misto di delusione e di soddisfazione: delusione per l'ormai pressoché certa perdita del JET, soddisfazione perché è stata bloccata ogni ipotesi di licenziamento del personale e al centro italiano è stata assegnata una rilevante fetta dei finanziamenti per la ricerca nucleare europea. Tutte queste decisioni, è bene ripeterlo, non sono ancora definitive: dovrebbero tuttavia diventarlo dopo i prossimi due incontri, in programma a Bruxelles per il 19 novembre e all'Aja per il 29 novembre.

Fabio Pagan

QUELLA DI IERI GIORNATA POSITIVA DEI CAMBI

La lira migliora su tutte le monete

La «Bundesbank» tedesca sostiene la sterlina inglese Stabile il franco francese - Parziale il rialzo dell'oro

Roma, 12

Giornata positiva per la lira, che oggi ha conseguito marginali miglioramenti nei confronti di tutte le valute principali; meno proficuo, invece, il bilancio della settimana, che chiude con la nostra moneta in posizione di stabilità rispetto al dollaro, in miglioramento di stretta misura nei confronti della sterlina, ma cedente rispetto al marco, al franco svizzero ed a quello francese. Le due tabelline che pubblichiamo, chiariscono ancor più la situazione di giornata e della ultima settimana.

Mercato calmo e misurato anche quello di oggi, dopo la buona prova che la lira aveva dato di sè nella giornata di ieri. Moderata la contrattazione, scarse le pressioni. La lira ha aperto manifestando stabilità, poi ha messo a segno qualche diffuso miglioramento. Oggi il dollaro ha quotato 865,40 (865,45 ieri), il franco francese 173,75 (173,775), il franco svizzero 354,38 (354,80), la sterlina 1406,275 (1407,30), il marco 358,33 (358,445).

In lieve aumento il volume degli scambi, fatta eccezione per i dollari, dei quali sono stati trattati poco più di 8 milioni e mezzo, contro i 9 milioni di ieri. L'incremento più consistente ha riguardato i franchi svizzeri: 5,6 milioni, rispetto al milione e mezzo di ieri. Quanto ai marchi, le contrattazioni sono salite a 12,8 milioni, mentre ieri erano state per 11,7.

Per quanto riguarda la moneta britannica, la banca d'Inghilterra è intervenuta stamane sul mercato valutario londinese a sostegno della sterlina, che era scivolata in mattinata a quota 1,6237, dopo il rialzo, segnato in prima apertura rispetto al livello di 1,6245 dollari della chiusura di ieri. Si apprende, inoltre, da fonti attendibili tedesche, che la Bundesbank è presente dalla settimana scorsa sui mercati in appoggio alla valuta inglese. Secondo un operatore, tra giovedì e venerdì della settimana scorsa la banca centrale tedesca ha acquistato circa mezzo miliardo di sterline. Gli acquisti che sono continuati anche nel corso di questa settimana, sarebbero il frutto di un'intesa raggiunta tra il primo ministro inglese James Callaghan e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt.

Per quanto concerne i prezzi dell'oro sul mercato di Londra (che è lo specchio della situazione mondiale), dopo il netto calo di giovedì, oggi ha registrato un buon recupero; la quotazione è stata in chiusura, di 135,60 dollari l'oncia rispetto ai 133,20 di ieri. A Zurigo l'oro ha chiuso a 135,50 (+ 1,50), mentre a Francoforte non ci sono state variazioni.

In Italia, i prezzi applicati oggi per i metalli preziosi per grossi quantitativi, sono i seguenti: oro, lire 4090 al grammo, argento lire 136100 al chilo, platino a 5020 il grammo.

MEDIE U.I.C. (Ufficio Italiano Cambi)

	12 / 11	11 / 11	
Dollaro	865,40	865.425	+ 0,002%
Franco francese	173,75	173,775	+ 0,01 %
Franco svizzero	354,38	354,80	+ 0,12 %
Sterlina	1406,275	1407,30	+ 0,07 %
Marco	358,33	358,445	+ 0,03 %

VARIAZIONI SETTIMANALI

	12 / 11	5 / 11	
Dollaro	865,40	865,45	+ 0,005%
Franco francese	173,75	173,365	— 0.22 %
Franco svizzero	354,38	353,975	— 0,11 %
Sterlina	1406,275	1415,20	+ 0.63 %
Marco	358,33	357,135	— 0,33 %

Il segno «+» indica apprezzamento della lira rispetto alla valuta considerata, ed il segno «—» deprezzamento.

«Ex ammiraglie» visitate da tecnici iraniani

La Spezia, 12

Tecnici civili e militari iraniani sono giunti alla Spezia ed hanno visitato, nella baia di Portovenere, le due ex ammiraglie della flotta di stato, la «Michelangelo» e la «Raffaello», ora in disarmo. I tecnici si sono trattenuti a lungo a bordo, quindi sono ripartiti. E' opinione che entro non molto tempo si potrebbe avere la comunicazione, anche se in via ufficiosa, della vendita delle due navi che — sempre secondo l'opinione corrente — potrebbero essere adibite ad albergo o a caserma galleggiante.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	358,36	357,50	358,33
Fiorino olandese	342,60	341,—	342,63
Franco belga	23,35	22,90	23,36
Corona danese	146,49	145,—	146,49
Corona norvegese	163,69	160,—	163,72
Corona svedese	204,44	200,—	204,48

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	865,35	865,25	865,40
Dollaro canadese	883,70	860,—	883,75
Peseta spagnola	12,65	12,30	12,66
Escudo portoghese	27,59	25,—	27,57
Scellino austriaco	50,46	50,25	50,45
Franco svizzero	354,36	353,25	354,38
Franco francese	173,74	173,—	173,75
Yen nipponico	2,93	2,87	2,93
Lira sterlina	1406,30	1417,—	1406,27
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,43 percento rispetto al complesso delle altre valute (35,44 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 32.87 percento (32,87), rispetto alle monete della CEE 39,38 precento (39,39).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37000-39000, sterlina oro (nc) 42000-45000, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38000-41000, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 33000-36000, 20 dollari oro 210000-220000, 50 pesos messicani oro 170000-180000, 100 pesos cileni 90000-100000, oro fino 4000-4200, argento 122000-125000, platino 4880. — NOTA: I prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa 7 per cento sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento invece non la comprende.

LA SETTIMANA IN BORSA

Sempre più in basso

La Borsa continua ad infilare record negativi. Nell'ottava in esame ha toccato un nuovo minimo per quanto attiene alla media dei prezzi dei titoli in listino, scendendo sotto ogni più basso limite precedente. Guardando indietro negli anni, ci si ritrova in media ai livelli del 1956.

L'andamento in Borsa è caratterizzato sostanzialmente da una presenza quasi costante dell'offerta a fronte di una disponibilità all'acquisto estremamente limitata. A risentirne sono un po' tutti i vari comparti, tuttavia si nota forse maggiormente l'appesantimento di quello assicurativo, oltre che dell'immobiliare e di consistenti frazioni dei comparti bancario, finanziario, industriale, ecc. Per quanto concerne gli assicurativi, si tende a motivare la debolezza con le voci che sebbene smentite, continuano a girare circa possibili incidenze tributarie sulle proprietà immobiliari ipotizzate in avvenire. Lo stesso vale, ovviamente, ed a maggior ragione, per gli immobiliari.

TITOLI	chius. 5.11	chius. 12.11	%
Generali	36 700	35.500	— 3,2
RAS	64.600	62.380	— 3,4
Assicuratrice	143.000	170.000	+18,9
Mediobanca	70.210	70,170	
ANIC	393	374	— 4,8
Montedison	292	279	— 4,4
Bastogi	871	836	— 4,0
Finsider	223	223,5	
Centrale	6.990	6.945	— 0,6
Pirelli SpA	1.024	1.094	+ 6,8
Beni Stabili	2.190	2.245	+ 2,5
Immobiliare Roma	97,25	88	— 9,5
FIAT	1.393	1,429	+ 2,7
Olivetti	1.015	1.020	+ 0,5
SIFA	494	491	— 0,6
Viscosa	956	946	— 1,0
Italcementi	13.550	13.900	+ 2,6
Rinascente	46,50	46,75	+ 0,5

Circa l'origine delle vendite, anche qui si è molto incerti nell'individuare altre cause che non siano quelle già altre volte richiamate e le cui radici affondano nell'arido terreno del generale disagio economico del Paese. Tuttavia, pare si possa riscontrare che una componente aggiuntiva è costituita dalle vendite occasionate da chi dispone di titoli all'estero e desidera valersi delle condizioni agevolative per far rientrare in patria i capitali in questione. Se ciò corrisponde al vero, allora può trovare giustificazione non solo l'accentuata propensione a vendere registrata nelle ultime settimane, ma anche una tenue speranza secondo la quale, scaduti i termini previsti per detto rientro, nel prossimo futuro sarebbe ipotizzabile un mercato azionario più stabile, anche se non si può spingere l'azzardo troppo oltre fino ad immaginare anche una piattaforma di rilancio.

Tra i titoli meritevoli di cenno a parte per il comportamento nella settimana, giova ricordare nuovamente quello dell'Assicuratrice che, specie con una decisa reazione evidenziata ieri, ha recuperato la maggior parte della grave perdita subita la settimana scorsa. Da sottolineare anche il felice momento delle Pirelli S.p.A. che questa settimana guadagnano quasi il 7 per cento, nonché il comportamento delle Fiat (migliorate del 2,7 per cento) ed anche delle Olivetti, Italcementi, Beni Stabili, ecc. che hanno accumulato buoni recuperi nelle due ultime giornate dell'ottava in cui il denaro è apparso meno riluttante ad applicarsi.

Migliorato nell'ottava anche l'andamento del mercato obbligazionario dove si sono riscontrati discreti recuperi dei prezzi.

Alfredo Nemez

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 12-11 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/16	5-3/8	5-13-16
Sterlina b.	16-1/8	15 3/4	16- 1/4
Franco sviz.	1-1/4	2-1/8	2- 1/2
Marco ger.	3-3/4	4-5/16	4- 3/4

ALTRA ACQUA SU TRAPANI



Trapani, 12

Due ore di pioggia nella notte e altre precipitazioni a tratti nelle prime ore del mattino non hanno causato nuovi danni a Trapani dopo l'alluvione di venerdì sera e della notte successiva con sedici vittime e danni che, secondo le prime stime, ammontano a 40 miliardi di lire. Proseguono nelle campagne, soprattutto alla foce dei torrenti che straripparono perché privi di argini, le ricerche dei tre dispersi (Antonio Bicadi 17 anni, Pietro Daidone di 20, e Vito Monteleone di 65) che, come il comandante marittimo Elio Bologna, di 32 anni, recuperato ieri in alto mare, quasi certamente sono stati sospinti dai marosi verso le isole Egadi a circa quindici miglia dalla costa trapanese.

In città e nei centri vicini, pure danneggiati dal nubifragio di sette giorni fa, questa mattina l'opera di spalatura, proseguita con poche soste in questi giorni, è stata ostacolata dal fatto che l'abbondante pioggia tornata a cadere ha allentato il fango. L'acqua, comunque, ora defluisce senza difficoltà dai varchi che sono stati aperti sul lungomare e lungo la linea ferroviaria Trapani-Palermo (tuttora bloccata. I viaggiatori utilizzano i servizi sostitutivi con autocorriere) tra sabato e domenica e che consentirono di fare scorrere via il milione di metri cubi d'acqua che durante l'alluvione inondò oltre mezza città.

Passi chiusi per il maltempo

Roma, 12

L'ondata di maltempo, che non accenna a diminuire, sta rendendo difficile la situazione in tutta Italia. Da ogni regione — rende noto l'ACI — pervengono notizie di violenti nubifragi, precipitazioni nevose, nebbie, foschie, straripamento di fiumi, frane e interruzioni di strade. Le regioni meridionali, che ieri mattina erano state temporaneamente risparmiate dalle intemperie, nel pomeriggio e nel corso della nottata sono state nuovamente colpite da piogge intense e da temporali. Sulla Sicilia, particolarmente nella provincia di Palermo, si è abbattuto un nubifragio che ha causato danni e notevoli disagi alla circolazione. Adesso si registra qualche schiarita, ma tutto lascia prevedere che si tratti di una tregua di breve durata.

Sui rilievi montuosi alpini, alle quote dai 1500 metri in poi, specie nel settore occidentale, le strade sono ricoperte di neve, per cui il traffico è possibile soltanto con l'impiego delle catene, obbligatorie per gli automezzi pesanti. Attualmente sono chiusi al traffico per neve i seguenti passi: Gavia, Gran San Bernardo, Colle della Lombarda, Pennes, Piccolo San Bernardo, Spalle, Forcella Lavardet, Sant'Ubaldo, Fedaia, Rombo, Stelvio dalla parte di Bolzano, Moncenisio, Fricca, Spluga. Sui seguenti passi si può invece transitare soltanto facendo ricorso all'uso delle catene o di gomme da neve: Sempione, Stelvio dalla parte di Bormio, Foscagno, Maloja, Forcola di Livigno, Claviere, Tonale, Campo Carlomagno, Giau, Falzarego, Pordoi.

CADAVERE DI ETIOPE alla stazione Termini

Roma, 12

Il cadavere di un uomo di colore non ancora identificato è stato trovato questa notte da agenti del compartimento ferroviario nell'interno della stazione Termini. Dai tratti somatici si presume sia un etiope. Il corpo era adagiato nel vano di uno dei grandi finestroni che affacciano su via Marsala, proprio al di sopra degli uffici postali per lo smistamento dei pacchi.

Da un primo esame esterno effettuato dal medico legale, appare evidente che l'uomo è morto per una grave forma di denutrizione. Il cadavere è stato trovato verso le 4.30. E' stato trasportato dopo le constatazioni di legge effettuate dal sostituto procuratore di turno, all'obitorio di medicina legale dell'università per gli esami autoptici.

Guerra delle piastrelle tra Francia e Italia?

Parigi, 12

Dopo quella del vino, del riso, della frutta, delle calzature e dei generi di abbigliamento, i francesi minacciano adesso una nuova guerra commerciale con l'Italia per le piastrelle e tutti i prodotti che servono alla pavimentazione delle abitazioni.

Il grido di allarme viene, ancora una volta, dal Mezzogiorno della Francia: riunitisi in assemblea generale a Narbonne, gli addetti ai lavori e i piccoli industriali interessati, hanno fornito una serie di cifre catastrofiche e hanno chiesto l'immediato intervento del governo di Parigi.

Nell'ultimo anno e mezzo — hanno fatto sapere — dieci piccole imprese sono state costrette alla chiusura e oltre duecento operai sono stati licenziati. Causa di tutto la piastrella italiana che, per ragioni di svalutazione monetaria, viene a costare agli importatori locali dal 15 al 20 per cento in meno di quella francese.

Il presidente dell'associazione regionale di materiali di pavimentazione, Pierre-Francois Francisco, ha affermato: «Siamo nelle stesse condizioni dei viticoltori del Mezzogiorno, ma per nostra sfortuna siamo molto meno numerosi di loro così nessuno è disposto ad ascoltarci. Per evitare la catastrofe non c'è che una soluzione: limitare, per non dire bloccare del tutto, le importazioni di piastrelle italiane».

SANGUINOSO ASSALTO A UN ISTITUTO DI CREDITO NEI DINTORNI DI BARI

COMMESSO DI BANCA UCCISO DA QUATTRO BANDITI IMPAZZITI

Hanno aperto il fuoco ad altezza d'uomo esasperati dal poco denaro trovato - Feriti anche due ragazzi - Scappati in auto con due ostaggi, li hanno poco dopo liberati

Bari, 12

Un impiegato è stato ucciso durante una rapina compiuta ad Andria, comune a 60 chilometri da Bari, nella sede centrale della «Banca di Andria». I banditi sono fuggiti in automobile, dopo un conflitto a fuoco con la polizia, portando con loro alcuni ostaggi, che hanno successivamente liberato nei pressi di Cerignola (Foggia). Durante la sparatoria sono rimasti feriti in maniera non grave due giovani passanti.

La vittima è il commesso Emanuele Di Ceglie, di 53 anni, che è stato crivellato di colpi quando i malfattori hanno udito dall'interno della banca la sirena di una pattuglia della polizia che accorreva sul posto. I banditi, che apparivano esasperati per non aver trovato molto denaro nella cassaforte, hanno aperto il fuoco all'impazzata ed hanno colpito con i calci delle pistole e dei mitra numerosi impiegati. Uno di questi, Felice Fiandanese, di 51 anni, è ricoverato in ospedale con riserva di prognosi per la sospetta frattura del cranio.

Secondo una prima sommaria ricostruzione dei fatti, dopo un breve scambio di colpi con gli agenti di polizia, i banditi sono usciti dalla banca facendosi scudo di due impiegati, Savino Di Stefano, di 32 anni, ed Enza Lo Muscio, di 29. Continuando a sparare contro l'automobile del commissariato di pubblica sicurezza, i quattro, che erano a viso scoperto, sono saliti a bordo di un'«Alfa Romeo Giulia» e di una «BMW» con gli ostaggi e si sono diretti verso Nord.

Durante la fuga dei banditi, gli agenti non hanno potuto far uso delle armi per il pericolo di colpire gli ostaggi. I malfattori, invece, hanno continuato a sparare ad altezza d'uomo ed hanno ferito due ragazzi di 16 anni che passavano a bordo di una motocicletta. I due, Gennaro Quacquarelli e Mario Sinisi, sono stati colpiti alle ginocchia e sono ricoverati in ospedale con prognosi di 20 giorni ciascuno.

Non è stato ancora accertato in quale modo i banditi siano riusciti ad entrare nella banca, che era chiusa al pubblico. I quattro, comunque, sono penetrati nell'istituto di credito dalla porta posteriore, che dà su via Carducci, nel centro di Andria. Si sono fatti aprire dal direttore, dott. Vittori, la cassaforte, che in quel momento era però vuota. I banditi, pertanto, non hanno potuto far altro che raccogliere il denaro sparso nelle cassettine metalliche dei vari sportelli della cassa, che doveva ancora essere contato dagli impiegati. All'arrivo della pattuglia della polizia hanno perso il controllo dei nervi ed hanno sparato.

Gli ostaggi sono stati liberati dai banditi sull'autostrada A-14 Bari-Bologna, poco prima dello svincolo dal quale si imbocca l'autostrada per Napoli. Secondo quanto ha raccontato l'impiegata Enza Lo Muscio, i banditi erano indecisi se liberare anche lei oppure soltanto il suo collega. Dopo una breve discussione svolta con accento settentrionale, i quattro si sono convinti a liberarli entrambi e li hanno lasciati sulla corsia di emergenza dell'autostrada.

VALANGA SULLE ALPI: travolti quattro sciatori

Gap, 12

Quattro provetti sciatori sono morti sepolti da una valanga staccatasi ieri dalla sommità del «Col du Crachet», a circa tremila metri di quota. I corpi delle vittime sono stati trovati stamane a 24 ore di distanza dall'incidente. Tutte facevano parte del club alpini francese e risiedevano a Gap, nel dipartimento delle «Alte Alpi».

UN AGENTE DALLA DOPPIA VITA

Carceriere di giorno rapinatore di notte?

Viene accusato di aver partecipato a un «colpo» mercoledì a Bologna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 12

Carceriere di giorno, rapinatore di notte? Benedetto Stefanucci, (21 anni, Subiaco) agente di custodia presso il penitenziario di San Giovanni in Monte (dopo un anno di servizio nella P. S. di Lucca) è accusato dai carabinieri di avere una doppia vita, in particolare di aver partecipato mercoledì scorso ad una rapina alla Cassa di Risparmio, filiale di via Massarenti a Bologna, dove quattro individui mascherati «fecero fuori» poco meno di cinque milioni. In particolare, i carabinieri imputarono allo Stefanucci la rapina, il furto d'auto, il porto e la detenzione d'armi. Secondo gli inquirenti, addirittura, il carceriere non sarebbe del tutto estraneo nemmeno all'evasione avvenuta il 9 agosto scorso da San Giovanni in Monte di sette detenuti, due dei quali sono ancora uccel di bosco.

L'agente di custodia nega, arriva però ad ammettere di aver prestato la sua «Fiat 124» a quattro amici, proprio il giorno in cui avvenne la rapina nella filiale bolognese. Chi sono questi amici? Non lo ricorda esattamente. Pertanto il magistrato l'ha dichiarato in arresto, facendolo chiudere in una cella del carcere di Modena.

Con lo Stefanucci, i carabinieri hanno denunciato altri due giovani che, pur avendo il domicilio a Roma, sono spesso a Bologna: Giovanni Salu, di 25 anni e Antonio Sisillo, di 23, entrambi resisi irreperibili. Sarebbero due del gruppo partecipante alla rapina della Cassa di Risparmio cui avrebbe partecipato anche l'agente di P. S.

Ciò che ha tradito Stefanucci è stata l'automobile targata Roma: la rapina fu eseguita con un'«Alfa 1750», risultata poi rubata, ma alcuni testimoni si accorsero che i banditi allontanatisi su quest'«Alfa», poche centinaia di metri più avanti si fermarono, abbandonarono la veloce vettura per la più insignificante ma più confondibile utilitaria con la targa della capitale.

Fra i testimoni vi fu un maresciallo dei carabinieri, il quale, nel notare il trapasso di quattro individui da una vettura all'altra, si accorse che dalla «124» qualcuno gettava via un paio di guanti. Il militare avvertì subito il «113», ma chi era a bordo della «124» udì l'allarme: la vettura era infatti dotata di un apparecchio radio sintonizzato con le frequenze usate dalla polizia, così come l'«Alfa 1750», anche la «Fiat 124» fu abbandonata di lì a poco.

L'utilitaria venne rintracciata un paio d'ore più tardi, abbandonata, aperta e senza libretto di circolazione. Fu però possibile, in poche battute, arrivare al proprietario.

Si scoprì inoltre che lo Stefanucci quel giorno era in permesso ed era atteso al carcere per la mezzanotte, poiché soltanto a quell'ora avrebbe dovuto riprendere servizio. Ma a tornare al lavoro ci ha messo un giorno di più: si è presentato solamente la notte scorsa trovando ad attenderlo i carabinieri. Ha cercato di difendersi alla meglio denunciando subito il furto dell'automobile, ma non è stato creduto.

Silvano Stella

INCENDIO SU MOTOPESCA

Marittimo a Messina muore intossicato

Messina, 12

Un violento incendio — che ha provocato la morte per intossicazione di un marittimo di 30 anni — si è sviluppato sul motopesca d'altura «Pelagos» della «Fresco-Gelas» di Cagliari. L'unità, che stazza 808 tonnellate ed è lunga 63 metri, ha preso fuoco mentre era nel bacino di carenaggio di Messina.

Secondo i primi accertamenti, l'incendio è divampato per un cortocircuito nella sala-macchine situata nella parte estrema della poppa vicino alle celle frigorifere. Le fiamme sono state alimentate dai materiali ammassati.

Gli operai rimasti intrappolati per sfuggire all'avanzata del fuoco hanno avuto l'idea di rifugiarsi nel tunnel dell'elica, che era tolta, e dove quindi giungeva aria a sufficienza. Utilizzando la fiamma ossidrica, altri operai del cantiere navale hanno aperto un varco nella carena e alcuni di essi sono riusciti a calarsi nel motopesca, soccorrendo gli operai che sono stati messi in salvo e portati in ospedale. Qui uno di loro, purtroppo, è morto.

MISTERIOSO GIALLO INTORNO A UN'EREDITA'

Caffè alla stricnina: grave un noto docente

Il professor C. T. Altan colto da malore sull'Autosole accusa la governante di una sua parente: incarcerata

Milano, 12

Giallo della stricnina. Concetta Rizzo, 47 anni, fermata ieri sera dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano in seguito al grave malore che ha colpito il professore universitario Carlo Tullio Altan sull'Autostrada del Sole, è stata trasferita a Parma a disposizione di quella procura della repubblica.

Il prof. Altan, colto da malore in auto mentre rientrava a Firenze — dove abita — dopo aver fatto visita a Milano ad una anziana parente, Teresa Vinaj, abitante in via Dezza 25, ha accusato la Rizzo, governante della Vinaj, di averlo avvelenato con un caffè alla stricnina.

L'Altan — ricoverato all'ospedale di Fidenza in gravi condizioni — ha scritto la sua accusa su un foglio, che è stato trovato nell'auto, prima di perdere conoscenza. I carabinieri di Milano hanno subito fermato la donna, sottoponendola a interrogatorio. Da quanto si è appreso, la Rizzo ha negato disperatamente di aver avvelenato il professore, accusandolo tuttavia di plagiare la parente per un'eredità. Una perquisizione effettuata nell'alloggio di via Dezza 25 non ha dato esito: non è stata trovata traccia di veleni; sono comunque state sequestrate alcune tazze da caffè, che saranno sottoposte ad analisi.

Gli inquirenti fanno osservare che non sono ancora in possesso di elementi atti a confermare l'accusa del professor Altan. Saranno necessari esami di laboratorio su vari reperti e dovrà essere sentito lo stesso docente — le cui condizioni accennano stamane a migliorare — prima di arrivare a delle conclusioni. Naturalmente, bisognerà anche accertare le ragioni per le quali la Rizzo avrebbe mirato a sopprimere l'Altan.

L'inchiesta, come si è detto, si è ora trasferita a Parma per competenza territoriale; tornerebbe comunque a Milano qualora le accuse dell'Altan si rivelassero fondate.

(Italia)

Lo scandalo delle mutandine

San Paolo, 12

Una nota piccante è venuta a inserirsi nel clima preelettorale brasiliano. La corte dei conti ha formalmente contestato al presidente dell'assemblea legislativa di San Paolo — lo stato principale della federazione — di avere «bruciato» i fondi destinati alle spese di rappresentanza per il mese di giugno scorso (60 mila cruzeiros, oltre quattro milioni di lire), nell'acquisto di mutandine «tanga», reggiseni, bikini, eccetera.

L'accusato è il deputato Leonel Julio, del «Movimento democratico brasiliano» di opposizione. Gli acquisti sono stati fatti nel «porto franco» di Manaus (capoluogo dell'Amazzonia).

Leonel Julio sta preparando febbrilmente la sua difesa. Ma si ignora come la imposterà. La corte dei conti gli ha concesso trenta giorni di tempo: il termine scade domani, due giorni prima delle elezioni.

(Ansa)

Maternità disperata

Filadelfia, 12

Celestine Tate, una donna di 21 anni senza braccia né gambe, ha dimostrato oggi a una corte sbigottita e commossa come fosse in grado di vestire la sua bambina con le labbra e la lingua.

La corte ha deciso, quindi, di respingere un'istanza del dipartimento della previdenza sociale della Pennsylvania perché la piccola Niya di un anno fosse tolta alla madre a causa delle sue condizioni fisiche.

La Tate non è sposata ed accudisce da sola alla piccola, che comincia a camminare da sola e ha dimostrato una certa autonomia anche nel vestirsi.

Kennedy e i comunisti



Roma, 12

In una affollata conferenza stampa, il sen. Edward Kennedy — che oggi ha incontrato Leone e il Papa — ha risposto questa sera ad una serie di domande sugli sviluppi della situazione politica in Italia, sul PCI e sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti di questo partito.

«L'Italia — ha detto — ha un governo che sta cercando di rilanciare l'economia; gli USA sono decisi a sostenere questo sforzo nei limiti delle possibilità consentite dalle difficoltà ch'essi stessi devono fronteggiare. Per quanto riguarda governi futuri, la posizione degli Stati Uniti verrà definita a mano a mano che le nuove situazioni si presenteranno».

«Il PCI — è stata un'altra delle sue risposte — è diverso dal partito comunista cinese o da altri partiti comunisti dell'Europa orientale. Ma spetta agli italiani meditare su queste differenze e decidere sul modo in cui esse potranno influire sul futuro del loro paese. Spetta agli italiani decidere — ha aggiunto — se il PCI deve andare al governo; e devono farlo senza interferenze. Personalmente credo che le istituzioni democratiche italiane siano sufficientemente forti».

L'incontro con i giornalisti è avvenuto nel Grand Hotel dove in serata il senatore del Massachusetts è stato l'ospite d'onore di un pranzo organizzato dall'Istituto per gli affari internazionali (Iai).

Come introduzione, Kennedy aveva chiarito che è giunto in Italia come membro del Senato americano. «Come voi sapete — ha ricordato — sono stato rieletto senatore». Ha quindi detto che nel Senato degli USA c'è un grande interesse per l'Italia, che può contare sulla «continuità dell'amicizia da parte degli Stati Uniti. Il Senato — ha aggiunto — riconosce il ruolo importante che l'Italia svolge nella CEE e nella Nato».

Dopo aver ricordato di aver ricoperto in passato il posto di vicepresidente della commissione difesa del Senato e di aver avuto in tale veste un'altra occasione per apprezzare il ruolo che l'Italia svolge nella difesa comune dell'Occidente, Kennedy ha detto: «Sappiamo che gli italiani hanno una grande maturità democratica e non hanno bisogno in proposito dei consigli degli uomini politici americani».

A BOLZANO

Giovane trovato morto nella gabbia degli orsi

Bolzano, 12

Il corpo senza vita di un giovane, Claudio Toller, di 16 anni, è stato trovato questa mattina all'interno della gabbia nella quale sono rinchiusi due orsi, «Pippo» e «Denny», nel piccolo giardino zoologico delle passeggiate «Petrarca», a Bolzano.

La scoperta è stata fatta da uno dei custodi addetti alle pulizie. Il giovane era quasi completamente nudo: gli abiti gli sono stati strappati probabilmente dagli stessi orsi. Sul suo corpo ci sono infatti, alcune ferite che potrebbero essere state provocate dalle zampe dei due plantigradi. Sembra comunque che la morte del giovane sia da attribuire ad una profonda ferita alla testa.

Le cause e lo svolgimento dell'episodio sono ancora incerti. E' tuttavia da escludere che Claudio Toller sia caduto accidentalmente nella fossa, profonda alcuni metri e protetta da un'alta rete metallica. Le lancette dell'orologio trovato al polso del giovane erano ferme sulle ore 5: è questo uno degli indizi su cui stanno lavorando gli inquirenti.

(Ansa)

I QUATTRO OPERAI DI FROSINONE

L'ODISSEA IN GROTTA



Telefoto Ansa

Frosinone — Alcuni degli operai scampati alla morte in grotta

Frosinone, 12

Hanno avuto momenti di grande tensione le operazioni di soccorso dei quattro operai rimasti bloccati in una grotta di Frosinone dall'acqua di un torrente e salvati ieri notte.

Fino alle 21 ogni tentativo di raggiungere i quattro nella grotta era stato vano: i sommozzatori dei vigili del fuoco, a turno, avevano tentato ripetutamente di immergersi nell'acqua che defluiva dallo sbocco della galleria, ma la forte corrente li risospingeva verso l'esterno.

Poco dopo le 22, il livello dell'acqua cominciava a decrescere e il brigadiere dei vigili del fuoco Cola si legava una corda attorno alla vita e si immergeva tra i flutti del torrente. Mentre alcuni colleghi tenevano ben stretto un capo della corda, il brigadiere assicurava l'altro capo alle pareti della galleria per evitare che l'impetuosa corrente del torrente Obico in piena lo travolgesse.

Per fare i quindici metri che separavano i soccorritori dai quattro operai arroccati sulla parete alta della galleria, il brigadiere impiegava oltre venti minuti. Alla fine raggiungeva gli operai: uno per volta, i quattro si legavano al corpo del vigile del fuoco con la stessa corda usata per raggiungerli e, facendo il percorso a ritroso, bagnati dalla testa ai piedi, potevano uscire.

(Ansa)

LA NOTIZIA DIFFUSA DA UN GIORNALE TEDESCO

Greta Garbo a New York forse ammalata di cancro

Un amico: «Mi ha detto che non l'avrei più rivista»

New York, 12

Allo Sloan-Kettering Memorial Hospital si rifiutano di confermare o smentire la notizia, pubblicata da un giornale della Germania occidentale, secondo cui Greta Garbo viene sottoposta, tre volte alla settimana, a una terapia di radiazioni contro il cancro.

L'Istituto Sloan-Kettering per le ricerche sul cancro è uno dei più famosi centri sanitari di New York. Allo Sloan-Kettering sono state in cura molte note personalità, fra cui il senatore Hubert Humphrey e la moglie del vice-presidente Nelson Rockefeller.

A dire che Greta Garbo è fra i pazienti dello Sloan-Kettering è stato il «Bild Zeitung». Il giornale di grande diffusione della Germania federale ha scritto che, secondo persone amiche della diva, essa si reca all'istituto tre volte la settimana, a quanto pare per un tumore all'utero.

Secondo l'articolo, Greta ha detto all'artista inglese Cecil Beaton — fra l'altro fotografo e pittore di scenografie — che «non l'avrebbe più vista», e Beaton ha dichiarato: «E' stata coraggiosa e non ha mostrato emozione alcuna. Ha visitato nuovamente i vecchi luoghi cari, la villa sulla riviera, le case in Normandia e in Inghilterra».

L'articolo della «Bild Zeitung» dice che Greta Garbo, schiva dei contatti con la gente, gira per le vie di New York tutta sola, nascondendo il volto dietro grandi occhiali da sole, e che talvolta fa una puntata al Museo d'arte moderna, ove si proietta qualcuno dei suoi vecchi film.

Greta Garbo, nata a Stoccolma nel 1905, fu acclamata protagonista nel 1923 del film svedese «Goesta Berling», nel quale faceva la parte della contessa Elizabeth Dolina. Fu chiamata a Hollywood, e i film girati in America — «Il torrente», «Anna Christie», «La donna dai due volti» — fecero definitivamente di lei una diva.

La Garbo si ritirò dall'attività nel 1941, ad appena 36 anni. Poi si susseguirono a intervalli le voci di un suo ritorno davanti alla macchina da presa. Lei commentò una di queste ricorrenti notizie dicendo: «Vado con la corernte, non ho progetti».

U.P.I.

E' POSSIBILE SIA RIMASTO CONTAGIATO UN MICROBIOLOGO CHE STUDIAVA IL CEPPO VIRALE

Il «morbo della scimmia verde» fa paura dall'Africa a Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 12

Si è forse contagiato un ricercatore del laboratorio microbiologico di Portondown, incaricato dello studio della malattia comparsa recentemente nel Sudan e nello Zaire e ritenuta una variante del micidiale «morbo della scimmia verde». Lo studioso è stato messo in quarantena, e il ministero della difesa britannico ha annunciato nel pomeriggio di oggi che riposava tranquillo in un ospedale d'isolamento londinese.

Il ricercatore è stato ricoverato in clinica ieri, con accessi di febbre. La moglie, i due figli e tutte le persone per le quali è stato accertato il contatto con lo studioso sono stati posti sotto sorveglianza medica. Può darsi che trascorrano vari giorni, dicono i medici, prima che sia noto l'esito delle analisi e che si sappia se l'uomo ha contratto la malattia africana. Il ministero della difesa dice che si ignora se il ceppo allo studio in Gran Bretagna sia quello del «morbo della scimmia verde» o di una variante. Per il virus della «malattia della scimmia» esiste un antidoto, non ce ne sono ancora per le varianti. Il ricercatore, dice un comunicato della Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra — ove l'OMS ha sede — si è trovato accidentalmente a contatto con il virus perché l'ago gli ha attraversato un guanto durante l'inoculazione in un animale di laboratorio.

Il periodo di incubazione della «malattia della scimmia verde» è compreso — si crede — fra i quattro e i nove giorni. Lo dice il ministero della sanità, e aggiunge che il tasso di mortalità è del 30 per cento e che il contagio si trasmette tramite tessuti infetti, per quanto «non possa essere esclusa l'infezione portata dall'aria». I primi sintomi sono dolori muscolari, febbre, mal di testa, poi diarrea e conati di vomito. E' comune anche l'emorragia nasale.

Il laboratorio microbiologico di Portondown è un istituto «top secret», ed è fra i centri che si sono interessati alla ricerca della natura del virus della malattia che si è manifestata nello Zaire e nel Sudan. Nello studio si sono impegnati anche istituti in Francia, in Belgio e negli Stati Uniti.

Il numero dei casi individuati nello Zaire, nella zona di Yambuku (i primi furono denunciati il 3 settembre), ha raggiunto quota 358, e di questi casi, dice una comunicazione dell'OMS al centro di controllo delle malattie di Atlanta in Georgia, 325 sono stati mortali. Nel Sudan, secondo altre notizie, sono morte almeno 50 persone.

Secondo il dott. Stefeen Pattijn, dell'Istituto delle malattie tropicali di Anversa, il laboratorio belga è giunto a concludere, come altri, che il virus della malattia è una variante della «malattia della scimmia verde», ed è analogo a quello detto «di Marburgo»: «Finalmente conosciamo il nemico — ha dichiarato lo scienziato — ma dobbiamo ancora trovare un'arma per batterlo».

Il «virus di Marburgo» è chiamato così perché nel 1967 trenta tecnici di quella città universitaria della Germania federale si ammalarono dopo aver avuto contatto con organi di scimmia verde (Cercopithecus Aethiops) e sette di loro morirono. La «malattia di Marburgo» è riapparsa l'anno scorso, in marzo, questa volta in Sudafrica, dove è morto un australiano in un ospedale di Johannesburg. Si è salvata la ragazza che viaggiava con lui. I due avevano viaggiato in numerosi stati africani. Sulla schiena dell'uomo vennero notate punture simili a quelle dei ragni. Si pensò agli insetti come portatori, ma le ricerche non diedero esito positivo.

A. P.

CRONACHE SPORTIVE

CONVOCATA LA FORMAZIONE AZZURRA PER LA COPPA DAVIS

Deciso: si va in Cile

In quattro a Santiago il 2 dicembre



Roma, 12

Il vicepresidente federale responsabile del settore internazionale, Paolo Galgani, sentito il parere di Mario Belardinelli e Nicola Pietrangeli, ha convocato per l'incontro Italia - Cile, finalissima di Coppa Davis, i giocatori Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci, Adriano Panatta e Tonino Zugarelli.

Gli azzurri raggiungeranno Santiago il 2 dicembre prossimo insieme al preparatore atletico prof. Milone. Dal 6 dicembre si aggregheranno il capitano Pietrangeli e il massaggiatore Cavalli. Successivamente si uniranno insieme alla squadra il direttore tecnico Berlardinelli e il medico federale dott. Santilli.

IN SPAGNA CONTRO IL CAMPIONE FERNANDEZ

Usai tenta questa sera l'«europeo» dei leggeri

Bilbao, 12

Lo spagnolo Perico Fernandez, che ha conquistato il titolo europeo dei leggeri il 9 luglio scorso battendo il belga Fernand Roelants, metterà in palio il titolo domani sera contro l'italiano Giancarlo Usai. Lo spagnolo è il favorito logico dell'incontro. Ex campione d'Europa e del mondo dei superleggeri (versione WBC), Fernandez, che ha 24 anni, vanta un «curriculum» molto fornito: 38 vittorie di cui 25 prima del limite, sei nulli, quattro sconfitte e un «no contest». Anche se conserverà la corona europea, Fernandez ha intenzione di abbandonarla per inseguire il campionato del mondo dei superleggeri. Lo spagnolo infatti dovrebbe incontrare il suo ex avversario, il thailandese Saensak Muangsuring se questi manterrà il titolo di fronte all'americano Broock.

L'italiano Giancarlo Usai, 26 anni, è giunto in Spagna lungi dal pensare però di essere la vittima designata. Professionista dal 1972, Usai ha fallito una prima volta la scalata al titolo europeo il 25 luglio 1975 a Cagliari contro l'inglese Buchanan (abbandono alla dodicesima ripresa). Su 38 combattimenti in carriera, Usai ne ha vinti 35 (15 prima del limite) e ne ha perduti tre. «Sono venuto a Bilbao per vincere» ha detto Usai. Fernandez però gli ha risposto: «Rispetto tutti miei avversari, ma Usai dovrà subire i miei pugni Rocco Agostino, preparatore di Usai, ha detto da parte sua: «Conosco Fernandez che è un campione rispettabile tuttavia Usai è in un gran momento e ha possibilità di vincere».

Da Londra si apprende intanto che una forte infreddatura ha costretto il campione del mondo dei mediomassimi John Conteh a rinviare l'incontro titolo in palio a Las Vegas contro Don Quarry. L'incontro si sarebbe dovuto tenere l'11 dicembre. «Il peggio è passato — come ha detto il manager, Tony Conteh — ma il raffreddore lo ha lasciato troppo dobole per giungere debitamente preparato a un incontro tanto importante».

NOVE «TRENI» DI GOMME PER REUTEMANN

FERRARI: TUTTO OK NELLE PROVE DI IMOLA

Imola, 12

Carlos Reutemann ha ieri concluso le prove con la Ferrari 312/T22, sulla pista dell'autodromo «Dino Ferrari» di Imola. Il pilota argentino, che ha fatto 73 giri, non è riuscito a migliorare il tempo di 1'37"2 realizzato mercoledì, facendo fermare i cronometri sull'1'37"3; ciò in quanto la pista non era in perfette condizioni a causa della pioggia caduta nel corso della notte. Reutemann ha continuato i test sui pneumatici; sulla sua vettura sono stati montati ben nove «treni» di peumatici.

I tecnici della casa di Maranello si sono detti sostanzialmente soddisfatti dei risultati ottenuti, anche se potevano essere migliori con condizioni di tempo più favorevoli. La Ferrari continuerà le prove sulla pista di Fiorano e, nel corso della prossima settimana, con tutta probabilità anche sulla pista dell'autodromo del Mugello.

● CALCIO. Il torneo di calcio Goal '76 del CUS verrà disputato nei mesi di novembre e dicembre. Alla manifestazione prenderanno parte 12 squadre suddivise in due serie.

Scheda Totip

(Galoppo ROMA)	1o arrivato	2 1 2
	2.o arrivato	1 2 x
(Trotto PADOVA)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
(Trotto PADOVA)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
(Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 x
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2

OGGI A TRIESTE

CALCIO

SAN GIOVANNI e CORMONESE anticipano ad oggi l'incontro in programma per il massimo campionato regionale dilettanti. La partita verrà disputata con inizio alle ore 14.30 sul campo di viale Sanzio.

Un anticipo anche per il campionato dilettanti di terza categoria. Alle ore 14.30 a San Dorligo della Valle si incontreranno DOMIO E DON BOSCO.

Sul campo di via S. Cilino verranno giocate tre partite di calcio femminile valide per il trofeo «Citta di Trieste». Questo il programma: Ragal - Radici (ore 19), Esperia CB - Vesna (20), Triestina CB - Gelati Tanara (21).

ATLETICA LEGGERA

Si svolgerà nel pomeriggio al campo scuola di Cologna la manifestazione indetta dal Csi e valida per il «Trofeo Giraldi». Le gare avranno inizio alle ore 15.

Si correrà nel pomeriggio il trofeo «N. Luglio», gara di corsa riservata ai dipendenti dell'Acegat. La partenza verrà data alle ore 16 dall'altezza dello stadio; l'arrivo, dopo circa 3 km avverrà al deposito Broletto.

PALLAVOLO

Per il massimo campionato femminile l'OMA TRIESTE incontrerà il COOK PALERMO. La partita, che avrà inizio alle ore 16, si svolgerà sul parquet della palestra CUS di via Monte Cengio.

Due gli incontri in programma per il campionato di serie B maschile. Alle ore 18 ad Aurisina la BOR ospiterà il VOLLEY CLUB; alle ore 21.15 nella palestra Cus di via Monte Cengio il CUS TRIESTE incontrerà l'EUROPASPORT PADOVA.

LA TRIS: 9 - 8 - 16

Vazzola allo spunto su Masai e Nog

Doveva essere una «tombola» la Tris torinese e lo è stata poiché l'esito alquanto sorprendente faceva parte dei preventivi della vigilia.

Soltanto Vazzola, vincitrice con spunto secco dopo un lunga galoppata al comando di Van Essen, rientrava nell'affollato numero dei pretendenti alla vittoria, mentre sia Masai, che è pur uno specialista della pista piemontese, che Nog, giunti rispettivamente secondo e terzo dopo una combattuttissima retta d'arrivo, proprio non erano ...sulla bocca di tutti. Sono mancati i cavalli indicati quali Sassoforte (mai in corsa), Muschio, rimasto nell'anonimato, oppure quel Castelnuovo gravato bensì dal «top weight» ma rimanente su quattro vittorie consecutive, dimodoché la sola Vazzola, ben montata da Castaldi, ha salvato l'onore dei favoriti, mentre Jump Jet, che godeva le nostre simpatie, è finito quarto.

Il totalizzatore ha pagato 119; 60, 97, 62; (310 per l'accoppiata a gruppi 5/6), mentre è tornato alto il monte premi della Tris che ha raggiunto lire 291.780.200. La combinazione vincente 9 - 8 - 16 è stata azzeccata da 152 commettitori dei quali 5 a Trieste, 3 presso l'Agenzia Ippica Tergestea e 2 presso la Sala Corse Monti. Quota Tris lire 1.343.724.

● TENNIS. Bruno Decovich ha vinto il torneo del Trentennale organizzato dal CUS Trieste. In finale Decovich ha superato Suriano per 6-3, 6-3.

E' morto Carbo il boss che portò Mitri in America

Miami Beach, 12

E' morto in una clinica di Miami Beach, John Paul Carbo, detto Frankie e soprannominato «mister Gray» perché usava portare sempre guanti di pelle grigia. Aveva 72 anni ed era un boss mafioso, legato a «Cosa nostra» e all'«Anonima omicidi». Per circa trent'anni fu il padrone assoluto della boxe americana: controllava decine di pugili e di managers, organizzava campionati mondiali e truccava la maggior parte degli incontri per incassare poi favolose somme grazie alle scommesse clandestine.

Nel 1950 Frankie Carbo inviò un emissario a Trieste per convincere Tiberio Mitri (allora ventiquattrenne e da poco sposato con la «miss» Fulvia Franco) a tentare l'avventura mondiale in America contro il compione dei medi Jack La Motta. Mitri accettò e il 12 luglio incontrò La Motta a New York: l'incontro vide l'affermazione del campione americano che batté il triestino ai punti infliggendogli una durissima punizione.

Lo stesso La Motta, Babe Risko, Freddye Steele, Fred Apostoli e Al Hostak furono fra i più noti pugili controllati da Frankie Carbo che ha avuto il merito di essere stato il primo ad avvicinare la televisione al mondo della boxe organizzando per certi periodi anche due riunioni alla settimana. Nel 1961 Carbo fu condannato a 25 anni di carcere per truffa e minacce.

BERNARDINI E BEARZOT SPIEGANO LA GUERRA PSICOLOGICA ADOTTATA DALL'INGHILTERRA

No azzurro alle provocazioni britanniche

Questi i probabili: Zoff, Cuccureddu, Tardelli, Benetti, Mozzini, Facchetti, Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega

Fiuggi, 12

La febbre sale. L'eccitazione per l'imminenza della sfida calcistica italo-inglese che deciderà i destini di due ex grandi del calcio mondiale, si fa largo nelle file azzurre. La notizia secondo la quale gli inglesi accusano gli italiani di voler condizionare l'arbitro israeliano Klein è accolta nel clan della nazionale azzurra con stizza e la responsabilità dell'accusa viene logicamente restituita ai britannici. In più fa capolino l'ipotesi di una «crisi di rigetto» che il blocco della Juventus potrebbe avere per il regista azzurro Fabio Capello, il quale, secondo parte della critica, male si integrerebbe nel gioco dei bianconeri che esclude appunto la presenza di un solo «faro» nella squadra.

Del primo argomento parlano Bernardini e Bearzot: «Ho l'impressione — afferma il direttore delle squadre nazionali — che gli inglesi cerchino di fare di tutto per creare un clima incandescente a Roma in modo poi da avere l'alibi di trasferire la partita sul piano della battaglia. Stanno insomma creando le premesse per provocarci, per innervosirci magari anche in campo. Noi faremo in modo che ciò non accada. La responsabilità dell'accusa che noi cerchiamo di condizionare l'arbitro è tutta loro. Forse cercano l'accoglienza ostile. E' troppo scoperta la loro tattica. Il fatto è che il calcio inglese non ha più la forza per conquistare il mondo e quindi ricorre a questi mezzucci».

Bearzot dichiara: «Gli italiani non sono andati a trovare l'arbitro Klein; gli inglesi invece sì, a quanto mi risulta. E se ci sono andati evidentemente avevano una ragione. E' un atteggiamento che si ritorcerà su di loro. Sbagliano di gran lunga se pensano che noi possiamo cadere in certi tranelli. Noi facciamo il calcio seriamente. Queste accuse riguardano anche me e Bernardini che siamo persone per bene, gente seria. Gli inglesi stanno facendo di tutto per deteriorare i rapporti e a questo punto non si meraviglino se a Roma non saranno accolti benevolmente. E' una storia assurda», conclude.

— Vi disturba questa vicenda? — E' una domanda. «Assolutamente no. E' un atteggiamento che mi aspettavo» — risponde.

Altri interrogativi vengono posti a Bearzot. Questi: quale è il reparto azzurro che lascia più tranquillo? Non le sembra che Capello possa essere protagonista di una crisi di rigetto da parte del blocco della Juventus? Perché è stato confermato Mozzini dopo la sua discussa prova in Lussemburgo? Quando comunicherà la formazione che scenderà in campo all'Olimpico?

Alla prima domanda, il tecnico azzurro risponde così: «Sono tranquillo per ogni reparto della squadra, per la condizione dimostrata da tutti i giocatori».

Non le sembra che l'attacco sia il settore che offre maggiori garanzie? — è il suggerimento. «La tranquillità per quel reparto deriva soprattutto dal fatto che non vengono più poste alternative».

Quanto alla questione Capello-Juventus, Bearzot con un tono di voce più teso, afferma: «Non capisco francamente il problema: Capello ha giocato in questa stagione tre partite in nazionale con gli ex compagni juventini ed ha sempre risposto alle attese, senza contare che con loro ha giocato per anni. Capello ha una sua posizione in campo e non ha mai avuto disagi di sorta».

Ma se la Juventus ha battuto le due squadre di Manchester ed è in testa al campionato, è anche perché ha scelto la via della squadra senza registi — è la provocazione. «Quello attuato dalla Juventus è un esperimento interessante e stimolante — risponde Bearzot — ma è ancora da collaudare nel tempo, con i risultati. Il campionato ci propone qualcosa di nuovo, è vero, ma sono soltanto proposte, non un patrimonio acquisito come quello dell'attuale gioco della nazionale». Sulla conferma di Mozzini, Bearzot ribadisce che «al momento è il giocatore nel ruolo di stopper che mi lascia più tranquillo».

Gli viene suggerita l'ipotesi che Don Revie schieri a centroavanti anziché Pearson o Royle, punte pure, l'eclettico Bowels, numero 9 del Queens Park Rangers. «Se giocherà Bowels, vorrà dire che l'Inghilterra scenderà in campo all'Olimpico senza una sola punta autentica — commenta Bearzot —. E' anche in prospettiva di questa eventualità che mi riservo di comunicare la formazione azzurra dopo che si conoscerà lo schieramento inglese. Se infatti giocasse Bowels dovremo cambiare qualcosa nel nostro meccanismo difensivo. Io ho già in mente la squadra da mandare in campo contro gli inglesi ma devo parlare ancora con i giocatori per sapere se loro se la sentono di attuare i compiti che suggeriremo. L'importante sarà fermare il gioco inglese a centrocampo: così saremo anche più pronti a colpire. Se si fanno barricate in difesa, gli inglesi possono sfondare, se le facciamo più avanti e in maniera elastica, il loro compito sarà molto più arduo».

Quanto alle marcature previste Bearzot lascia intendere che le principali saranno queste: Cuccureddu - Keegan, Mozzini - Pearson (Royle), Tardelli-Channon e Benetti-Brooking.

Capello, che sempre nell'occhio del ciclone, esclude che vi siano per lui problemi psicologici o tecnici per l'inserimento nel blocco bianconero. «La verità è che nel calcio il segreto sta nel fare le reti — dice — la Juventus oggi ha in Bettega e Boninsegna i "fratelli del gol". Lo scorso anno il Torino con i gemelli del gol Graziani e Pulici ha vinto il campionato, così come prima il Cagliari si era aggiudicato lo scudetto con le reti di Riva, la Lazio con quelle di Chinaglia. La Germania è forte perché continua a segnare il nano Mueller e così via. Per questo motivo sono convinto che, indipendentemente dall'efficienza del centrocampo, questa nazionale italiana abbia grandi possibilità di un buon avvenire: con Bettega e Graziani che segnano, tutto va a posto».



Fiuggi — Azzurri in allenamento. Nella foto, da sinistra, Bearzot, Patrizio Sala, Graziani, Antognoni, Scirea, Zaccarelli e Gentile Telefoto Ansa

I PROBLEMI DI CAPELLO

Ciò significa che a suo avviso le panchine non servono? «Non vorrei dare una risposta irriguardosa per qualcuno».

La si accusa di essere lento. Non teme che nel gioco dinamico degli juventini lei si trova a disagio? «Non sono veloce, è vero, ma faccio viaggiare la palla di prima e quindi non rallento assolutamente il gioco, anzi...».

Lei è il calciatore anti-Inghilterra: due suoi gol ai britannici, a Torino e a Wembley, e due vittorie azzurre. Ha una ricetta per battere gli inglesi? «Nessuna ricetta. E' stato abbastanza casuale che l'Italia abbia vinto con gli inglesi quando ho segnato io. In quelle occasioni ho semplicemente seguito l'azione come mia abitudine».

Ancora convinto che la qualificazione mondiale tra Italia e Inghilterra la deciderà la Finlandia? «Penso di sì. C'è da considerare comunque che gli inglesi hanno il notevole vantaggio psicologico di avere già vinto entrambi gli incontri con gli scandinavi».

Come giocherà l'Inghilterra a Roma? «All'estero non fa più paura. I leoni si sono ammansiti. Cercheranno il pareggio e non aggrediranno come fanno a Wembley. Spetterà a noi dettare la partita».

Poco prima dell'allenamento pomeridiano Capello ha un vivace scambio di battute con un giornalista. L'episodio viene interpretato come un sintomo di nervosismo da parte del giocatore che si sente al centro di discussioni nella vigilia. Quest'ultima trascorre per il resto serena nella località termale di Fiuggi, lontano dalla confusione della città.

Domani trasferimento a Frosinone per una partita di allenamento con la squadra giovanile locale che partecipa al trofeo Beretti (inizio alle 14.30). Dopo l'odierno breve allenamento compiuto a Fiugi Bearzot annuncia la formazione per domani. E' questa: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega. Sarà quella che giocherà a Roma, anche se Bearzot rimanda la ufficializzazione alla vigilia dello scontro Italia-Inghilterra.

L'odierna sgambatura pomeridiana degli azzurri a Fiuggi ha carattere e cornice inconsueti. Si recita calcio approssimativo sul campo di golf della stazione termale, in uno spiazzo erboso tra cunette e dossi. Il campo ovviamente non è delimitato: le sue misure sono calcolate «ad occhio». Fanno da porte bastoncini infissi nel terreno. E' il clima di una scampagnata massiccia con cinquecento appassionati ciociari che si stringono attorno al prato supplendo così all'assenza di linee laterali e di fondo del gibboso terreno di gioco.

Dopo i soliti esercizi ginnici, gli azzurri sono divisi in due squadre di nove elementi ciascuna per sostenere una partitella a ranghi contrapposti. Da una parte sono Castellini, Patrizio Sala, Capello, Savoldi, Antognoni, Gentile, Scirea, Mozzini o Tardelli; dall'altra Zoff, Zaccarelli, Facchetti, Cuccureddu, Bettega, Causio, Graziani, Benetti e Pulici.

Vince la seconda squadra per 4-0 dopo poco più di un quarto d'ora di gioco. Segnano Causio, Cuccureddu e due volte Graziani, il ciociaro applauditissimo dai tifosi presenti, la maggior parte venuti dalla vicina Subiaco, paese natale del giocatore granata. La partitella serve a niente, solo a suscitare qualche brivido, quando Bettega scontrandosi con Savoldi, si produce un piccolo taglio.

Gli inglesi lunedì a Roma

Roma, 12

La squadra nazionale inglese arriverà lunedì prossimo a Roma, alle ore 18.45, con un volo «charter» proveniente da Londra.

All'aeroporto di Fiumicino, nella zona arrivi dell'aerostazione internazionale, l'allenatore della squadra inglese Don Revie, terrà alle 19 una conferenza stampa.

DURA LOTTA PROMESSA ALLA TRIESTINA

Il Bolzano avverte: «Vogliamo vincere»

In evidenza i «gemelli del gol» D'Urso e Rondon

Bolzano, 12

Anche il Bolzano ha i suoi «gemelli del gol»: sono il centravanti D'Urso e l'ala sinistra Rondon. Esattamente come Graziani e Pulici. I due attaccanti biancorossi si sono dimostrati pericolosissimi anche nel corso della partita amichevole che il Bolzano ha disputato ieri contro il Verona di Valcareggi.

D'Urso ha letteralmente saltato il suo guardiano Giubertoni, il quale ha poi ripetuto la brutta figura con Rondon. Il centravanti si è preso perfino il lusso di battere Superchi e riportare in vantaggio la squadra locale. Se il Verona si è imposto alla fine per 2-1 (gol di Petrini all'ultimo minuto) lo si deve al fatto che nel secondo tempo la squadra altoatesina ha messo in campo i suoi giovani che si sono trovati di fronte ai vari Franzot, Sirena, Petrini e Maddè.

Un Bolzano alla grande che ha forse voluto anticipare quella che sarà la sua condotta di gara domenica pomeriggio, allorché al «Druso» scenderà la gloriosa Triestina: D'Urso e Rondon, i gemelli del gol, vogliono ripetere la bella prova fornita contro il Verona: per la difesa triestina ci sarà un gran lavoro.

Note ancor più consolanti vengono, per il Bolzano, anche dal portiere Paese, autore contro il Verona di alcuni brillanti interventi. Per Dri e i compagni della prima linea sarà una brutta gatta da pelare.

Il Bolzano cerca due punti contro la Triestina per uscire da una situazione psicologica delicata; dopo il promettente avvio di campionato, che ha avuto il suo acuto nella vittoria esterna di Padova, i biancorossi altoatesini si sono lasciati annegare in un bicchiere d'acqua. Comprensibile la loro rabbia e la voglia di rifarsi. La Triestina è avvisata.

S. F.

AL PALASPORT CON LE FORZE ARMATE ROMA

Domani la Duina senza tanti pensieri

Duina - Forze Armate Roma, domani ore 11, palazzo dello sport. Settima giornata del campionato di serie A di pallamano. I biancoazzurri attualmente hanno sei punti in classifica, gli avversari sono ancora a quota zero. Evidentemente per i campioni d'Italia dovrebbe trattarsi di una pura e semplice formalità, anche se scenderanno in campo senza Kolsek che sconterà la giornata di squalifica non «espiata» nell'incontro di domenica scorsa nella partita contro il Mercury di Bologna, sospesa per la pioggia.

Abbiamo detto «dovrebbe» perché negli incontri della Duina può succedere di tutto. Se vogliamo dare per scontato che al palazzo dello sport domani non potrà piovere (sembra incredibile che un campionato di serie A venga giocato ancora all'aperto in parecchie località), si può pur sempre temere che in caso di vittoria venga accolto qualche strano reclamo degli ospiti, magari perché si scoprirà che l'arbitro non aveva la... canottiera regolamentare.

La posizione in classifica della Duina è infatti completamente sballata: due partite da recuperare, una contro il Mercury e una contro il Montesacro, da recuperare l'8 dicembre nel caso (molto probabile, visti i precedenti) che non venga accolto il controreclamo dei biancoazzurri. In testa alla classifica per ora, ancora imbattuti, troviamo il Volani e la FIRS Roma, che si scontreranno proprio domani a Rovereto.

La «Forze Armate Roma», come avversaria, non dovrebbe creare sul piano del gioco, soverchie difficoltà. Non è più lo squadrone dello scorso anno, soprattutto per aver perso l'uomo di maggiore spicco, quel portiere «miracolo» che domani si troveranno di fronte. Manzoni infatti domani si troverà di fronte proprio gli ex compagni che in questa stagione si sono visti abbandonare anche dall'allenatore, guarda caso proprio il fratello di Manzoni.

F. G.

Calcio giovanile: sospesi i provinciali

Il comitato della Federazione Calcio ha comunicato che le gare dei campionati provinciali giovanissimi ed esordienti sono per questa settimana sospese a causa delle cattive condizioni atmosferiche che hanno reso i campi troppo «difficili» per le due categorie di giovani.

Pallavolo: stasera prima l'OMA poi il Cus

Il quinto turno del massimo campionato femminile di pallavolo riporta l'OMA nella palestra di casa. Dopo quattro giornate di cui tre trascorse in trasferta, il sestetto salesiano si ripresenterà al proprio pubblico per la seconda volta nella stagione. La tappa di questa sera è decisamente importante per la formazione allenata da Cipolla; alle gialle il successo è difatti indispensabile se si vuole sperare d'entrare nella «poule» scudetto. I due punti in palio, per il futuro dell'OMA sono dunque di vitale importanza.

Superare la temibile formazione di Palermo non sarà comunque facile; si tratta di un sestetto omogeneo, composto da atlete di discreta statura che eccellono nel gioco di difesa. Contro di esse Redenta Goina, Silvia Magnaldi, Graziella Cociancich e Marina Mengaziol dovranno cercare in tutti i modi di passare con valide schiacciate. Il sestetto triestino sarà completato poi da Daniela Tenze e Miriana Puzzer; in panchina andranno invece la Cavalieri, Amadei, Basiacco ed Elena Magnaldi.

La partita verrà giocata nella palestra di via Monte Cengio con inizio alle ore 18.

Un po' più tardi, alle ore 21.15 il Cus Trieste giocherà nella stessa palestra la sua prima partita di Serie B. Da Facchettin, siamo stati informati che contro l'Europasport di Padova avverrà l'esordio nelle file triestine del polacco Tiborowsky.

Contemporaneamente alla serie B maschile s'inizierà pure quella femminile; alle 21.15 a San Dorligo giocheranno Breg e Bor e alla stessa ora ad Aurisina, Sokol e Pordenone.

I «piccoli uomini» del nuoto triestino

Siamo certamente fuori attualità, comunque ci sembra quanto meno doveroso ricordare la partecipazione della squadra di nuoto della nostra regione ai Giochi della Gioventù, di cui a suo tempo non si dette opportuno rilievo, tranne la pubblicazione delle fredde cifre dei risultati tecnici. Ci piace in questa sede proporre un brevissimo commento, soprattutto morale, su quanto i nostri giovanissimi (dai 7 ai 9 anni) hanno saputo regalarci ad Ancona.

Al di là del risultato, sicuramente di prestigio, i nostri 8 concorrenti ci hanno regalato la certezza che giovani seri e senza deviazioni esistono ancora, e ci hanno regalato, inoltre, la non vana speranza che l'avvenire del nuoto della nostra regione è riposto in buonissime mani. Questo tanto per il commovente impegno, quanto per la preparazione, quanto per l'assidua frequenza alle sedute di allenamento. Abbiamo detto che sono giovanissimi, sarebbe forse più appropriato parlare di bambini, ma alla resa dei conti ci si deve rendere conto che si tratta di piccoli uomini, sportivamente preparati e che si affacciano alla vita con serietà e soprattutto con quell'onestà che viene appresa attraverso lo sport.

Vogliamo ricordare ancora una volta i loro nomi che, per evitare, sia pure non volute preferenze, citeremo in ordine alfabetico: Leonardo Barnobi (Inter Ts), Fabiana Buzzi (USTN), Claudio Camuffo (USTN), Lucia Delise (FIN), Lorenzo Dodini (FIN), Lorena Marsi (USTN), Cristiana Skerl (USTN), Massimiliano Tibaldo (RNU).

Né vanno dimenticati la maestra di nuoto della FIN Liliana Ruzzier e l'allenatore della USTN Livio Dolcetti i quali, sia pur facilitati dal materiale umano in loro mani, hanno saputo ricavare dei suddetti «piccoli uomini» le maggiori soddisfazioni per loro stessi, per i familiari dei piccoli atleti e per noi che, per motivi professionali, li seguiamo da vicino. Il tutto con la speranza e l'augurio di sentir ancora parlare di loro in occasione di competizioni di altri livelli.

IN TERZA CATEGORIA

GIRONE N E' il Primorec la nuova battistrada. Superando la Rolanese, l'undici di Trebiciano ha sorpassato il Gaja che contro l'Union non è andato oltre il pareggio. La squadra di Basovizza è stata agguantata al secondo posto dal Sant'Anna che con un gol per tempo ha avuto ragione del Chiarbola. Primo punto per la Valpadana Cave che ha bloccato sul pareggio il San Vito.

I risultati: Union-Gaja 1-1, Primorec-Rolanese 2-0, San Vito-Valpadana Cave 0-0, Sant'Anna-Chiarbola 2-0, Duino-Donatori Sangue 1-1, Rozzol-Sant'Andrea 1-1, Kras-Inter San Sabba 0-2.

La classifica: Primorec p. 8; Gaja e Sant'Anna 7; Duino e Inter San Sabba 6; Sant'Andrea ed Esperia Pio XII 5; Rozzol, San Vito, Union, Donatori Sangue e Rolanese 4; Chiarbola 3; Valpadana Cave 1; Kras 0. Rolanese, Esperia Pio XII, Sant'Andrea, Duino e Gaja una partita in meno.

Le partite di domenica: Inter San Sabba-Esperia Pio XII (via Flavia, 9.45); Sant'Andrea-Kras (Aquilinia, 14.30), Donatori Sangue-Rozzol (via Alpini, 9), Chiarbola-Duino (Campanelle, 14.30), Valpadana Cave-Sant'Anna (Aurisina, 10.30), Rolanese-San Vito (via Carsia, 9.45), Gaja-Primorec (Padriciano, 14,30).

GIRONE O Virtus ancora a punteggio pieno. Quinta vittoria consecutiva a spese, questa volta, del C.G.S. Alle spalle della capolista, staccata di due lunghezze, troviamo il Campanelle. La squadra di Vatta, costretta alla spartizione della posta dagli Artigiani, ha scavalcato il Campi Elisi che è rimasto alla finestra a seguito del rinvio dell'incontro con l'Esperia.

I risultati: Esperia San Luigi-Campi Elisi r.i.c., Giarizzole-Modiano 2-1, Rabuiese-Barcola 0-0, C.G.S.-Virtus 0-2, Campanelle-Artigiani 2-2, Baxter-Ginnastica 1-0, Grandi Motori-Domio 0-2.

La classifica: Virtus p. 10; Campanelle 8; Campi Elisi 7; Esperia San Luigi 6; Baxter e Giarizzole 5; Grandi Motori e Domio 4; Ginnastica, Barcola, Artigiani 3; C.G.S., Modiano e Rabuiese 2; Don Bosco 0. Grandi Motori e Don Bosco due partite in meno; Campi Elisi, Esperia San Luigi, Ginnastica, Barcola, Baxter, Artigiani, C.G.S. e Modiano una partita in meno.

Prossimo turno. Domani: Domio-Don Bosco (San Dorligo, 14.30). Domenica: Ginnastica-Grandi Motori (Campanelle, 8), Campi Elisi-Baxter (via Flavia, 8), Artigiani-Esperia San Luigi (Prosecco, 8.30), Virtus-Campanelle (Santa Croce, 8.30), Barcola-C.G.S. (Prosecco, 10.30), Modiano-Rabuiese (Santa Croce, 10.30).

IN SERIE «D» UN INTERESSANTE NONO TURNO DI CAMPIONATO

Derby Lignano-Pro Tolmezzo

Con la classifica... traballante per le numerose partite rinviate domenica scorsa a causa del maltempo, la serie D si appresta a vivere il nono turno. Il Monselice, lepre del torneo, giocherà sul terreno amico ospitando il Conegliano, una compagine che non dovrebbe impensierire troppo gli attuali leaders della classifica.

Al centro della giornata delle regionali, il derby tra Lignano e Pro Tolmezzo, una partita che giunge in un momento veramente difficile per entrambe le compagini. Il Lignano regge il fanalino di coda della graduatoria e non ha ancora avuto la gioia di conquistare il primo successo pieno: i giallobiù sono reduci dalla sconfitta interna per mano del Dolo e vogliono assolutamente i primi due punti per tentare la risalita che di domenica in domenica diventa sempre più ardua.

L'Ioci Pro Tolmezzo va appena meglio dei «cugini» lignanesi: i carnici sono infatti a quota quattro (ma con una partita in meno, quella di domenica scorsa quando l'arbitro con una incredibile decisione ha sospeso l'incontro con il Montello quando mancavano solo cinque minuti alla conclusione...) e puntano come minimo alla spartizione della posta.

Il Monfalcone, la squadra più positiva della pattuglia regionale, affronterà una trasferta più che impegnativa dovendo render visita al Montello, vicecapolista del torneo, Gli azzurri, se sapranno battersi con la grinta e decisione delle ultime partite, hanno senz'altro la possibilità di non tornare a mani vuote da questa trasferta veramente insidiosa e difficile.

Anche il Pordenone si metterà in viaggio: la squadra neroverde giocherà sul campo del Dolo, altra compagine che sta andando per la maggiore e divide con il Montello la seconda piazza. Queste le altre partite in programma: Audace-Belluno, Chievo-Adriese, Legnago-Sampietrese, Mestrina-Montebelluna, Monselice-Conegliano, S. Donà-Portogruaro.

Totocalcio n. 12

ATALANTA - MODENA	1
COMO - AVELLINO	1
VICENZA - MONZA	X 1 2
LECCE - TERNANA	X
NOVARA - CATANIA	1 X
PALERMO - CAGLIARI	X 2
PESCARA - TARANTO	1 X
RIMINI - BRESCIA	X
SAMBENEDETT. - ASCOLI	2 X
SPAL - VARESE	X
ANCONITANA - SIENA	X
PISA - MASSESE	1
REGGINA - BARI	X 2 1

Non c'è Lucchetta sul pullman per Bolzano

Sul pullman che partirà nel primo pomeriggio per Bolzano, Tagliavini ha deciso di far salire quindici giocatori: Vallsecchi, Bartolini, Berti, Zanini, Schiraldi, Politti, Fontana, De Luca, Monticolo, Trainini, Marcato, Andreis, Dri, Goffi e Peressin. Niente Lucchetta quindi poiché il «mister» alabardato ha deciso di farlo scendere in campo con la Primavera che giocherà a Bologna per fargli fare un utile rodaggio in vista del suo rientro in prima squadra.

Tagliavini non ha ancora deciso la formazione da opporre al Bolzano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CAMERIERE, cameriera, preferibilmente coniugi sistemazione stabile Trieste, cercansi, telefonare giorni feriali ore 14 alle 16 numero 746682. 21517 B

CERCASI prestaservizi referenziata con dormire media età, per piccola famiglia 250.000 mensili, trattamento familiare. Telef. ore pasti 040-768744. 3636 B

CERCASI cameriere o cameriera con referenze, massimo 40 anni, pratica cucina, per piccola famiglia, orario da stabilirsi. Scrivere a Publikompass cassetta 30 A, 34100 Trieste. 21424 B

FAMIGLIA signorile cerca per Trieste personale camera, cucina, autista-cameriere con dormire, oppure coppia, ottimo salario e trattamento. Telefonare 31163 ore 17-19 giorni feriali. 21466 B

MEDIA età referenziata come collaboratrice, domestica, governante casa signorile cercasi stipendio massimo e regolarmente iscritta. Tel. 61556. 21400 B

PRESTASERVIZI referenziata, signora senza impegni familiari, cercasi con vitto e alloggio, ottimo stipendio per piccola famiglia telefonare ore negozio telefono 767940. 21488 B

URGENTE cercasi signora pulizie, buona retribuzione. Presentarsi Monfalcone, via Bagni 107. 926 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

AUTISTA abilitato taxi offresi a gruppo o privato. Tel. 752972. 0021231 C

COMMESSA qualificata, offresi anche mezza giornata, telefonare ore pasti 722050. 21501 C

EX carabiniere 28.enne, patente C, libero subito offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 272312. 21370 C

GIOVANE universitario, volenteroso, cerca occupazione mezza giornata. Tel. 759790. 21443 C

OFFRESI mezza giornata, stenodattilografa 17.enne, ottima preparazione. Tel. 54251. 21412 C

QUALUNQUE ripeto qualunque incarico assumo disponiamo parecchio tempo libero, purché adeguato guadagno. Elettronico, elettromeccanico conoscenza inglese, spagnolo, disposto viaggiare. Prenderei considerazione proposta assunzione oppure lavoro part-time. Telefonare Monfalcone 778608. 922 C

TRADUTTORE corrispondente commerciale, interprete conferenze inglese, francese, esperienza pluriennale, disposto viaggiare esamina offerte. Telefonare 38463. 21455 C

19.ENNE impiegata pratica lavori ufficio e paghe offresi, telefono 272044 lunedì. 21482 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. A. TAPPEZZERIE accurate, rivestimento pareti in legno. Telefonare 209823. 21508 CC

OFFRESI installatore, pittore per piccoli lavori uso domestico. Telef. dopo 18 213130. 21467 CC

ORCHESTRINA libera notte S. Silvestro. Tel. 209372. 3624 CC

PITTORE offresi restauri appartamenti, camere 25.000, cucina 20.000. Telefono 824843. 21480 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000. Telefonare 793616. 21411 CC

RINNOVA bagno. Riverniciatura vasche colorate, docce brutte, ruvide, strofinate sul posto senza smontaggio. Telef. 775389. 21435 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

AGENZIA trasporti cerca impiegato pratico. Scrivere a Publikompass cassetta 29 A, 34100 Trieste. 21415 D

CERCANSI panettiere. Telefono 64714. 21515 D

CERCANSI autotrasportatori autonomi e/o produttori settore carni. Scrivere Publikompass cassetta 38 A, 34100 Trieste. 3839 D

CERCASI buffettista capace per tavola calda, con chiusura alla domenica, presentarsi a «Vecia Trieste», piazza Cavana 4, dalle ore 16 alle 17.

CERCASI elettromeccanico anche capace termoidraulico per centro assistenza e magazzino. Telefonare ore ufficio 61480.

CERCASI operaio lamierista capace. Telefonare lunedì 815206. 21418 D

CERCASI prontamente estetista pedicure qualificata. Telefono 764143. 21453 D

CERCASI prontamente personale qualificato acconciature uomo. Tel. 764143. 21453 D

IMPORTANTE casa spedizioni cerca impiegato concetto veramente esperto contabilità EDP precisare curriculum, età, referenze, pretese. Scrivere a Publikompass cassetta 24 A, 34100 Trieste. 21372 D

PANETTERIA cerca aiuto commessa mezza giornata. Telef. 794109 17-19. 0021305 D

PITTORE autovetture cercasi anche a ore. Telefono 827427. 21513 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese, tedesco, ecc., traduzioni. Ponterosso 2, telefono 30285. 6/11 G

NATIVA Australia, impartirebbe ripetizioni lingua inglese a studenti elementari e medie inferiori. Telefono 417627 ore pranzo. 21351 G

STUDENTESSA impartisce lezioni matematica, tedesco, medie inferiori e prime superiori. Tel. 813892. 21417 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

PERSO paio occhiali, montatura rosa, fodero grigio. Rivolgersi telefono 755572. 21514 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI altipiano appartamento ammobiliato in villa moderna coniugi soli. Telefono 225386. 21383 I

MONFALCONE periferia affittansi appartamenti ammobiliati da L. 85.000 in poi. Agenzia Immobiliare VITTORIA telef. 41569 orario 16-19. 923 I

MONFALCONE affittasi mensilmente appartamentino arredato, adatto piccola famiglia, telefonare 74533. 921 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

APPARTAMENTO 2 stanze bagno camera due studentesse cercano attico, tel. (041) 952851

CERCASI in affitto box centrale per 1 o 2 autovetture. Scrivere a Publikompass cassetta 22 A, 34100 Trieste. 21349 L

CERCO 2 stanze cucina wc anche da restaurare max 80.000. Telefonare dalle 12-15 telefono 412700. 21459 L

PROSSIMI sposi referenziati cercano affitto 1-2 camere soggiorno, cucina, bagno. Telefonare 772462 ore 13-18. 21461 L

PROSSIMI sposi referenziati cercano 2 camere cucina max L. 100.000. Tel. 62336 ore serali sig.na Lucia. 21512 L

SCAPOLO referenziato cerca in affitto mansarda o miniappartamento qualsiasi zona. Telefono 812510 dalle 9 alle 12. 21500 L

STUDENTESSE cercano appartamento riscaldato 3 stanze. Tel. 0432-93089. 21385 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A GRADO vendo letto pieghevole materasso picman nuovo fornello gas 3 fiamme scaletta doppia 2 cassoni telefonare 81865 ore 11-14. 21276 M

CERCO compressore aria piccolo medio monofase 220 V telefonare 220380. 21369 M

CINEPRESA Canon modello 814 electronic ancora sotto garanzia corredata trepiede schermo mettalizzato moviola titoli ecc. Polaroid modello 350 automatica con flash vendo occasione. Telef. 0431 - 81865 ore 11-14. 21271 M

CUCCIOLI barboncini neri femmine vendonsi. Telefonare pomeriggio 816537. 21497 M

GATTINA domestica graziosa regalerei tel. 725623. 123 M

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCOGNITE OPEC

Rincaro del greggio in arrivo?

Madison, 12

Il segretario generale dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) Feyide (Nigeria), ha detto di non sapere se i ministri dell'Opec decideranno un aumento dei prezzi del greggio durante la riunione che terranno il mese prossimo. Egli ha aggiunto tuttavia che i prezzi dei prodotti manufatti e dei servizi tecnologici dei paesi dell'Opec, sono triplicati dopo l'ultimo aumento del prezzo del petrolio grezzo.

Il 27 maggio scorso i ministri dei tredici paesi dell'Opec hanno deciso di rinviare una decisione sull'eventuale aumento del prezzo del grezzo, alla riunione che terranno il 15 dicembre prossimo a Doha (Qatar). Feyide ha dichiarato: «In questo momento dirsi che se esaminiamo tutti i fattori dell' economio dei paesi sviluppati, i paesi in fase di sviluppo, i fattori di mercato e altri dati, una cosa è certa e cioè che non vi sarebbe alcuna giustificazione ad una riduzione dei prezzi».

Essendogli stato chiesto se sia preoccupato dell'eventualità che un aumento del prezzo del grezzo possa provocare aumenti dei prezzi dei beni venduti ai paesi dell'Opec, Feyide ha risposto che i prezzi dei beni e della tecnologia sono già aumentati molto di più dei prezzi del petrolio grezzo. Egli ha detto: «In alcuni dei paesi dell' Opec il costo della realizzazione di progetti, che un anno o un anno e mezzo fa richiedeva una certa quantità di denaro, attualmente ha subito un aumento andante a volte dal 150 al 300 per cento. E non è soltanto il costo dei soli beni che viene influenzato dal costo dell'energia. E' il costo dei servizi tecnologici e delle tecnologie. Tutte queste cose sono aumentate molto di più dei prezzi del grezzo».

Feyide ha poi detto che nonostante questi aumenti, i ministri si recheranno nel Qatar senza idee preconcette per ciò che riguarda un aumento dei prezzi. Egli ha detto che alcuni esperti dell'Opec si riuniranno a Vienna lunedì per preparare raccomandazioni in proposito. Feyide ha detto infine: «Attualmente l'Opec non è interessata agli alti prezzi come tali. Noi non fissiamo i prezzi perché vogliamo più denaro o perché vogliamo prezzi più alti. La nostra principale considerazione è ora quella di mantenere il reale valore di ciò che guadagniamo».

A questo proposito gli Stati Uniti hanno intrapreso «urgenti consultazioni » con i paesi dell'Europa occidentale e il Giappone al fine di impedire un aumento del prezzo del petrolio greggio, ha dichiarato il portavoce del dipartimento di stato Robert Funseth.

«Siamo fermamente contrari a un aumento del prezzo del petrolio, ha precisato Funseth. Esso non sarebbe giustificato economicamente e sarebbe contrario agli interessi sia dei paesi consumatori che di quelli produttori». Un aumento anche ridotto, ha proseguito il portavoce, avrebbe «serie conseguenze economiche». Ad esempio, un aumento del 5 per cento del greggio, costerebbe in un anno ai paesi importatori sei miliardi di dollari.

Funseth non ha precisato se la sua dichiarazione riflette anche il punto di vista di Jimmy Carter, ma ha rilevato che l'attuale governo, pur rendendosi conto che sarà sostituito prossimamente, rimane responsabile della condotta politica fino al 20 gennaio.

Richiesto di un commento su quanto scritto dal «New York Times», e cioè che gli Stati Uniti starebbero esercitando pressioni su Teheran e minaccerebbero di sospendere le consegne di armi all'Iran se tale paese insisterà per un aumento del prezzo del petrolio, Funseth si è limitato a rispondere: «Abbiamo con l'Iran relazioni assai strette, alle quali teniamo molto».

Intanto i paesi esportatori di petrolio hanno reso noto che non intendono tener conto della minaccia di Washington, che ha definito inaccettabile un aumento del cinque per cento del prezzo del petrolio, ma giudicando la decisione un loro inalienabile diritto, fisseranno un aumento tenendo presente le necessità e il benessere mondiali.

Questa è stata la risposta data dal portavoce della delegazione araba, il segretario generale dell'«OAPEC», Ahmed Attiga, alle pressioni e alle apprensioni dei paesi importatori di petrolio, circa la misura dell'aumento del prezzo del greggio al seminario dell'«OAPEC» conclusosi oggi a Tokyo.

«Abbiamo affermato molto chiaramente dal 1973 — ha aggiunto Attiga — che il prezzo del petrolio non è negoziabile così come non è oggetto di trattative il prezzo fissato dai paesi industrializzati per i loro prodotti. La nostra ragionevolezza e responsabilità nel fissare tale prezzo è dimostrata dal fatto che lo abbiamo congelato per un lungo periodo, come dimostrato dal fatto che il potere d'acquisto del petrolio estratto dai giacimenti arabi, in termini di valuta del 1973, è attualmente di circa 7 8 dollari a causa della inflazione».

Egli ha definito quindi i punti di accordo, emersi nei due giorni di discussione come assai più ampi e profondi dei «marginali» contrasti relativi, ad esempio, al problema dell' aumento del petrolio, dove però «esistono discordanze quantitative più che qualitative».

CONCLUSI I COLLOQUI FRANCO-BRITANNICI

L'appoggio di Giscard alla sterlina in crisi

I francesi favorevoli al prestito chiesto da Londra al Fondo monetario per risollevare l'economia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

L'incontro «al vertice» franco-britannico che si era iniziato ieri sera al castello di Rambouillet, nei dintorni di Parigi, si è concluso all'inizio di questo pomeriggio. E' stato in gran parte dedicato ai problemi monetari europei ed internazionali, con particolare riferimento alla crisi della sterlina, e, com'era prevedibile, non ha avuto risultati che vadano al di là delle dichiarazioni di buona volontà.

Rivolgendosi ai giornalisti al termine delle riunioni, il presidente Giscard d'Estaing ha dichiarato di aver assicurato ai suoi interlocutori britannici che, al fondo monetario internazionale, i rappresentanti francesi esamineranno con «comprensione e ragionevolezza» i problemi della Gran Bretagna. Londra, come si sa, ha chiesto all'FMI un prestito di 3,9 miliardi di dollari e ha formulato d'altra parte l'auspicio che vengano studiate le modalità, che permettano alla sterlina di perdere il suo ruolo di moneta di riserva.

A quest'ultimo riguardo, Giscard d'Estaing ha confermato che la Francia appoggia la posizione britannica, ritenendo che una soluzione di quel problema «contribuirebbe ad accrescere sia la stabilità del sistema monetario internazionale che il vigore dell'economia britannica».

Il Presidente francese ha quindi indicato, fra gli altri temi discussi con la delegazione britannica condotta dal premier James Callaghan, i problemi interessanti la siderurgia, i cantieri navali, l'industria tessile, l'industria automobilistica e l'industria elettronica nella prospettiva della ricerca di un miglior funzionamento dei mercati; il proseguimento del dialogo Nord-Sud; il problema della Rhodesia; la situazione comunitaria nella prospettiva del consiglio europeo che si svolgerà a fine mese all'Aja. Concludendo, Giscard d'Estaing ha definito l'incontro «molto utile sia per il consolidamento delle relazioni fra i due paesi che per la costruzione europea».

Callaghan, che si trovava accanto al Presidente francese, ha dal canto suo dichiarato che le conversazioni sono state improntate alla massima sincerità. «Non c'è stata riservatezza: abbiamo discusso dei nostri problemi con grande franchezza e ci siamo consultati sui problemi internazionali nello stesso spirito», ha sottolineato.

Il premier britannico, che si è rallegrato dell'appoggio che la Francia darà al suo paese in sede di FMI, ha quindi precisato che fra i temi in discussione è figurato anche quello del prezzo del petrolio.

Alain Brasse

A SUON DI «TAZEBAO»



Telefoto Ap

Pechino — Continua la campagna diffamatoria contro l'ormai famoso «quartetto di Shanghai», a suon di tazebao sempre più elaborati, come è appunto quest'ultimo poster affisso per la città

PER LA PRIMA VOLTA DA 40 ANNI MIGLIAIA DI LAVORATORI SI SONO FERMATI

SPAGNA SEMIPARALIZZATA DALLO SCIOPERO GENERALE

Oltre 500 mila persone avrebbero aderito alla protesta - Manganelli, bombe lacrimogene e cariche della polizia contro gli scioperanti - Trecento sarebbero gli arrestati in varie zone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 12

Primo sciopero generale in Spagna da quarant'anni. Decine di migliaia di lavoratori, rispondendo all'appello delle organizzazioni sindacali di sinistra, hanno semiparalizzato la nazione. Le autorità sostengono che le attività si sono svolte quasi normalmente e che lo sciopero è stato, sotto certi aspetti controllato. Secondo il governo soltanto duecentomila lavoratori su otto milioni avrebbero risposto all' invito delle sinistre.

Le organizzazioni sindacali affermano invece che gli scioperanti sono stati oltre mezzo milione, che decine di fabbriche, uffici e negozi sono rimasti chiusi e alcuni trasporti pubblici bloccati. In sostanza esse affermano che lo sciopero di ventiquattr'ore è pienamente riuscito.

Contro i manifestanti la polizia è intervenuta in forze con sfollagenti, bombe lacrimogene e proiettili di gomma. Scontri sono avvenuti in una decina di località, in diverse zone del paese. I partiti d'opposizione dicono che oltre trecento persone sono state arrestate, metà delle quali prima che lo sciopero avesse inizio.

Organizzato dal «Coordinamento delle organizzazioni sindacali» (Cos), che ha il sostegno dei socialisti e dalle «commissioni operaie» comuniste, lo sciopero è stato indetto per protestare contro il blocco dei salari, per chiedere libertà politica e sindacale.

Nel villaggio industriale di San Fernando De Hinares alla periferia di Madrid, gli operai hanno accolto la guardia civile col pugno chiuso, al grido di «Libertà, libertà». Ci sono stati violenti scontri tra la forza pubblica e gli scioperanti che si ritiene fossero all'incirca diecimila.

Altri scontri con la polizia sono avvenuti nel sobborgo industriale madrileno di Getafe e alla stazione della metropolitana della capitale, dove genieri dell'esercito hanno fatto funzionare le due linee del metrò sino a quando il servizio è tornato normale.

A Barcellona settecento bancari hanno inscenato una manifestazione, in concomitanza con lo sciopero, nel centro della città. Hanno gridato «Abbasso la monarchia». I poliziotti li hanno caricati con un nutrito lancio di bombe lacrimogene e sparando proiettili di gomma. Non si sa se vi siano state delle vittime in questi numerosi tafferugli tra i manifestanti e la forza pubblica.

Il governo aveva definito lo sciopero «anti-democratico» e aveva impartito l'ordine alla polizia di sciogliere le dimostrazioni e di impedire disordini di piazza. A Badalona, sobborgo industriale di Barcellona, poco dopo l'inizio dello sciopero, a mezzanotte, la polizia ha messo in fuga cinquecento manifestanti. A Leon le autorità di governo hanno materialmente impedito una dimostrazione a favore dello sciopero.

Secondo le organizzazioni sindacali un centinaio di persone erano già state arrestate a Madrid, Barcellona, e in un' altra decina di città nelle prime ore di stamane. Le autorità hanno precisato che gli arrestati verranno trattenuti per 72 ore, che è il limite legale concesso alla polizia prima di formulare una specifica accusa nei confronti del prevenuto.

Nella mattinata gli organi di stampa governativi, come l'agenzia «Europa» sostenevano che soltanto cinquantamila minatori e i metallurgici delle Asturie, e quattordicimila operai di Siviglia avevano risposto all'appello di sciopero. In realtà con il passare delle ore gli scioperanti sono aumentati. Stamane l'agenzia di stampa «Cifra» aveva comunicato che negozi, uffici e scuole erano regolarmente aperti e i trasporti pubblici di Madrid e Barcellona avevano funzionato regolarmente.

Gli operai della metropolitana di Barcellona hanno deciso con votazione di non scioperare e la polizia ha presidiato le fermate degli autobus e pattugliato le gallerie della metropolitana. Lo sciopero ha interessato anche diverse multinazionali, la Pirelli, la Ford, la General Electric, la Crysler, la Siemens, la Kelvinator. La Ford aveva inaugurato il mese scorso un nuovo stabilimento di un miliardo di dollari nei pressi di Valencia.

Ieri, in vista dello sciopero, la polizia aveva arrestato due dirigenti sindacali comunisti. Si tratta di Eduardo Saborido Galan e Juan Marcos Zapico, due luogotenenti di Marcelino Camacho, il leader comunista delle «commissioni operaie» tuttora fuorilegge. Oggi la polizia ha assegnato guardie del corpo a Camacho che aveva ricevuto minacce di morte per telefono.

A Santander, nella Spagna settentrionale, duecentoquindici minatori sono tornati alla luce dal pozzo profondo 200 metri, dove erano rimasti volontariamente per tutta la settimana scorsa, per protestare per ottenere miglioramenti salariali.

Fenton Wheeler

NONOSTANTE LA VICINANZA DEL CONTINGENTE DI PACE

Ancora cannonate nel cuore di Beirut

I caschi verdi siriani si aprono la strada dalla periferia verso il centro dove dovranno formare una zona cuscinetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 12

Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti stamane fra i settori musulmano e cristiano di Beirut, nonostante la presenza di migliaia di truppe siriane che accerchiano la città, per imporre l'applicazione totale della tregua proclamata tre settimane orsono.

Un mercato del settore musulmano è stato centrato da diversi colpi che hanno ucciso una decina di civili. La popolazione della zona è stata invitata a mezzo di altoparlanti a rimanere nelle proprie case mentre l'esercito arabo-libanese, formato da disertori, minacciava una «spietata rappresaglia» contro i settori cristiani. Subito dopo, l'artiglieria delle sinistre musulmane cominciava a sparare a casaccio sui quartieri cristiani.

E' stata la seconda grave violazione della tregua in meno di 24 ore. Ieri pomeriggio, aspri combattimenti erano infuriati casa per casa fra miliziani cristiani ed estremisti palestinesi nel centro commerciale di Beirut, allargandosi poi alla zona del porto. Secondo dati raccolti negli ospedali, almeno quindici persone erano morte negli scontri.

Intanto, le forze corazzate siriane stanno consolidando il controllo sulle zone periferiche della capitale abbattendo barricate ed eliminando nidi di franchi tiratori in vista dell'operazione più impegnativa, quella dell'invio nel cuore di Beirut di reparti incaricati di formare una zona cuscinetto fra i settori musulmano e cristiano. Due brigate siriane sono al tempo stesso in movimento per riaprire la strada che conduce all'aeroporto.

Pierre Gemayel, leader del partito falangista, da cui dipende la milizia cristiana più agguerrita, ha detto che gli ultimi scontri e l'attentato di ieri alla vita del leader cristiano Raymond Edde, altro non sono che azioni disperate dell'ultima ora, intese a sabotare il processo di pacificazione del paese. «Ma sono tentativi condannati al fallimento — ha aggiunto — giacché il 95 per cento dei libanesi e dei palestinesi sono per la pace. Il restante cinque per cento di estremisti può essere facilmente neutralizzato. I loro giorni sono contati».

Edde, che lo scorso marzo si era candidato senza successo alla presidenza, stava scendendo di macchina quando quattro uomini, da un'auto in corsa, avevano aperto il fuoco su di lui senza però centrare il bersaglio. Altri leader cristiani, il comando delle forze musulmane e portavoce del leader palestinese Yassir Arafat hanno unanimemente denunciato l'attentato e le altre violazioni della tregua.

Arafat, a quanto si è appreso, ha fatto sapere alle organizzazioni palestinesi ribelli alla sua autorità, che le farà disarmare con la forza se non osserveranno la tregua e non consegneranno le armi pesanti in loro possesso. I guerriglieri di Arafat stanno raccogliendo e immagazzinando le loro armi in depositi.

Faruk Nassar

DOPO TRE ANNI DI SILENZIO, DUE ORE DI COLLOQUIO CIRCONDATI DA ASSOLUTO RISERBO

Americani e vietnamiti a Parigi per discutere i danni di guerra

Parigi, 12

Per la prima volta dal 1973, oggi si sono ritrovati di fronte rappresentanti americani e vietnamiti. Per due ore hanno discusso i due principali problemi sul tappeto; ottocento americani di cui non si sa tuttora più nulla, e le richieste vietnamite di tre miliardi e un quarto di dollari, quali riparazioni per i danni di guerra.

Il «numero due» dell'ambasciata statunitense, e il «numero due» di quella di Hanoi, si sono lasciati alla cinque del pomeriggio, senza lasciar trapelare alcun elemento sull'andamento dei contatti né su eventuali progressi compiuti. L'ufficio diplomatico americano ha diffuso un asettico testo: «Siamo in grado di confermare che oggi il nostro "DCM" (Deputy chief of mission, vicecapo della missione diplomatica) ha incontrato il consigliere d'ambasciata della repubblica del Vietnam. Sono stati sollevati argomenti d'interesse per i due paesi, in primo luogo la questione dei dispersi in guerra. Ogni ulteriore commento dovrà provenire da Washington».

Tali «ulteriori commenti» significano notizie sulla possibilità di riprendere le trattative fra i due paesi, e la loro eventuale data. Era stato nel 1973 il precedente incontro: allora cominciava a crollare la tregua per il Vietnam, concordata da Kissinger e da Le Duc Tho. La tregua è fallita, i due diplomatici si sono tenuti il premio Nobel per la pace, è crollato l'accordo che impegnava il Vietnam a tenere Washington informata sulla sorte di tutti i dispersi, e gli Stati Uniti a aiutare il Vietnam a riparare i danni della guerra.

Da allora, Washington afferma che notizie dei dispersi debbono giungere prima che si possa discutere dei danni bellici, mentre invece Hanoi esige che le due questioni siano affrontate contemporaneamente. Il «DCM» americano a Parigi, Samuel Gammon, aveva raggiunto il luogo dell'incontro, l'ambasciata vietnamita, a Neuily, alle quindici esatte. E' stato accolto con strette di mani e con ampi sorrisi da parecchi asiatici, che lo aspettavano ai piedi della scalinata del cortile antistante l' edificio. Egli era accompagnato da un collaboratore. Ha subito rivolto la parola alla sua «controparte» vietnamita, il diplomatico Tran Haon.

Così Hanoi e Washington hanno avviato un tentativo, per scoprire se è giunto il tempo di chiudere il grave libro dello scontro, e di cercare una conciliazione. Fonti diplomatiche hanno detto che si tratta per il momento di contatti esclusivamente esploratori. L'incontro odierno è coinciso con l'avvio a New York, alle Nazioni Unite, di una discussione sull'opportunità di accettare Hanoi al palazzo di Vetro. La votazione era oggi prevista per lunedì prossimo. A quanto si è appreso, gli Stati Uniti intendevano votare contro a meno che intervenissero progressi sostanziali dall'incontro parigino, ma per il momento passi cospicui erano esclusi, salvo miracoli.

Uno studio pubblicato ieri, giovedì, a Washington, conferma che Kissinger si è dichiarato l'anno scorso, finita la guerra in Vietnam, ostile a qualsiasi gesto americano di conciliazione con Hanoi. Il documento raccoglie il testo di conversazioni private fra il segretario di stato e vari parlamentari statunitensi. Da esso risulta che il capo della diplomazia americana era, almeno nel 1975, deciso a rifiutare al Vietnam unificato sotto i comunisti anche un aiuto umanitario, ed era convinto che Hanoi sarebbe stata costretta a compiere il primo passo nella direzione degli Stati Uniti.

NON ACCADEVA DA 13 ANNI

Il Marocco vota

Rabat, 12

Sei milioni di marocchini si sono recati oggi alle urne per eleggere i 13.362 rappresentanti, che formeranno 830 consigli municipali in tutte le province del regno, incluse quelle di Laayoune, Smara e Boujdour dell'ex Sahara spagnolo.

L'avvenimento potrebbe essere banale di per sè, non trattandosi di elezioni legislative o di un referendum nazionale, ma nel caso del Marocco, questa consultazione riveste un'eccezionale importanza. Erano tredici anni che il Re Hassan II non dava la parola al popolo e che i partiti politici non partecipavano all' esercizio del potere. *(Ansa)*

AEREO TAXI SVIZZERO precipita: sei morti

Shannon, 12

Un aereo-taxi svizzero con sei persone a bordo è precipitato subito dopo la partenza dall'aeroporto di Shannon, e tutti i passeggeri sono morti. L'aereo, che era diretto a Londra, è decollato mentre la zona era ricoperta da una fitta nebbia. Il pilota del velivolo era svizzero, mentre la nazionalità degli altri cinque non è stata resa nota.

ISRAELE BIASIMATO dagli USA all'ONU

Tel Aviv, 12

Il ministro degli esteri israeliano ha espresso «profondo rincrescimento per l' associazione degli Stati Uniti alla dichiarazione» di biasimo del consiglio di sicurezza dell'Onu. La dichiarazione, definisce «ostile» l'iniziativa egiziana all'origine del dibattito al consiglio di sicurezza dell' Onu. La dichiarazione biasimo verso Israele e ammette che tra i governi israeliano e americano v'è «differenza di opinione», per quanto riguarda «certi aspetti della politica di Israele nelle zone amministrate (occupate), aggiungendo però che non sono stati opportuni né il momento né il luogo per manifestarla».

Sempre secondo tale dichiarazione, Allon ha espresso «apprezzamento per gli elementi positivi» contenuti nel discorso pronunciato dal rappresentante statunitense nel corso del dibattito al consiglio di sicurezza, ma ha «sottolineato che, per quanto riguarda Israele, il contenuto negativo della dichiarazione finale, annulla di gran lunga ogni commento positivo fatto». *(Ansa)*

RILASCIATO A MOSCA il dissidente Starchik

Mosca, 12

Il musicista dissidente Pyotor Starchik è stato rilasciato dopo due mesi di trattamento forzato a base di droga in una clinica, dopo essere stato accusato di comportamento socialmente pericoloso.

La notizia è stata data a Mosca da circoli dissidenti, ma le autorità si sono rifiutate di fare qualsiasi commento sul caso. Secondo i dissidenti, il rilascio sarebbe stato reso possibile dalla costante campagna di stampa all'estero a favore di Starchik. *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Si è spenta serenamente il 12 corrente

Maria Molignoni

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la mamma, la sorella, i nipoti, i generi, le nuore e i parenti tutti.

Un grazie ai medici e al personale del Centro tumori.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

Prendono parte al lutto:
— I titolari e dipendenti della ditta LAZZARINI

Trieste, 13 novembre 1976

Sono vicini a RINO nel suo dolore per la perdita della mamma ADRIANA, CARLO, CLAUDIO, CORRADO, ERICA, ERMANNO, ERVINO, LOREDANA, MAIDI, MARIO, MARIUCCIA, MIRO, NEVIA, NELLA, ROBY.

Trieste, 13 novembre 1976

Si associano al lutto:
— MASSI, CAMOZZI, MARAFFA, IUST, LEVA, ROBBA, SPANGARO, COSTANZO, PREGL, VARSAICA

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Giacomo Marega

dopo lunga malattia, si è spento l'11 corrente.

Lo piangono la sorella, i nipoti e tutti coloro che Gli vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

Salutano con affetto il caro

Giacomo

gli amici
— PAOLO e PATRIZIA
— RAFFAELE e FLAVIA
— GIANNI e MARIOLINA
— PAOLO e TIZIANA

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

E' mancata ai suoi cari

Solidea Ceoloni nata Timaco

Profondamente addolorati lo annunciano il marito UMBERTO, i figli, le figlie, le nuore, generi, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Tonini nata Garassich

Danno il triste annuncio il figlio, i nipoti, la nuora, la sorella LIDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

ANNIVERSARIO

Nel secondo anno della morte di

Ernesta Miraz nata Hrovatin

con immutato dolore il marito ALCIDE, il fratello e sorella, parenti e conoscenti La ricordano.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Il 12 corrente è mancato al nostro affetto

Guido Kisvarday

Lo annunciano con dolore la moglie AMBRETTA, i figli LUCIO con la moglie LUISA e CLAUDIO con la moglie MARINA, i nipoti SEBASTIANO, CHIARA, MASSIMILIANO e THOMAS, la sorella NELLY ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Seconda geriatria per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Guido

i cugini OLGA, MARGHERITA, ENRICO, ELSA, ALICE, EGONE, RICCARDO, ELIO ed ETTI.

Trieste, 13 novembre 1976

Prendono parte al lutto
— BRUNO, NUCCI e MAX FABRIS

Trieste, 13 novembre 1976

Prendono parte al lutto
— RICCARDO, CLARA, STEFANO e MARCO NICOLINI

Trieste, 13 novembre 1976

I dipendenti della ditta p. i. LUCIO KISVARDAY partecipano al lutto della famiglia del loro Titolare.

Trieste, 13 novembre 1976

Partecipa al lutto la famiglia
— ZERIAL

Trieste, 13 novembre 1976

Partecipano al lutto
— ERNESTO e DUILIO LEITER

Trieste, 13 novembre 1976

I dipendenti della ditta EURJAPAN partecipano al lutto del loro principale per la perdita del padre

Guido Kisvarday

Trieste, 13 novembre 1976

VILMA e BRUNO GODINA prendono parte al lutto della famiglia KISVARDAY.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Il giorno 10 corrente è spirata serenamente

Vera Machne

A tumulazione avvenuta lo annunciano profondamente addolorati la sorella SILVIA, la cognata ANGELA, i nipoti ed i pronipoti.

La nostra riconoscenza al dottor RELJA, un grazie alle signore MIRAGLIA e BARNABA' ed al personale del Policlinico Triestino.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Il giorno 11 corrente si è spenta

Maria ved. Buttignon

Ne danno il triste annuncio i figli OVIDIO e ROSA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 13, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

13.11.71 — 13.11.76

Nel quinto triste anniversario della morte del

MAESTRO

Pino Culot

con immutato doloroso rimpianto la sua ANTONIA e parenti Lo ricordano ai suoi ragazzi, amici e collaboratori in particolare a DAVIDE MAIOLA.

Trieste, 13 novembre 1976

Ricorre oggi il V anniversario dell'immatura dipartita di

Edel Ribari

Alle ore 18.30 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

E' mancato improvvisamente

Mauro Roitero

di anni 55

Lo annunciano il figlio PIERO, la moglie MARIUCCI ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 13 corrente alle 13 all'Ospedale Maggiore di Trieste ed i funerali seguiranno alle ore 14.30 dalle porte del cimitero di Monfalcone.

Non fiori

Un grazie vivissimo a tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste - Monfalcone, 11.11.1976

Prendono parte al lutto gli amici:
— CARLO
— ROMANO
— ADELMA
— LICIA
— NORMA
— NEREA
— WILLY

Trieste, 13 novembre 1976

Partecipano al lutto della famiglia per la morte del caro

Mauro

gli amici dell'Associazione Carristi RENATO ZANCAN, BRUNO SEVERI, CESARE PONTINI, AURELIO DE VITO, PAOLO MASTROVITO, LEONARDO TRISCIUZZI, ENEA PADOVAN, GIUSEPPE BALDAS.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Il giorno 11 novembre si è spenta la nostra cara

Teresa Zuccolo ved. Carli

Ne danno il triste annuncio i figli ROMANA, ALMA, MARIA, LUIGI, GINUTA, il fratello ROMANO, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile.

Gorizia 13 novembre 1976

Il nipote NATALI ROBERTO annuncia addolorato la scomparsa della cara amata nonna

Teresa

Trento, 13 novembre 1976

La famiglia Mazzara della Porta partecipa al dolore per la perdita dell'amata

Teresa

Roma, 13 novembre 1976

La famiglia DAMARIO partecipa al dolore per la scomparsa della sua cara

Teresa

Monaco, 13 novembre 1976

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Stancic

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FANI e il figlio VINICIO, il fratello GIUSEPPE e le sorelle MARIA ed EMILIA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare all'équipe medica ed al personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 13 alle ore 12 dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Il giorno 11 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Bruna Zoja ved. Maligoi

Ne danno il triste annuncio le figlie CARMEN e MARIA, i generi MARCELLO e GINO, i nipoti MICHELE, MARCO e ANNAMARIA.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1976

---

†

Carmela Covacich Russo

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio profondamente addolorati i nipoti PALMIRA, UMBERTO con famiglia e l'amica NERINA.

Trieste, 13 novembre 1976

13.11.66 — 13.11.76

Nel decimo anniversario della scomparsa del

CAP.

Bruno Agostinis

i figli CLAUDIO e SERGIO, le nuore ed i nipoti Lo ricordano.

Trieste, 13 novembre 1976

1958 — 1976

Tristemente ricordando il

COMM.

Emilio Derosa

la moglie e la famiglia CALZOLARI.

Trieste, 13 novembre 1976

NAIFF croati uno Rabusin - Lasckovic scambiasi oppure vendesi, tel. 64559. 3629 M

OCCASIONE vendonsi abiti nuovi da uomo pura lana moderni persona alta telef. al 723659. 21357 M

SVENDO giacchino visone, abito sera, gonna lunga e altri capi. Telefonare mattino al 730353. 21457 M

VENDESI occasione due stufe kerosene e varie telefonare 30151 sabato dalle 15 alle 18. 21430 M

VENDESI gru Edilmac 6 ql 16 m braccio e attrezzature varie edilizia, scrivere Publikompass cassetta n. 10-A 34100 Trieste. 21241 M

VENDESI tovaglia all'uncinetto lavoro artigianale tel. 758774. 21401 M

VENDO cane da caccia 1 anno. Via Donadoni 34, mezzanino. 21510 M

YORKSLIKE maschio, 7 mesi vendo, prezzo occasione, telefonare 0481-72477. 924 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ROBE vece in disuso, strafanici ingombranti, oggetti antichi, mobili e soprammobili, compero. Telefonare lavoro 793972 festivi 767134. 21471 N

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

CONTROFINESTRE con zanzariere verande brevettate in alluminio. Cima Campoformido. Tel. 699337. 800 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A. ALFETTA 1.6 5% di sconto nuova da immatricolare vende privato su contratto. Tel. 31233 ore 9-12 13-16.

A.A. AUTOMOBILI fuori uso ancho sinistrate compro. Telef. 272621. 21464 Q

APE 500 cerco possibilmente telata telefonare 54355. 21438 Q

ASCONA I 9 settembre 1974 37 mila km e Suzuki 380 GI 1974 5.000 km vende privato telefonare 31233 9-12 - 13-16.

AUTOSALONE Trieste vende 127 '71, '75, 128 '70, '72, 124 fam. '70, 1300 fam. '65, Opel 1000 '71, Simca 1000 '70, Escort '71 impianto gas, Capri 1600 '71, 850 '70, Mercedes 230 '70, 124 coupé '68. Visibile Giulia 10. 21465 Q

AUTOVETTURE nuove e usate alle migliori condizioni, garanzia di tre mesi con permute e pagamento dilazionato sino a trenta mesi. Fiat 500 familiare 76, Fiat 124 del 73, 1500 65, Citroen CX 2000 75, BMW 525 76, Amy 8 71, Ford 1600 XL 74, Lancia Beta 1600 74, Beta coupé 74, Alfa 1750 68, Renault R5 TS 75, R10 Mayer 65, Renault 6S 70-73, Renault 12 TL 71-75, Renault 16 TL 74, Renault 15 coupé GTL 1975. 3635 Q

BETA berlina 1600 vendo metallizzata, interno arancio, impianto gas, 8000 km, perfetta! Telefonare 0431-30126 ore ufficio. 929 Q

CAUSA partenza vendesi Citroen GS TS 158446. Telefono 910969. 21355 Q

CICLOMOTORE (48) giugno 76, ottimo stato, vendo, tel. 61258 ore 10-12 feriali. 21207 Q

CITROEN DS super 1970 assicurazione/tasse pagate. Buone condizioni generali vendesi ufficio 773130. 21244 Q

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6 telefono 725390 vendonsi Fiat 238 1971 ottimo stato, Fiat 126 1974, Fiat 124 1972, Fiat 132 1973, Fiat 128 4 porte 1971, Citroen DS 21 1973, Fiat 130 berlina 1971, Alfa Romeo 1300 Giulia TI, Renault 5 TL 1973, R. 177 1973 1975. 3647 Q

FIAT 128 69 4 porte ottimo stato tel. 724376. 21507 Q

FIAT 500 vendesi ottime condizioni. Tel. 825582. 3044 Q

GIULIA spaider, 124 spaider del 1974, 128 X 1/9 1974. Autosalone Papo, Artisti 7. 21451 Q

MINI '60 perfetta vendo cambio 500 anche guasta. Tel. 415022.

PERFETTISSIME 128 3P 1300 75, A 112 E 73 vendonsi anche permutando minore cilindrata. Visibili Pollaiuolo 5 mattinate sabato domenica.

PRIVATO vende Fiat 126 fine 1975. Telefonare sabato-domenica 209795 Trieste. 347 Q

PRIVATO vende 850 berlina appena verniciata 300.000 telefono 826388 occasione. 21513 Q

VENDESI Prinz L lire 300.000. Tel. 411960 isibile Salita Gretta 8. 3842 Q

VENDESI Fiat 750 D anno '64. Salita Montanelli 1/A. Telef. 30216. 21472 Q

VENDESI Mini 850 69 buono stato 490.000 tel. 71424 ore pasti. 21431 Q

VENDESI Volvo familiare ottime condizioni 54.000 km originali telef. lunedì 815206.

VENDESI NSU Prinz L cv 7 anno 1971 perfetta unico proprietario. Riva Nazario Sauro 8, distributose Esso. 21472 Q

VOLETE acquistare un'auto estera usata? Venite alla Fiat, costa di meno; e in più in omaggio un pieno di preziosa benzina. Simca 1000 73, Renault 5 TL 73, 5 TS 75, 6 TL 74, Citroen GS 72, 73, 76, Ford 15M, Escort 72. Autosalone Zanetti e Portieri, via di Roiano 6, tel. 413337. Visitateci anche la domenica mattina dalle 10 alle 13. 21492 Q

126 '72, unico proprietario, ottime condizioni anche pagamento rateale. Tel. 413337 via di Roiano 6. 21492 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ALBERGO Caldaro Mendola 60 letti posizione panoramica piscina all'aperto zona turistica estiva invernale vendesi telefonare Merano 24404. 1166/ME R

ORTOFRUTTICOLI ampia licenza forte lavoro cedesi scrivere a Publikompass cassetta n. 22-A 34100 TS. 21349 R

RISTORANTE centralissimo piena attività eventuale possibilità pizzeria discoteca vendesi o cedesi gestione con garanzia telef. 744498 ore 13-15. 21347 R

UTILE 25-30%. Investimento L. 500.000, capitale direttamente gestito e controllato. Per informazioni scrivere: a Publiman, casella 112-Z, 35100 Padova. 07051 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. PREZZI fissi, consegne imminenti, appartamenti sulla via Flavia da 1-2-3 stanze, soggiorno, doppi servizi in palazzina signorile. Rivolgersi ore 10-12 17-19 telefoni 69267 - 273839. 17/11 S

COMPRO rustico con 2000 mq terreno non più di 9.000.000 10.000.000, zone Redipuglia-Fogliano tel. 742432. 21409 S

APPARTAMENTO panoramico, ultimo piano, bistanze, servizi, poggiolo, veranda, cantina, riscaldamento centrale, zona d'Alviano vendesi, telefonare 31739 ore pasti. 21331 S

BIBIONE vendo appartamento in villetta schiera giardino privato piscina comune tel. 812249. 21439 S

BORGO teresiano bellissimi appartamenti mq 180 tutti confort casa signorile vista panoramica vende ag. Casa Mia 51150. 21361 S

FOGLIANO vera occasione vendesi appartamento nuovo tre locali garage, cantina 16 milioni 500 mila, mutuo approvato con agevolazione Reg. AGENZIA ALFA 0481-41807. 928 S

MONFALCONE in nuova piccola palazzina vendiamo appartamenti 1-2-3 camere letto tutti confort AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE centro vendiamo 2 piccoli appartamenti I piano uso ufficio AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE centro vendesi grande villa con 1500 m terreno 60.000.000. Altra STARANZANO 27.000.000. Altra Gradisca con 600 mq terreno 55 milioni AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE vendiamo in bellissima nuova palazzina 2 favolosi appartamenti, con isolamento termico del 40 per cento AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE vendiamo nuovo, con 120 mq magazzino, 300 m terreno AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE centro vendiamo appartamento seminuovo 100 mq 22.500.000 AGENZIA ALFA 41807. 928 S

MONFALCONE centro vendiamo mansarda, mutuo approvato 6%; attico 5 locali mutuo approvato; negozio centro 100 mq 24.000.000 AGENZIA ALFA 41807. 928 S

OCCASIONE libero vendesi due stanze cucina bagno riscaldamento 14.000.000. Tel. 793090. 21463 S

PARAGGI stazione appartamenti liberi ed occupati vendonsi. Tel. 211150. 21499 S

PER le vostre vacanze al mare appartamenti varie grandezze da 10.000.000 in poi Marina Julia e Duino vende ag. Casa Mia tel. 51150. 21362 S

PERMUTO camera, cucina, cameretta e wc con monovano, Sappada o d'intorni, conguagliando. Scrivere a Publikompass cassetta n. 27-A 34100 TS.

PRIVATAMENTE acquisto appartamento casetta o terreno per contanti tel. 273926. 21391 S

PRIVATO vendo una casa con iniziata costruzione dieci anni fa con 6000 mq terreno Santa Croce, telef. 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 21209 S

PRIVATO vende villa padronale a Monfalcone mq 2.500 edificato e giardino possibilità mutuo. Tel. (040) 822952. 21360 S

PRIVATO vende due appartamenti stesso piano tristanze servizi cucina terrazza central. nafta cantina ascensore inintermediari scrivere Publikompass cassetta n. 31 - A 34100 Trieste. 3633 S

TERRENI con progetto approvato diverse posizioni vendonsi. Tel. 793090. 21463 S

SCORCOLA posizione panoramica appartamenti varie grandezze rifiniture accurate mutuo accordato vende direttamente impresa telef. 30076 - 30062. 21429 S

VALLE di Cadore vendesi casa solida costruzione 12 vani con annesso frutteto rivolgersi Trieste 750309. 21342 S

VENDESI appartamento camera soggiorno cucinino bagno veranda telef. 749737. 21427 S

VENDO gruppo 5 box auto e corte vicino centro possibilità vari usi telefonare ore pasti 764224. 21097 S

VILLA signorile Barcola vendesi. Salone, soggiorno con caminetto, 4 stanze letto, tripli servizi, porticato, terrazza panoramica, soffitta, cantina, garage, giardino alberato. Tel. 410106. Ore pasti. 21399 S

ZONA tranquilla, seminuovo due stanze, salone, doppi servizi, tutti confort, poggiolo, prezzo conveniente vende prontamente ag. Casa Mia 51150. 21361 S

ZONA Residenziale bellissimo appartamento due stanze, salone, doppi servizi, tutti confort, grande poggiolo, vista mare, altro simile tre stanze, salone vende ag. Casa Mia telefono 51150. 21362 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

ACQUISTO cabinato vela vetroresina metri 8-9.50. Telefonare 411969. 21496 Z

PILOTINA 10 metri Lecno Diesel 40 HP ormeggio sacchetta vendo permuto con imbarcazione minore tel. 71563 lunedì 813276. 21300 Z

VENDESI roulotte U. S. 2 porte completamente accessoriata - 10 q.li da immatricolare. Prezzo trattabile. Tel. 0432-204548 ore 8-12. 349 Z